

71.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

PAG.	PAG.
<p>ACCAME: Per l'adozione di provvedimenti in relazione all'aumento dei suicidi nelle caserme, con riferimento alla morte del militare Roberto Orru di Cagliari (4-04469) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>). 2502</p>	<p>con particolare riferimento ai comuni di Ginosa e Laterza (Taranto) (4-04639) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 2504</p>
<p>ADAMO: Sui ritardi con cui vengono forniti al Ministero del tesoro i dati relativi al servizio prestato dai dipendenti del Ministero dei lavori pubblici trasferiti alle regioni e sul mancato riconoscimento degli anni di servizio militare, guerra e prigionia nella documentazione relativa agli ex-combattenti (4-02307) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>). 2503</p>	<p>AMALFITANO: Per l'adozione di provvedimenti in ordine al grave fenomeno di erosione che investe il litorale ionico di Taranto, con particolare riferimento al tratto di costa ad occidente di Punta Rondinella - zona Lido Azzurro (4-04640) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>). 2505</p>
<p>ADAMO: Per la sollecita riapertura al traffico della statale n. 88, che collega Avellino a Benevento (4-03890) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>). 2503</p>	<p>AMARANTE: Sul numero, l'importo e le procedure delle richieste di finanziamento per investimenti nei territori del Mezzogiorno di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, presentate dalle imprese in virtù della normativa precedente e non ancora definita alla data di entrata in vigore della legge 2 maggio 1976, n. 183, sul credito agevolato alle aziende (4-04577) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 2506</p>
<p>AMALFITANO: Per il risanamento degli edifici siti in via Cesare Battisti a Taranto, di proprietà demaniale ed attualmente in uso alla marina militare (4-03553) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle finanze</i>). 2504</p>	<p>AMARANTE: Sul numero, l'importo e l'esito delle richieste presentate ai sensi dell'articolo 10 della legge 2 maggio 1976, n. 183, concernente contributi alle iniziative industriali nel Mezzogiorno, suddivise per ri-</p>
<p>AMALFITANO: Sul mancato completamento e messa in funzione degli impianti idrici in località Montecamplo dai quali dipende l'approvvigionamento idrico delle zone circostanti,</p>	

	PAG.		PAG.
chieste di costruzione, riattivazione e ampliamento (4-04579) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	2510	BONIFAZI: Per la sollecita definizione della pratica relativa al riesame del provvedimento di dispensa dal servizio permanente, adottato nel 1933 nei confronti del maggiore Enrico Montanari per motivi politici (4-04305) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	2522
ANGELINI: Per un intervento volto a realizzare le necessarie opere di riparazione nelle palazzine di proprietà demaniale site a Taranto, in via Cesare Battisti, e per sapere se tali palazzine sono ancora in uso alla marina militare (4-03624) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2518	BOZZI: Sull'opportunità di esentare dal pagamento delle marche da bollo i consiglieri comunali che richiedano copie di deliberazioni o di atti pubblici della propria amministrazione (4-04718) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2524
BAGHINO: Sui materiali utilizzati dal compartimento ANAS di Roma nei lavori di adeguamento della via Pontina (4-04261) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).	2518	CALABRÒ: Per la revoca della convenzione stipulata con l'ICE dal Ministero del turismo e dello spettacolo, concernente l'assegnazione all'istituto delle attività per la diffusione del cinema italiano all'estero, già affidate all'Unitalia-film (4-04648) (risponde PASTORINO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ).	2525
BALLARDINI: Per autorizzare le dogane di Trento e Rovereto alle operazioni di sdoganamento dei prodotti siderurgici e tessili, rivedendo le recenti disposizioni ministeriali in materia (4-04527) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2519	CARLOTTO: Per il riconoscimento, a fini pensionistici, del servizio militarizzato prestato da studenti delle classi 1923, 1924 e 1925, precettati nell'agosto del 1943 (4-04943) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	2526
BALZAMO: Sui motivi e le circostanze del trasferimento, disposto dal consiglio superiore della magistratura, di tre magistrati milanesi e di un magistrato romano (4-04952) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	2519	CASALINO: Sulle espropriazioni di terreni agricoli fatte dal Consorzio di bonifica Ugento e Li Foggi di Ugento (Lecce) per la realizzazione di un canale, nonostante l'opposizione manifestata all'opera stessa dai lavoratori e dai sindaci dei comuni del comprensorio (4-03429) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	2526
BARTOLINI: Sui motivi della mancata applicazione, da parte del Ministero delle finanze, della legge 1° giugno 1977, n. 285 sull'occupazione giovanile, nell'assunzione temporanea di sette unità presso l'ufficio tecnico imposte di fabbricazione di Terni (4-04678) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2521	CASALINO: Per la revoca del decreto ministeriale 5 gennaio 1978 che riduce il numero delle dogane abilitate alle operazioni di sdoganamento dei prodotti siderurgici e tessili, in relazione ai danni derivanti alle operaie del settore tessile della provincia di Lecce (4-04417) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2528
BOFFARDI INES: Sugli inconvenienti provocati dall'esclusione del porto di Genova di quelli abilitati allo sdoganamento dei prodotti tessili (4-04607) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2522		

	PAG.		PAG.
CASTELLUCCI: Per la modifica del decreto ministeriale 5 gennaio 1978 concernente l'accentramento in taluni porti delle operazioni doganali relative ai prodotti dell'industria siderurgica e tessile, in relazione ai danni derivanti ai porti esclusi, con particolare riferimento a quello di Ancona (4-04376) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2529	CIRINO POMICINO: Sul ventilato passaggio della gestione del servizio del lotto dallo Stato a un ente privato (4-03632) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2534
CATTANEI: Sui ritardi con cui l'ufficio provinciale del Tesoro di Genova liquida le spettanze agli aventi diritto (4-04956) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	2530	COLUCCI: Sulla gravissima crisi finanziaria in cui versano i comuni della provincia di Pavia, a causa della mancata erogazione delle entrate sostitutive dei tributi soppressi (4-04755) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2534
CAVIGLIASSO PAOLA: Sulla opportunità di prorogare il termine previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 per la presentazione, da parte delle IPAB, delle domande volte ad ottenere la iscrizione nell'elenco degli istituti esclusi dal trasferimento ai comuni, data la complessità della documentazione richiesta (4-04946) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ).	2530	COSTA: Sull'importazione dalla Francia di medicinali, spesso vietati in Italia, destinati al bestiame (4-02923) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2535
CECCHI: Sulla decisione di aprire un ufficio postale nell'edificio in cui ha sede la società di mutuo soccorso Andrea Del Sarto di Firenze (4-04286) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2531	COSTA: Per il sollecito rimborso, ai titolari delle aziende lattiero-casearie della provincia di Cuneo, delle somme incassate dallo Stato come crediti di imposta anticipata per l'anno 1977 (4-04615) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2535
CERULLO: Sulle perplessità tecniche emerse in ordine alla realizzazione della diga di Ridracoli, in comune di Bagno di Romagna (Forlì), e sulla spesa per i lavori appaltati a tale fine dal consorzio per l'acquedotto di Romagna (4-03596) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).	2531	COSTA: Per l'aggiunta di succhi vegetali derivanti dall'uva nelle bevande zuccherine in sostituzione degli additivi chimici (4-04656) (risponde OSSOLA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i> ).	2536
CIAMPAGLIA: Sui criteri adottati dal Ministro delle finanze per l'individuazione delle dogane in cui sono state accentrate le operazioni di importazione di prodotti siderurgici e tessili, con decreto ministeriale 5 gennaio 1978 (4-04321) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2533	COSTA: Sul ventilato trasferimento del battaglione allievi guardie di finanza di Mondovì Piazza (Cuneo) (4-04784) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2539
		COSTAMAGNA: Per la regolamentazione della professione di guida alpina, ivi compreso il trattamento previdenziale e sanitario (4-00420) (risponde PASTORINO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ).	2539
		COSTAMAGNA: Sulla prassi seguita dalla Cassa per il mezzogiorno di liquidare l'indennità di esproprio a favore dei mezzadri, anche nel caso di espropriazione di parte del fondo coltivato, in contrasto con il dettato	

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

	PAG.		PAG.
dell'articolo 17 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 (4-04843) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	2540	FORTE: Sullo stato di disagio a cui sono costretti studenti e docenti del corso per geometri dell'istituto Genovesi di Salerno, a seguito della decisione del Ministero di sdoppiare detto corso, spostando il biennio nei locali dell'istituto Galilei della stessa città (4-04622) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ).	2545
COSTAMAGNA: Per lo stanziamento di un contributo volto alla salvaguardia del patrimonio artistico della chiesa della Beata Vergine Immacolata di Volpiano (Torino) (4-04984) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	2540	FORTUNATO: Sullo stato della pratica della pensione di guerra di Domenico Di Giacomo (4-04825) (risponde CARTA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	2546
COSTAMAGNA: Per la distinzione, nell'ambito della riforma universitaria, tra provvedimenti relativi a personale che già svolge attività didattica e provvedimenti per il nuovo reclutamento, e per l'inquadramento nel ruolo dei professori ordinari degli incaricati stabilizzati (4-05000) (risponde PEDINI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	2541	FORTUNATO: Sullo stato della pratica di pensione di Carlo Di Tommaso di Viggianello (Potenza) (4-04827) (risponde CARTA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	2546
COSTAMAGNA: Sulla inopportuna soppressione della scuola media statale di Rimella (Vercelli) (4-05076) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ).	2541	FORTUNATO: Sullo stato della pratica di pensione di Nicola Cuccarese di Senise (Potenza) (4-04830) (risponde CARTA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	2547
CRESCO: Sul valore effettivo dell'area fabbricabile venduta dall'ospedale regionale di Treviso all'immobiliare Aedilia (4-03916) (risponde Malfatti, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2542	FRASCA: Sui criteri adottati per la formulazione della tabella di valutazione dei titoli annessa all'ordinanza ministeriale 28 marzo 1978 per il conferimento degli incarichi di presidenza (4-05055) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ).	2548
FERRARI MARTE: Sulla messa in commercio in Svizzera di vino presentato come prodotto all'origine in Valtellina, privo delle caratteristiche originali che contraddistinguono detto prodotto (4-04478) (risponde OSOLA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i> ).	2543	GALASSO: Per la sollecita liquidazione, da parte dell'Amministrazione finanziaria, dei rimborsi per credito d'imposta dal 1974 in poi, con particolare riferimento alla detrazione di lire 36 mila in favore dei lavoratori non statali (4-04802) (risponde Malfatti, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2548
FERRARI MARTE: Per la modifica delle circolari del 5 e 21 gennaio 1978 del Ministero delle finanze che escludono le dogane della provincia di Como da quelle autorizzate alle operazioni di sdoganamento dei prodotti siderurgici (4-04574) (risponde Malfatti, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2544	GATTO VINCENZO: Per un accertamento della regolarità delle recenti assunzioni di infermieri e portanti effettuate presso il policlinico universitario di Messina (4-04479) (risponde PEDINI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	2549

	PAG.		PAG.
GIORDANO: Per un intervento presso il Magistrato alle acque al fine di autorizzare il consorzio idraulico del fiume Sesia all'esecuzione dei lavori di sistemazione degli argini del fiume, danneggiati dalle esondazioni del 1977 (4-04793) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).	2549	MONDINO: Per il ripristino delle cattedre di lingua francese, sopprese a favore della lingua inglese, nelle scuole medie della regione Piemonte e in particolare a Torino, e per la tutela del personale insegnante cui le cattedre erano state assegnate (4-04553) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ).	2554
GRASSUCCI: Per l'istituzione di un istituto tecnico commerciale e di un istituto tecnico per geometri rispettivamente a Sezze e Aprilia (Latina) (4-03334) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ).	2550	PAZZAGLIA: Per la concessione di un indennizzo ai comuni danneggiati dalla costruzione dell'invaso sul Riu Nuluttu a Esterzili (Nuoro), per la utilizzazione gratuita dell'acqua dell'invaso per usi irrigui a favore della popolazione di Esterzili, per l'assunzione dei disoccupati della zona nella costruzione e manutenzione della diga, e per la concessione di agevolazioni creditizie per la realizzazione di opere turistiche nei pressi del realizzando lago (4-04791) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	2555
LENOCI: Per l'immissione in ruolo degli insegnanti abilitati incaricati a tempo indeterminato con cattedra per il 1975-1976 e che hanno rifiutato per il 1976-1977 cattedre concernenti insegnamenti diversi da quello impartito, per non perdere la continuità di lavoro (4-04080) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ).	2551	PEZZATI: Sull'inopportunità di finanziare manifestazioni teatrali come quella svoltasi a Montepulciano (Siena), in quanto contrarie alla religione e alla morale comune (4-00671) (risponde PASTORINO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ).	2556
LUCCHESI: Per la salvaguardia del litorale toscano, con particolare riferimento al problema dell'erosione marina nella zona di Marina di Massa (Massa e Carrara) (4-02030) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).	2552	PUGNO: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere la situazione finanziaria della SACE di Torre Pellice (Torino) (4-02601) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	2556
MENICACCI: Sulle misure adottate per il consolidamento della rupe di Orvieto (Terni), minacciata da smottamenti e crolli (4-03398) (risponde STAMMATI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	2553	SARTI: Sull'applicazione dell'aliquota IVA nei confronti dello Stato e degli enti pubblici (4-02927) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2557
MENICACCI: Sull'esito della prova di concorso sostenuta da Luana Orsini di Foligno presso l'intendenza di finanza di Perugia in data 11 novembre 1977 (4-04672) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2553	SCALIA: Sulla sospensione dei lavori di costruzione del porto peschereccio di San Gregorio-Capo d'Orlando (Messina) (4-02995) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).	2557
MILLET: Sulla soppressione dell'ufficio del catasto di Chatillon (Valle d'Aosta) (4-04971) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2553		

	PAG.		PAG.
SCALIA: Sulla presunta circolazione, tra le forze armate, di un opuscolo intitolato il <i>Manuale del terrorista</i> e sulla scomparsa di vari tipi di armi da alcuni depositi militari (4-04110) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	2558	(4-04713) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ).	2564
SCALIA: Sulla carenza di personale specializzato e sull'insufficienza dei mezzi finanziari del centro per l'attuazione della riforma carceraria di Catania (4-04315) (risponde BONIFACCIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	2559	ZOPPI: Per la sospensione del decreto ministeriale 5 gennaio 1978 del ministro delle finanze che concentra le importazioni di prodotti tessili e siderurgici presso le dogane di Bari, Brescia, Genova e Trieste, escludendo in particolare il porto mercantile di La Spezia (4-04341) (risponde Malfatti, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2565
SILVESTRI: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle popolazioni delle Marche colpite da violenti nubifragi nel mese di gennaio 1978, con particolare riferimento agli interventi a favore dell'arenile sottoposto a fenomeni di erosione e al ripristino delle attrezzature turistiche pubbliche e private distrutte dalle mareggiate (4-04407) (risponde Fontana, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).	2560	ACCAME. — <i>Al Ministro della difesa.</i> — Per conoscere, anche in relazione all'ultimo episodio di una lunga serie di suicidi nelle caserme, quello riferentesi al militare Roberto Orru di Cagliari che si è ucciso nella caserma Vittorio Veneto di Genova Sturla, se ritenga opportuno fare esperire una indagine che permetta di stabilire le cause del preoccupante fenomeno e se ritenga, altresì, di far adottare delle misure urgenti per rimuovere alcune delle più evidenti fonti di frustrazione per i giovani e di preoccupazione per le famiglie di coloro che sono avviati alle armi. (4-04469)	
TRABUCCHI: Per la creazione ad Udine di una facoltà di medicina autonoma, nell'ambito dell'istituenda università del Friuli (4-04663) (risponde Pedini, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	2561	RISPOSTA. — Si comunicano i dati relativi al triennio 1975-1977:  esercito (esclusi i carabinieri) n. 10, pari allo 0,0017 per cento della forza;  marina n. 3, pari allo 0,0045 per cento della forza;  aeronautica n. 4, pari allo 0,0044 per cento della forza.  Il totale dei suicidi verificatisi nel triennio considerato (17) corrisponde ad una percentuale media di circa 0,0035 per cento della forza.  Tenuto conto che la media nazionale dei suicidi in genere, senza distinzione di sesso ed età, offre una percentuale dello 0,0045 per cento, appare chiaro come per il triste fenomeno non sia possibile accertare un collegamento con il breve periodo	
TREMAGLIA: Sugli interventi che si intendono adottare per impedire la vendita degli edifici che hanno ospitato le scuole italiane a Beirut (4-04521) (risponde Foschi, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	2562		
ZANONE: Sull'esclusione della dogana esistente nel porto di Ravenna dalle operazioni di sdoganamento dei metalli ferrosi (4-04364) (risponde Malfatti, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2563		
ZANONE: Per l'adozione di provvedimenti volti a fronteggiare il fenomeno della diminuzione di cattedre di lingua francese, con particolare riferimento alla situazione del Piemonte			

che i giovani passano sotto le armi. È pertanto da ritenere che gli elementi che sono a base del suicidio debbano essere ricercati in motivazioni di ordine sociale o psichico, ben difficilmente riconducibili alla vita militare.

*Il Ministro:* RUFFINI.

ADAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano le cause dei gravi ritardi del suo dicastero nel fornire al Ministero del tesoro dati e notizie relativi agli anni di servizio prestato dai dipendenti del Ministero dei lavori pubblici, trasferiti alle regioni, per una rapida definizione dello sviluppo di carriera e per ogni altro aspetto riferito a fini pensionistici e di quiescenza.

Per sapere, altresì, i motivi per i quali nell'esame della documentazione relativa agli ex combattenti e reduci non si provveda a riconoscere gli anni di servizio militare, quelli di prigionia e le campagne di guerra, considerato che la direzione generale del Ministero è in possesso di tutta la documentazione relativa.

Gli interroganti chiedono, infine, di sapere come si intendano eliminare i suddetti ritardi causa di vive e comprensibili proteste da parte di quanti aspirano alla definizione delle pratiche del loro *iter* di servizio. (4-02307)

RISPOSTA. — Questo Ministero rientra nel numero di quelli che hanno subito l'esodo del personale alle regioni in misura particolarmente massiccia e si è trovato quindi a dover far fronte ad una notevolissima mole di lavoro per sistemare le pratiche relative al personale.

Detto lavoro è stato organizzato, in massima parte, tenendo conto dell'età dei dipendenti al fine di assicurare la priorità nell'espletamento delle pratiche nei confronti di coloro che sono prossimi al collocamento a riposo. Oltre a ciò occorre tener presente tutti i casi di decesso, di cessazione volontaria e le richieste per cessazione di stipendio non appena si verificano. Comunque, mediamente, vengono inviate mensilmente al Ministero del tesoro

circa 100 comunicazioni riguardanti il personale trasferito alle regioni, ivi compreso quello operaio ed altrettanto agli enti previdenziali.

Trattasi, di solito, di pratiche laboriose in quanto richiedono la stessa istruttoria delle normali pratiche di pensioni, compresi gli accertamenti da espletare, ove richiesto, presso altre amministrazioni non sempre sollecitati nella risposta; di qui la presumibile causa di qualche ritardo verificatosi.

Per quanto concerne il secondo punto dell'interrogazione, si assicura che si è sempre provveduto a comunicare al Ministero del tesoro - CPDEL - tutti gli elementi comportanti benefici combattentistici, purché risultanti dalla documentazione militare agli atti, rientrando nella competenza di detto dicastero l'applicazione di tali benefici. Si assicura, comunque, che nulla è tralasciato affinché le legittime aspirazioni degli interessati siano soddisfatte nel più breve tempo possibile.

*Il Sottosegretario di Stato:* PADULA.

ADAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i tempi ancora occorrenti per la riapertura al traffico della strada statale n. 88 che collega le città di Avellino e Benevento.

In proposito va ricordato che la suddetta strada nazionale è interrotta da oltre due anni. Ogni ulteriore ritardo non può essere più compreso e giustificato dalle popolazioni e dagli amministratori dei comuni interessati dislocati lungo il tracciato viario. Viva e comprensibile è la protesta specialmente da parte della cittadinanza del comune di Altavilla Irpina (Avellino), centro popoloso che ha visto fortemente calare il livello di tutte le sue attività economiche, proprio a causa dei fortissimi disagi che l'interruzione stradale ha arrecato.

Per sapere, altresì, i motivi per i quali non si è provveduto a dare inizio ai lavori, tenuto conto che il progetto di riparazione del tratto interrotto risulta essere stato già da tempo predisposto. (4-03890)

RISPOSTA. — I lavori occorrenti per il ripristino della strada statale n. 88, interrotta a seguito di un vasto movimento franoso che ha interessato sia la zona a monte sia la zona a valle della statale, sono stati già da tempo appaltati dal compartimento ANAS di Napoli. L'esecuzione delle opere è subordinata, a seguito di precisi accordi assunti presso la prefettura di Avellino, all'intervento di competenza della regione Campania da eseguirsi per tramite dell'Ispettorato forestale di Avellino.

Il ritardo nella esecuzione di tali lavori, non di competenza dell'ANAS, ha impedito di dar corso a quelli necessari per il ripristino della viabilità nel tratto interrotto.

*Il Sottosegretario di Stato:* FONTANA.

AMALFITANO. — *Ai Ministri delle finanze, della difesa e della sanità.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del completo stato fatiscente e della conseguente precarissima situazione igienico-sanitaria in cui versano le dieci palazzine site alla via Cesare Battisti, dal numero civico 239 al numero 257, in Taranto, edifici demaniali in uso e in gestione alla marina militare da oltre cinquant'anni;

2) quali motivi abbiano impedito ogni opportuno e richiesto intervento, vedi anche ordinanza del sindaco di Taranto del 1° settembre 1976, n. 764, nonché i rinnovati esposti da parte degli stessi inquilini alle autorità competenti;

3) quali iniziative si intendano prendere per provvedere alle urgenti opere di riparazione e di risarcimento, che, ancora rinviate, potrebbero aumentare i già seri pericoli per la situazione igienico-sanitaria e la stessa incolumità fisica degli abitanti, non senza pesanti responsabilità penali degli enti proprietario e gestore.

(4-03553)

RISPOSTA. — Solo motivi di carattere pratico hanno impedito finora all'ammini-

strazione demaniale di riprendere materialmente in consegna il compendio immobiliare a cui si riferisce l'interrogante, già in uso governativo alla marina militare e poi dismesso dal Ministero della difesa. Si comunica, ad ogni modo, che il problema delle riparazioni necessarie e della manutenzione in questione è stato di recente positivamente risolto e già concretamente avviato dal lato operativo dall'Amministrazione della difesa.

Il competente Ministero ha infatti reso noto di aver richiesto la progettazione aggiornata delle opere da effettuare, dopo di che provvederà ad impartire le relative disposizioni esecutive.

*Il Ministro:* MALFATTI.

AMALFITANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'interno.* — Per sapere quali siano i veri motivi che ostacolano il completamento e la messa in funzione degli impianti idrici in località Montecamplo dai quali dipende il normale approvvigionamento idrico delle zone circostanti e in particolare dei comuni di Ginosa e Laterza (Taranto), che lamentano gravissime difficoltà, non ultime di ordine igienico-sanitario, tali da far temere oltre che per la salute pubblica anche per i disordini dell'ordine pubblico, data l'exasperazione della popolazione a cui è stata più volte promessa l'ultimazione e la consegna dei lavori, indicando date precise più volte non rispettate, vedi ordine del giorno del comune di Ginosa del 12 gennaio 1978 e le recenti manifestazioni pubbliche del 20 febbraio 1978 sempre nel suddetto comune.

(4-04639)

RISPOSTA. — All'alimentazione idrica dei comuni di Ginosa e Laterza, si provvede attraverso le opere in costruzione con il terzo tronco dell'acquedotto del Pertusillo.

I lavori per il completamento e la messa in funzione degli impianti idrici in località Montecamplo, dai quali dipende il



normale approvvigionamento idrico delle zone circostanti ed in particolare dei comuni di Ginosa e Laterza, costituiscono l'oggetto di una perizia suppletiva istruita dagli uffici della Cassa per il mezzogiorno ed, attualmente, in attesa di approvazione degli organi competenti.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:* DE MITA.

AMALFITANO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del continuo fenomeno di erosione che da più anni affligge la costa ovest del litorale ionico di Taranto e recentemente aggravata procurando non pochi danni specialmente al tratto di costa ad occidente di Punta Rondinella-zona Lido Azzurro, sino a far temere seriamente per l'insediamento abitativo e la stessa linea ferroviaria Taranto-Metaponto.

Per sapere, inoltre, se si ritenga opportuno approfondire le cause del preoccupante fenomeno e quali interventi concreti si intendano immediatamente intraprendere per riparare i danni già avvenuti e quali opere di salvaguardia mettere in atto ai fini di una seria prevenzione e tutela ecologica dell'intera zona litoranea. (4-04640)

RISPOSTA. — Il fenomeno di erosione che interessa il litorale nord-ovest di Taranto, pur se evidenziatosi all'inizio di quest'anno in corrispondenza del tratto di costa antistante la località Lido Azzurro, va inquadrato in un più ampio contesto che abbraccia tutto l'arco settentrionale del golfo di Taranto da Nova Siri a Punta Rondinella.

L'esistenza del fenomeno è stata rilevata sia dall'esame di carte topografiche recenti riportanti la linea di costa del precedente rilevamento, evidenzianti erosione del litorale a sud del fiume Bradano, sia da segnalazioni culminate in una riunione tenutasi presso il comune di Rotonella, con la partecipazione del provvedi-

tore alle opere pubbliche di Potenza, nel corso della quale è stato esaminato il fenomeno massiccio di erosione del litorale di Policoro in particolare nel tratto di costa a cavallo dei fiumi Agri e Sinni. L'esame di tale fenomeno, nella sua globalità, ha trovato collocazione nell'ambito di ricerche condotte dall'Istituto di geofisica dell'università di Napoli (pubblicazioni n. 81 del 1976 e n. 103 del 1977) e dal Consiglio nazionale delle ricerche con il programma speciale per la conservazione del suolo volto a fornire agli organi pubblici responsabili la base scientifica necessaria per prendere i provvedimenti adeguati sia in campo tecnico sia legislativo (quaderni nn. 92 e 94 del 1976 editi dal CNR).

Da tali studi, infatti, emerge la quasi generalità del fenomeno di erosione interessante l'arco di costa dell'Alto Jonio, con inversione della tendenza secolare al protendimento particolarmente intensa nel tratto idrovora di Policoro-Ginosa Marina e meno marcata nel tratto Ginosa Marina-Punta Rondinella.

Emergerebbero in linea generale due ordini di motivazioni alla base del fenomeno in atto individuabili nel diminuito apporto solido dei fiumi dell'arco occidentale del golfo di Taranto quasi completamente irregimati e nell'attacco diretto della spiaggia da parte del mare non più rifornita adeguatamente dai fiumi.

Evidentemente la vastità del fenomeno ed il considerevole sviluppo del tratto di litorale interessato rendono difficoltoso, se non impossibile, seguire l'evolversi del fenomeno (esecuzione di rilievi, apposizione di caposaldi, eccetera) sia per mancanza di personale da destinare a tale servizio che per mancanza dei mezzi finanziari necessari.

Sarebbe pertanto auspicabile che la ricerca sin qui condotta dal CNR sia rilanciata così come auspicato dallo stesso ente nella nota introduttiva al citato quaderno n. 92 al fine del raggiungimento degli obiettivi prefissati dalla ricerca, atti a fornire la base scientifica necessaria per prendere i provvedimenti adeguati in campo tecnico.

Per quanto attiene al caso particolare del fenomeno di erosione interessante il tratto di costa tra Lido Azzurro e Punta Rondinella — limitato inferiormente dal molo di sottoflutto del primo lotto funzionale del porto ovest, di recente realizzato dalla Cassa per il mezzogiorno — richiamato nell'interrogazione, lo stesso va evidentemente inserito nel quadro più generale sopracitato.

Su tale aspetto comunque l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Bari, nel fornire elementi alla capitaneria di porto di Taranto a seguito di accertamenti condotti *in loco* e nel confermare l'esistente fenomeno di erosione della spiaggia esaltatosi a seguito delle mareggiate dell'inizio di febbraio del 1978, ha comunicato alla stessa capitaneria l'opportunità di verificare presso la Cassa del mezzogiorno (che ha realizzato il primo lotto funzionale del porto ovest), se nell'ambito dei finanziamenti destinati a nuove strutture del porto ovest siano state previste somme per la esecuzione di opere complementari per la difesa della costa a ridosso del molo di sottoflutto.

Si chiarisce, inoltre, che immediatamente a ridosso della spiaggia di Lido Azzurro esiste, come caso singolo, il complesso alberghiero (intestato all'architetto Giannico) edificato a distanza inferiore ai 30 metri dal confine demaniale sul quale, preventivamente alla sua realizzazione, l'ufficio del genio civile suddetto, nel 1966, già nell'esprimere parere tecnico alla competente capitaneria di porto, ai sensi dell'articolo 55 del codice di navigazione, subordinò il proprio nulla osta all'impegno da parte del richiedente di accollarsi l'onere della costruzione e del mantenimento di opere di difesa dall'azione del mare del complesso, qualora in futuro ciò si fosse reso necessario, sollevando l'amministrazione dei lavori pubblici da qualsiasi intervento ai sensi della legge 14 luglio 1907, n. 542. Infatti nel 1974 l'architetto Giannico avanzò richiesta per la ese-

cuzione di opere di difesa della costa regolarmente approvata dal ripetuto ufficio del genio civile, ma tali opere non furono mai realizzate.

A tal riguardo la competente capitaneria di porto è stata sollecitata perché il titolare del complesso alberghiero provveda alla realizzazione delle suddette opere.

Si comunica infine che nel tratto di costa in questione la sede ferroviaria Taranto-Metaponto dista dalla costa, nel punto più vicino, circa 80 metri, per cui allo stato attuale non è da ritenersi in pericolo; né per altro si è avuta alcuna segnalazione al riguardo dal competente compartimento ferroviario.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* FONTANA.

AMARANTE, BIAMONTE, FORTE, ADAMO E SANDOMENICO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere il numero e lo importo, distinti per provincia di localizzazione e per settore di attività, delle richieste di finanziamento per investimenti nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, numero 1523, presentate dalle imprese in virtù della normativa precedente e non ancora definite alla data di entrata in vigore della legge 2 maggio 1976, n. 183; per sapere quante di dette richieste, e per quale importo, risultino (in ciascuna provincia ed in ciascun settore di attività) accolte, respinte o decadute, o che si trovino tuttora in fase istruttoria. (4-04577)

RISPOSTA. — Si trasmettono le allegatte tabelle contenenti i dati richiesti, ordinati per regione, settore di attività, dimensione e per tipo di intervento.

*Il Ministro:* DE MITA.

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

CONTRIBUTI INDUSTRIALI IN CONTO CAPITALE AGEVOLATI E DA AGEVOLARE CON NORMATIVA PRECEDENTE LA LEGGE 2 MAGGIO 1976, N. 183 (AI SENSI DELL'ARTICOLO 18 STESSA LEGGE) — SITUAZIONE AL 28 FEBBRAIO 1978

## A) Distribuzione per regione.

REGIONI	Domande in istruttoria presso gli istituti		Domande in istruttoria presso la Cassa		Contributi concessi dal 9 novembre 1976		
	Numero	Investimenti	Numero	Investimenti	Numero	Investimenti	
Toscana	—	—	2	2.812	2	1.401	490
Marche	11	8.576	12	14.916	77	42.736	11.660
Molise	2	3.408	5	10.503	46	85.327	13.755
Abruzzo	20	24.392	35	31.913	253	116.063	36.692
Lazio	53	74.132	59	53.918	289	200.461	59.990
Campania	51	181.302	69	147.000	448	519.838	94.685
Puglia	49	77.228	52	319.489	382	153.134	43.284
Basilicata	8	20.498	12	40.143	53	63.171	12.255
Calabria	37	178.838	36	208.347	133	95.196	17.819
Sicilia	53	434.282	71	505.506	362	131.525	41.791
Sardegna	101	1.397.303	46	270.901	134	67.130	18.275
Più regioni	3	21.100	—	—	1	3.600	501
	388	2.421.059	339	1.605.448	2.180	1.479.582	351.197

(importi in milioni)

FONTE: Cassa per il Mezzogiorno.

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

## CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE AGEVOLATI E DA AGEVOLARE CON NORMATIVA PRECEDENTE LA LEGGE 2 MAGGIO 1976, N. 183 (AI SENSI DELL'ARTICOLO 18 STESSA LEGGE) — SITUAZIONE AL 28 FEBBRAIO 1978

## B) Distribuzione per settori di attività.

SETTORI DI ATTIVITA'	Domande in istruttoria presso gli istituti		Domande in istruttoria presso la Cassa		Contributi concessi dal 9 novembre 1976		
	Numero	Investimenti	Numero	Investimenti	Numero	Investimenti	
Estrattive . . . . .	15	32.536	17	43.534	99	21.304	9.031
Alimentari . . . . .	56	27.748	68	44.817	518	165.392	63.980
Tabacco . . . . .	—	—	1	496	5	1.153	531
Tessili . . . . .	14	74.252	9	50.951	78	93.117	14.918
Vestuario ed abbigliamento . . . . .	5	2.975	12	5.574	65	17.482	6.135
Calzature, pelli e cuoio . . . . .	7	1.846	10	2.431	45	7.636	3.316
Mobili e lavorazione legno . . . . .	14	5.648	21	5.543	150	30.003	12.430
Metallurgiche . . . . .	11	25.911	11	35.699	53	176.005	27.905
Meccaniche . . . . .	56	123.454	98	409.755	445	292.210	73.497
Materiali da costruzione, vetro e ceramica . . . . .	35	58.089	59	63.974	368	183.238	55.792
Chimiche ed affini . . . . .	124	1.716.896	43	849.318	101	163.019	28.620
Lavorazione gomma . . . . .	—	—	2	20.215	31	17.453	4.948
Produzione cellulosa e fibre tessili . . . . .	8	311.379	1	13.900	3	210.114	17.027
Carta e cartotecnica . . . . .	3	2.627	8	13.267	29	15.925	4.566
Poligrafiche . . . . .	3	1.791	3	1.101	34	9.779	3.919
Prodotti materie plastiche . . . . .	8	10.707	14	22.541	80	27.044	10.064
Foto, fono, cinematografiche . . . . .	4	3.854	—	—	16	6.279	1.739
Elettricità, gas, acqua . . . . .	21	20.588	11	9.154	35	25.001	6.178
Varie . . . . .	2	758	11	13.178	25	17.428	6.601
	388	2.421.059	399	1.605.448	2.180	1.479.582	351.197

(importi in milioni)

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

CONTRIBUTI INDUSTRIALI IN CONTO CAPITALE AGEVOLATI E DA AGEVOLARE CON NORMATIVA PRECEDENTE LA LEGGE 2 MAGGIO 1976, N. 183 (AI SENSI DELL'ARTICOLO 18 STESSA LEGGE) — SITUAZIONE AL 28 FEBBRAIO 1978

C) Distribuzione per dimensione dell'investimento e tipo di iniziativa.

DIMENSIONE TIPO DI INIZIATIVA	Domande in istruttoria presso gli istituti		Domande in istruttoria presso la Cassa		Contributi concessi dal 9 novembre 1976		
	Numero	Investimenti	Numero	Investimenti	Numero	Investimenti	Contributi
(importi in milioni)							
Fino a 2 miliardi:							
nuovi impianti	158	97.482	189	109.833	1.114	350.366	144.052
ampliamenti	99	40.525	128	74.347	979	289.767	111.103
Totale	257	138.007	317	184.180	2.093	640.133	255.155
Da 2 a 7 miliardi:							
nuovi impianti	25	115.787	17	72.550	25	95.266	14.835
ampliamenti	28	122.753	32	120.179	41	160.128	25.115
Totale	53	238.540	49	192.729	66	255.394	39.950
Da 7 a 15 miliardi:							
nuovi impianti	17	187.738	3	27.281	8	81.662	8.450
ampliamenti	16	174.124	6	64.193	2	19.155	2.221
Totale	33	361.862	9	91.474	10	100.817	10.671
Oltre 15 miliardi:							
nuovi impianti	25	903.871	13	684.878	7	330.652	31.116
ampliamenti	20	778.779	11	452.187	4	152.586	14.305
Totale	45	1.682.650	24	1.137.065	11	483.238	45.421
Complesso:							
nuovi impianti	225	1.304.878	222	894.542	1.154	857.946	198.453
ampliamenti	163	1.116.181	177	710.906	1.026	621.636	152.744
Totale generale	388	2.421.059	399	1.605.448	2.180	1.479.582	351.197

AMARANTE, MARZANO, ADAMO, CONTE ANTONIO E BELLOCCHIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere il numero e l'importo, distinti per provincia di localizzazione e per settore di attività, delle richieste finora presentate dalle imprese in riferimento all'articolo 10 della legge 2 maggio 1976, n. 183 per ciascun tipo di iniziativa ivi prevista (costruzione, riattivazione, ampliamento) e per ciascuno degli scaglioni ivi indicati; per conoscere il numero e l'importo delle dette richieste, distinte come sopra, che risultano fi-

nora accolte, respinte o dichiarate inammissibili, ovvero che si trovino tuttora in fase istruttoria. (4-04579)

RISPOSTA. — Si trasmettono i prospetti allegati in materia di contributi industriali ai sensi dell'articolo 10 della legge 2 maggio 1976, n. 183; tali prospetti sono distinti per regione, settore di attività, dimensione dell'investimento e tipo d'iniziativa e riguardano le aziende che hanno chiesto l'ammissibilità ai benefici previsti dal citato articolo 10.

*Il Ministro:* DE MITA.

CONTRIBUTI INDUSTRIALI

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

## CONTRIBUTI INDUSTRIALI AI SENSI DELL'ARTICOLO 10

A) Distribuzione

(importi)

REGIONI	DOMANDE IN ISTRUTTORIA PRESSO GLI ISTITUTI					
	Confermate (a)		Nuova normativa		Totale	
	Numero	Investimenti	Numero	Investimenti	Numero	Investimenti
Toscana . . . . .	2	704	2	3.975	4	4.679
Marche . . . . .	42	15.086	44	40.240	86	55.326
Molise . . . . .	29	23.292	25	15.978	54	39.270
Abruzzo . . . . .	191	52.271	195	128.924	386	181.195
Lazio . . . . .	147	93.652	190	181.595	337	275.247
Campania . . . . .	417	127.886	350	161.943	767	289.829
Puglia . . . . .	320	81.085	384	137.377	704	218.462
Basilicata . . . . .	34	11.934	68	238.608	102	250.542
Calabria . . . . .	63	23.673	142	56.947	205	80.620
Sicilia . . . . .	161	65.108	200	116.061	361	181.169
Sardegna . . . . .	70	40.772	58	61.795	128	102.567
	1.476	535.463	1.658	1.143.443	3.134	1.678.906

FONTE: Cassa per il Mezzogiorno.

(a) Presentate anteriormente alla definizione della legge n. 183 del 1976 e confermate ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica del 9 novembre 1976, n. 902 e dell'articolo 1 del decreto ministeriale 22 gennaio 1977.



## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

## DELLA LEGGE 2 MAGGIO 1976, N. 183

per regione.

in milioni).

DOMANDE IN ISTRUTTORIA PRESSO LA CASSA						CONTRIBUTI CONCESSI		
Confermate (a)		Nuova normativa		Totale		Numero	Investimenti	Contributi
Numero	Investimenti	Numero	Investimenti	Numero	Investimenti			
—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	5.572	7	3.944	33	9.516	10	2.445	718
23	5.709	1	500	24	6.209	7	499	202
163	34.799	25	9.927	188	44.726	21	5.428	2.232
74	22.237	18	13.008	92	35.245	19	4.821	1.905
284	73.356	26	24.052	310	97.408	66	6.061	2.526
206	54.100	17	16.243	223	70.343	57	7.648	2.816
8	1.387	5	2.929	13	4.316	6	509	204
71	15.805	6	3.224	77	19.029	6	699	285
190	49.653	31	15.524	221	65.177	52	15.122	5.662
52	31.965	15	4.652	67	36.617	12	4.021	1.568
(b) 1.097	294.583	(b) 151	94.003	1.248	388.586	(c) 256	47.253	18.118

(b) Incluse circa 300 iniziative per un investimento di 70 miliardi attualmente sospese in attesa di una definizione della normativa vigente circa le iniziative non accoglibili per motivi di appartenenza a settori esclusi o sospesi dalle direttive CIPE del 31 maggio 1977 o per altri motivi connessi all'attuale normativa.

(c) Inclusi i pre-impegni assunti dalla Cassa per richieste di parere di conformità.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

## CONTRIBUTI INDUSTRIALI AI SENSI DELL'ARTICOLO 10

B) Distribuzione per

(importi)

SETTORI DI ATTIVITA'	DOMANDE IN ISTRUTTORIA PRESSO GLI ISTITUTI					
	Confermate (a)		Nuova normativa		Totale	
	Numero	Investimenti	Numero	Investimenti	Numero	Investimenti
Estrattive . . . . .	35	10.104	52	18.220	87	28.324
Alimentari . . . . .	381	120.529	404	394.101	785	514.630
Tabacco . . . . .	3	2.050	4	4.488	7	6.538
Tessili . . . . .	50	23.139	61	31.842	111	54.981
Vestiario ed abbigliamento . . . . .	63	7.297	75	17.234	138	24.531
Calzature pelli e cuoio . . . . .	56	12.877	40	8.409	96	21.286
Mobiliario e lavorazione del legno . . . . .	136	27.944	125	34.819	261	62.763
Metallurgiche . . . . .	24	24.726	34	53.175	58	77.901
Meccaniche . . . . .	308	125.647	337	230.647	645	356.294
Materiali da costruzione, vetro e ceramica . . . . .	228	89.088	285	139.581	513	228.669
Chimiche ed affini . . . . .	36	27.584	65	88.046	101	115.630
Lavorazione gomma . . . . .	15	4.079	16	12.195	31	16.274
Produzione cellulosa e fibre tessili . . . . .	—	—	1	115	1	115
Carta e cartotecnica . . . . .	24	12.916	20	40.484	44	53.400
Poligrafiche . . . . .	32	7.318	38	12.650	70	19.968
Prodotti e materie plastiche . . . . .	62	26.003	59	42.056	121	68.059
Foto, fono cinematografiche . . . . .	6	2.699	14	3.899	20	6.598
Elettricità, gas, acqua . . . . .	5	4.331	5	2.709	10	7.040
Varie . . . . .	12	7.132	23	8.773	35	15.905
<b>Totale . . . . .</b>	<b>1.476</b>	<b>535.463</b>	<b>1.658</b>	<b>1.143.443</b>	<b>3.134</b>	<b>1.678.906</b>

(a) Presentate anteriormente alla definizione della legge n. 183 del 1976 e confermata ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica del 9 novembre 1976, n. 902 e dell'articolo 1 del decreto ministeriale 22 gennaio 1977.

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

## DELLA LEGGE 2 MAGGIO 1976 N. 183

settore di attività.

in milioni)

DOMANDE IN ISTRUTTORIA PRESSO LA CASSA						CONTRIBUTI CONCESSI		
Confermate (a)		Nuova normativa		Totale		Numero	Investimenti	Contributi
Numero	Investimenti	Numero	Investimenti	Numero	Investimenti			
33	9.256	4	972	37	10.228	10	542	217
281	71.541	35	11.116	316	82.657	59	9.503	3.509
4	1.046	2	1.619	6	2.665	—	—	—
35	17.412	7	9.010	42	26.422	15	1.263	579
35	4.857	6	1.827	41	6.684	7	346	138
36	7.104	2	394	38	7.498	8	476	190
109	13.363	11	5.005	120	18.368	39	3.509	1.643
20	21.739	3	4.726	23	26.465	2	5.366	1.879
201	47.352	29	15.863	230	63.215	41	10.948	3.951
185	58.628	22	22.737	207	81.365	40	8.566	3.123
28	8.869	11	12.099	39	20.968	6	1.891	843
11	3.420	2	171	13	3.591	1	67	32
—	—	—	—	—	—	—	—	—
22	6.110	6	5.595	28	11.705	4	358	143
23	4.548	3	1.782	26	6.330	11	1.133	449
43	10.620	4	385	47	11.005	10	3.024	1.300
19	3.818	1	197	20	4.015	3	261	122
3	300	—	—	3	300	—	—	—
9	4.600	3	505	12	5.105	—	—	—
(b) 1.097	294.583	(b) 151	94.003	1.248	338.586	(c) 256	47.253	18.118

(b) Incluse circa 300 iniziative per un investimento di 70 miliardi attualmente sospese in attesa di una definizione della normativa vigente circa le iniziative non accoglibili per motivi di appartenenza a settori esclusi o sospesi dalle direttive CIPE del 31 maggio 1977 o per altri motivi connessi all'attuale normativa.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

## CONTRIBUTI INDUSTRIALI AI SENSI DELL'ARTICOLO 10

## C) Distribuzione per dimensione

(importi)

DIMENSIONE TIPO INIZIATIVA	DOMANDE IN ISTRUTTORIA PRESSO GLI ISTITUTI					
	Confermate (a)		Nuova normativa		Totale	
	Numero	Investimenti	Numero	Investimenti	Numero	Investimenti
<b>Fino a 2 miliardi:</b>						
nuovi impianti . . . . .	716	233.020	828	317.060	1.544	550.080
ampliamenti . . . . .	735	202.105	754	252.742	1.489	454.847
<b>Totale . . . . .</b>	<b>1.451</b>	<b>435.125</b>	<b>1.582</b>	<b>569.802</b>	<b>3.033</b>	<b>1.004.927</b>
<b>Da 2 a 7 miliardi:</b>						
nuovi impianti . . . . .	6	27.220	20	83.246	26	110.466
ampliamenti . . . . .	17	54.948	41	149.164	58	204.112
<b>Totale . . . . .</b>	<b>23</b>	<b>82.168</b>	<b>61</b>	<b>232.410</b>	<b>84</b>	<b>314.578</b>
<b>Da 7 a 15 miliardi:</b>						
nuovi impianti . . . . .	1	8.235	5	50.821	6	59.056
ampliamenti . . . . .	1	9.935	8	83.410	9	93.345
<b>Totale . . . . .</b>	<b>2</b>	<b>18.170</b>	<b>13</b>	<b>134.231</b>	<b>15</b>	<b>152.401</b>
<b>Oltre 15 miliardi:</b>						
nuovi impianti . . . . .	—	—	1	189.000	1	189.000
ampliamenti . . . . .	—	—	1	18.000	1	18.000
<b>Totale . . . . .</b>			<b>2</b>	<b>207.000</b>	<b>2</b>	<b>207.000</b>
<b>Complesso:</b>						
nuovi impianti . . . . .	723	268.475	854	640.127	1.577	908.602
ampliamenti . . . . .	753	266.988	804	503.316	1.557	770.304
<b>Totale generale . . . . .</b>	<b>1.476</b>	<b>535.463</b>	<b>1.658</b>	<b>1.143.443</b>	<b>3.134</b>	<b>1.678.906</b>

(a) Presentate anteriormente alla definizione della legge n. 183 del 1976 e confermate ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica del 9 novembre 1976, n. 902 e dell'articolo 1 del decreto ministeriale 22 gennaio 1977.

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

## DELLA LEGGE 2 MAGGIO 1976, N. 183

dell'investimento e tipo di iniziativa.

in milioni)

DOMANDE IN ISTRUTTORIA PRESSO LA CASSA						CONTRIBUTI CONCESSI		
Confermate (a)		Nuova normativa		Totale		Numero	Investimenti	Contributi
Numero	Investimenti	Numero	Investimenti	Numero	Investimenti			
471	108.176	65	24.450	536	132.626	111	13.475	5.569
613	134.579	75	25.426	688	160.005	142	22.073	8.304
1.084	242.755	140	49.876	1.224	292.631	253	35.548	13.873
5	22.937	5	17.310	10	40.247	2	8.248	2.857
7	20.421	6	26.817	13	47.238	1	3.457	1.388
12	43.358	11	44.127	23	87.485	3	11.705	4.245
—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	8.470	—	—	1	8.470	—	—	—
1	8.470	—	—	1	8.470	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
476	131.113	70	41.760	546	172.873	113	21.723	8.426
621	163.470	81	52.243	702	215.713	143	25.530	9.692
(b) 1.097	294.583	(b) 151	94.003	1.248	388.586	(c) 256	47.253	18.118

(b) Incluse circa 300 iniziative per un investimento di 70 miliardi attualmente sospese in attesa di una definizione della normativa vigente circa le iniziative non accoglibili per motivi di pertinenza a settori esclusi o sospesi dalle direttive CIPE del 31 maggio 1977 o per altri motivi connessi alla attuale normativa.

(c) Inclusi i pre-impegni assunti dalla Cassa per richieste di parere di conformità.

ANGELINI. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che le palazzine demaniali site in Taranto alla via Cesare Battisti dal numero civico 239 al numero 257 hanno necessità di urgenti opere di riparazioni di natura igienico-sanitaria e di incolumità fisica dei locatari —:

1) se queste palazzine siano ancora in uso alla marina militare o dismesse da questa e passate al demanio pubblico;

2) se ritengano necessario nell'ambito della competenza procedere alle opere di risanamento per evitare gravi conseguenze sanitarie. (403624)

RISPOSTA. — Solo motivi di carattere pratico hanno impedito finora all'amministrazione demaniale di riprendere materialmente in consegna il compendio immobiliare a cui si riferisce l'interrogante, già in uso governativo alla marina militare e poi dismesso dal Ministero della difesa. Si comunica, ad ogni modo, che il problema delle riparazioni necessarie e della manutenzione in questione è stato di recente positivamente risolto e già concretamente avviato dal lato operativo dall'Amministrazione della difesa.

Il competente Ministero ha infatti reso noto di aver richiesto la progettazione aggiornata delle opere da effettuare, dopo di che provvederà ad impartire le relative disposizioni esecutive.

*Il Ministro delle finanze:* Malfatti.

BAGHINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risulti vero che nei lavori di adeguamento della via Pontinia, effettuati dal compartimento ANAS di Roma, lavori tuttora in corso, sono stati praticati rilevati alleggeriti adoperando materiale pozzolanico proveniente da scavi svolti in sito, pagando un prezzo concordato dopo la gara di appalto, mentre in realtà si sarebbe dovuto pagare un prezzo relativo a rilevato normale.

Ciò sarebbe stato possibile in seguito ai rilievi tecnici praticati dal centro spe-

rimentale di Cesano (Roma) diretto dall'ingegner Della Scala.

Pertanto l'interrogante chiede un opportuno e approfondito accertamento.

(404261)

RISPOSTA. — I lavori riguardano l'ammodernamento della strada statale n. 148 Pontina nel tratto compreso tra Tor dei Cenci e Pomezia. Per quanto si riferisce alla costruzione dei rilevati si fa anzitutto presente che, solo in alcuni tratti dei suddetti lavori, gli stessi sono stati realizzati con l'impiego di materiali alleggeriti, precisamente di pozzolane, provenienti da cave di prestito distanti circa 10 chilometri dal luogo di impiego.

La soluzione tecnica per l'impiego di detti materiali è stata prescelta e adottata per ragioni di economicità in quanto, in alternativa ai rilevati costruiti con materiali alleggeriti, si sarebbe dovuto ricorrere alla costruzione di viadotti per poter scavalcare i terreni limo-argillosi del Fosso Malafede della località Petronella e del tratto di fine letto ricadente in prossimità di Pomezia.

La precaria situazione dei terreni di sedime dei rilevati venne riscontrata in corso d'opera e a seguito della decisione di impiego di pozzolane si rese necessario il coordinamento di un nuovo prezzo per la fornitura del materiale pozzolanico che non risultava nell'elenco dei prezzi del contratto principale.

Il nuovo prezzo fu regolarmente inserito nell'atto aggiuntivo, stipulato con la impresa appaltatrice dei lavori, a seguito del prescritto parere favorevole espresso dal consiglio di amministrazione della ANAS.

Nel merito della soluzione tecnica adottata si precisa che, come noto, l'ANAS si avvale per le ricerche geotecniche dei laboratori del centro sperimentale di Cesano (legalmente riconosciuto ed abilitato al pari dei laboratori delle varie università di Stato). Anche per l'esame dei terreni limo-argillosi in questione fu interessato dal compartimento della viabilità di Roma il predetto centro sperimentale che in una dettagliata relazione fornì gli ele-

menti tecnici per la valutazione della portanza dei terreni stessi.

I rilevati costruiti con il materiale pozolanico sono assoggettati al traffico già dal 1974 e risultano perfettamente stabili; il che ha confermato la validità della soluzione adottata sia in linea tecnica che in funzione della economicità.

I lavori tuttora in corso, di cui è cenno nell'interrogazione, si riferiscono al tratto ricadente in località Spinaceto, la cui realizzazione ha comportato un ritardo dovuto alla esigenza manifestata dal comune di Roma di una proposta di variante al tracciato del progetto.

I lavori sono in corso di completamento e il tratto è già quasi interamente agibile.

*Il Sottosegretario di Stato:* FONTANA.

BALLARDINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, in parziale revisione dei decreti ministeriali 5 gennaio 1978 e 21 gennaio 1978, ritenga di dover riautorizzare le dogane di Trento e Rovereto (Trento) alle operazioni di sdoganamento all'importazione dei prodotti siderurgici e tessili, apparendo pienamente fondate le motivazioni addotte dal presidente della provincia autonoma di Trento. (4-04527)

RISPOSTA. — Il provvedimento trae origine da una anomala situazione del commercio internazionale dei prodotti tessili e siderurgici influenzato negativamente da pratiche di *dumping* o comunque di sostegno all'esportazione poste in essere da paesi terzi. Si è dunque posta l'esigenza di frenare l'evolversi di tale fenomeno attraverso i rigorosi controlli a cui è finalizzata la concentrazione presso determinate dogane dell'importazione dei prodotti in questione. La necessità di non vanificare il risultato dell'operazione non consente di estendere oltre certi limiti il numero delle dogane abilitate.

Ciò, per altro, non significa che si sia inteso ignorare o trascurare le considerazioni di carattere economico e sociale che, come del resto per altre dogane escluse,

sicuramente militano a favore di quelle di Trento e Rovereto a cui fa riferimento l'interrogante.

Devo essere chiaro, ad ogni modo, che i provvedimenti in questione e, quindi, anche i connessi inevitabili inconvenienti, sono destinati a durare solo per il tempo strettamente necessario a rimuovere le eccezionali cause che ne hanno consigliato l'adozione.

*Il Ministro:* MALFATTI.

BALZAMO, ACHILLI, ANIASI E FELISETTI LUIGI DINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per avere notizie sul trasferimento al Ministero disposto dal Consiglio superiore della magistratura, su richiesta urgente del ministro, di tre magistrati che esplicano le loro funzioni al tribunale e alla pretura di Milano e di un magistrato attualmente appartenente alla pretura di Roma.

Gli interroganti chiedono di conoscere quale giustificazione possa avere tale provvedimento, ove si consideri che è stato adottato in un momento in cui gli uffici giudiziari del distretto di Milano e quelli del capoluogo, particolarmente della pretura di Roma, già gravemente carenti rispetto alla mole di lavoro ed alla entità delle pendenze, sono oggetto specie quelli di Milano, di ulteriori falcidie e sono attualmente coperti solo in parte e nella stragrande prevalenza da magistrati giovanissimi.

Gli interroganti chiedono ancora di conoscere per quali motivi il ministro, nonostante l'impegno da lui assunto di adoperarsi per la restituzione alla funzione giudiziaria di magistrati addetti a funzioni amministrative, impegno assunto anche dai partiti nel recente accordo programmatico, abbia deciso di sottrarre personale da distretti particolarmente delicati anche per motivi di ordine pubblico.

Gli interroganti chiedono altresì, di conoscere per quali motivi il ministro non abbia reperito il personale eventualmente necessario per le delicate funzioni degli istituti di pena negli stessi uffici ministeriali meno gravati di lavoro.

Gli interroganti chiedono in ogni caso di conoscere se il ministro, nel quadro degli impegni assunti dai partiti, intenda o meno predisporre un piano per la destinazione di magistrati a quegli uffici giudiziari considerati nell'accordo come aree di particolare attenzione favorendo la destinazione agli stessi di magistrati esercitanti funzioni amministrative e quindi non godenti della condizione di inamovibilità.

Gli interroganti chiedono, infine, al ministro quale udienza abbia dato alle proteste che sono state levate un po' dovunque e non solo negli ambienti giudiziari nei confronti di un provvedimento considerato nell'attuale situazione quanto meno singolare e in patente contrasto con l'obbligo costituzionale del ministro di adoperarsi nel modo migliore per il funzionamento degli uffici giudiziari nella delicata situazione attuale. (4-04952)

**RISPOSTA.** — Di fronte ai rilievi da più parti formulati — di cui si sono fatti interpreti gli interroganti — intorno al provvedimento col quale, accogliendo la richiesta del ministro della giustizia, il Consiglio superiore della magistratura ha destinato al nostro Ministero tre magistrati di Milano, è doveroso precisare, anzitutto, che la vigente legislazione prevede che presso i vari uffici del Ministero prestino servizio 117 magistrati, all'uopo collocati fuori ruolo e che attualmente sono coperti 93 posti soltanto, con una vacanza quindi del 20 per cento. Si aggiunge che il numero complessivo di magistrati i quali non esercitano funzioni giurisdizionali è di 157 unità; di essi 137 prestano servizio presso diversi uffici in conformità di precise disposizioni di legge.

Il problema della restituzione alle funzioni giurisdizionali di una parte almeno dei magistrati impegnati in altra attività è, comunque, da tempo all'attenzione del Ministero. È già in fase di avanzata elaborazione, da parte della commissione strutture nominata dal ministro, la revisione dell'attuale organizzazione del dicastero, anche allo scopo di verificare la effettiva possibilità di ridurre il numero dei

magistrati a quello strettamente necessario a garantire la presenza di personale appartenente all'ordine giudiziario in quei soli uffici che più strettamente siano connessi all'attività giurisdizionale; ma è evidente che sino a quando questa iniziativa, che, come il ministro ha dichiarato in più occasioni, dovrà investire innanzi tutto gli uffici preposti all'amministrazione penitenziaria, non sarà resa concreta e trasfusa in un provvedimento legislativo, non è giuridicamente possibile coprire con personale diverso i posti di organico riservati ai magistrati.

Deve essere d'altra parte altrettanto evidente che, mantenendo vacante un'alta percentuale di siffatti posti, viene compromessa gravemente la stessa attività giurisdizionale la quale richiede l'efficienza di quei servizi che per Costituzione e per legge fanno capo al Ministero. È il caso di sottolineare, in particolare, il rilievo viepiù crescente assunto dalla direzione degli istituti di pena, il cui settore, in conseguenza degli avvenimenti più o meno recenti, è sottoposto ad uno sforzo particolarmente impegnativo e che non può essere trascurato. Pertanto il rafforzamento del settore penitenziario, chiamato a combattere una battaglia di primissima linea in difesa delle istituzioni repubblicane da più parti minacciate, risponde ad esigenze primarie dell'ordine pubblico.

Né con l'inserimento dei tre magistrati milanesi potevano considerarsi risolti i problemi organizzativi della direzione degli istituti di pena.

Infatti, si è reso necessario richiedere al Consiglio superiore della magistratura la destinazione a questo Ministero di altri 6 magistrati, richiesta accolta con delibera del 17 maggio 1978.

D'altra parte, le esigenze degli uffici milanesi sono state tenute ben presenti, dapprima facendo divenire operativi i trasferimenti dei 3 magistrati solo nel momento in cui hanno assunto le funzioni i corrispondenti ricambi e successivamente attraverso la destinazione di un congruo numero di uditori giudiziari nominati tali con decreto ministeriale del 27 maggio 1977 ed a cui sono state assegnate le fun-



zioni con decreto ministeriale 3 maggio 1978 (ne sono assegnati 21 al tribunale, 26 alla pretura e 1 alla procura).

Naturalmente il problema degli uffici giudiziari di Milano non può non essere considerato alla luce delle difficoltà che investono gli organici degli uffici giudiziari dell'intero territorio nazionale, notevolmente aggravatasi negli ultimi anni, specie dopo l'entrata in vigore delle recenti riforme che hanno spesso determinato un più gravoso impegno in molti settori dell'Amministrazione della giustizia.

D'altra parte, in attesa di provvedimenti legislativi di più ampio respiro che consentano di intervenire in questo settore in modo adeguato e risolutivo, si sta già operando per eliminare entro tempi brevi una tra le maggiori cause che hanno determinato l'attuale delicata situazione. A tal proposito, il Governo ha già adottato una serie di misure dirette a migliorare sensibilmente la situazione organizzativa dell'Amministrazione giudiziaria. Con il decreto legge del 14 aprile 1978 n. 111 sono stati notevolmente aumentati gli organici del personale delle carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria e sono state opportunamente accelerate le procedure previste per l'espletamento dei concorsi e l'assunzione dei vincitori. Inoltre, per fare fronte alle esigenze più urgenti dell'edilizia giudiziaria, si è provveduto ad eliminare il termine di tre anni a cui la legge subordinava il rinnovo dei contributi statali ai comuni, e sono state predisposte le opportune misure per soddisfare le richieste di specifici finanziamenti, che saranno avanzate dai singoli uffici giudiziari e in primo luogo da quelli dei grandi centri urbani. Sono state, infine, semplificate le procedure per la fornitura delle attrezzature necessarie per il funzionamento della giustizia.

Per la migliore utilizzazione dei magistrati il Ministero, in collaborazione con il Consiglio superiore della magistratura, ha avviato l'attività istruttoria necessaria per pervenire ad una revisione generale delle piante organiche dei magistrati nei singoli uffici giudiziari, al fine di adeguarle ai notevoli mutamenti intervenuti nella

domanda di procedimenti giudiziari successivamente al decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1966, n. 1185, alla quale risale l'ultima revisione generale delle stesse piante organiche.

In una visione complessiva dei problemi strutturali dell'Amministrazione giudiziaria non può essere ignorato l'assetto dell'ordinamento giudiziario, su cui il Governo si propone in brevissimi tempi di intervenire con misure che anticipino le linee di una riforma organica e generale del settore. In particolare, si proporrà prossimamente un sensibile potenziamento delle attuali competenze della magistratura onoraria, che attribuisce a questa componente un ruolo più incisivo nell'amministrazione della giustizia, configurandone anche la posizione giuridica in modo più appropriato ai tempi.

Sarà proposta infine una delega al Governo per pervenire ad un'ampia, organica e generale revisione delle circoscrizioni giudiziarie, che, salvo alcune limitate modifiche, sono tuttora quelle configurate dall'ordinamento giudiziario del 1941.

*Il Ministro:* BONIFACIO.

BARTOLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni che abbiano indotto il Ministero delle finanze a procedere con decreto ministeriale datato 15 settembre 1977 in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, all'assunzione temporanea di 7 persone presso l'ufficio tecnico imposte di fabbricazione di Terni in analogia a quanto è avvenuto anche per gli altri uffici finanziari del resto di Italia, in un momento in cui tutto consiglierebbe di procedere a questo tipo di assunzioni nell'ambito e in applicazione della legge n. 285 per l'avviamento al lavoro dei giovani disoccupati. (4-04678)

RISPOSTA. — La carenza notevole di personale nei vari ruoli periferici delle dogane e UTIF conseguente all'applicazione delle disposizioni sul pensionamento

anticipato ha indotto l'Amministrazione ad avvalersi temporaneamente di modesti contingenti impiegatizi di livello esecutivo ed ausiliario da utilizzare con carattere di precarietà e soprattutto di immediatezza negli uffici maggiormente abbisognevoli di essere rafforzati in taluni reparti. Per il conseguimento di tale risultato si è reso necessario attivare i meccanismi consentiti dal decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276. Il significato di questa scelta non pone problemi di alternatività con gli indirizzi e le finalità da perseguirsi mediante applicazione delle disposizioni contenute nella legge sull'occupazione giovanile.

L'Amministrazione ha ritenuto di dare applicazione ad entrambi i cennati provvedimenti presentando, per quanto concerne la legge recante provvedimenti in materia di occupazione giovanile, uno specifico programma di servizio inteso a sperimentare lo svolgimento di attività di numerosi giovani presso i dipendenti uffici. Non si hanno ancora dati ufficiali circa l'esito definitivo di tale richiesta, ma è certo che l'Amministrazione ne segue con attenzione gli sviluppi al fine di procedere alla sollecita utilizzazione del personale da assumere con le modalità previste dalla suindicata legge.

*Il Ministro:* MALFATTI.

**BOFFARDI INES.** — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria, del commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere se siano vere le notizie pubblicate dalla stampa, secondo le quali la direzione generale delle dogane avrebbe escluso Genova dal decreto di sdoganamento dei prodotti tessili per favorire altri empori portuali aumentando le dogane privilegiate.

In tale ipotesi sarebbero giuste le rimostranze degli operatori economici e marittimi genovesi perché tale provvedimento prepara la strada a due possibili conseguenze entrambe negative: l'aumento dei costi ed i dirottamenti dei traffici. Infatti l'operatore che decidesse di servirsi del

porto ligure, quale scalo di sbarco per i tessili, sarebbe costretto ad effettuare una doppia operazione doganale e si troverebbe di fronte ad una maggiore percorrenza terrestre e tali fattori passivi inciderebbero notevolmente sui costi con l'alternativa di operare nuove scelte a danno della economia genovese e ligure in particolare.

L'interrogante desidera conoscere quali iniziative compensative e quali provvedimenti cautelativi intendano assumere a salvaguardia delle componenti interessate per le possibili negative ripercussioni derivanti. (4-04607)

**RISPOSTA.** — Il provvedimento si è reso necessario, in aderenza a decisioni comunitarie, per porre rimedio ad una serie di turbative nelle regole del commercio internazionale dei prodotti tessili causate dal ricorso più o meno palese a forme di *dumping* o comunque di agevolazioni all'esportazione, da parte di alcuni paesi extracomunitari.

Ciò, per altro, non significa che siano state ignorate o sottovalutate considerazioni del tipo di quelle che si prospettano e non v'è dubbio che esse hanno avuto il loro giusto peso, unitamente ad altre di carattere tecnico connesse all'andamento dei controlli, nel riesame della situazione a seguito della quale, con il decreto ministeriale 10 marzo 1978, la dogana di Genova è stata, insieme ad altre, inclusa fra quelle presso le quali possono ora essere effettuate importazioni di prodotti tessili.

*Il Ministro delle finanze:* MALFATTI.

**BONIFAZI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) il maggiore Enrico Montanari (via Massetana, 11, Siena), abbia compiuto per circa trenta anni ogni atto consentito dalla legge per ottenere il riesame del provvedimento di dispensa dal servizio permanente, avvenuta nel 1933, su iniziativa del ministro della guerra;

2) in data 1° dicembre 1969 la commissione per le provvidenze ai perseguitati politici antifascisti riconobbe che l'interessato venne dispensato dal servizio permanente effettivo, per motivi politici e gli riconobbe la qualifica di perseguitato ai sensi dell'articolo 4 della legge 10 marzo 1955, n. 96;

3) il Consiglio di Stato, con due sentenze successive, del 4 luglio 1972 e del 21 maggio 1975, ha ritenuto fondate le considerazioni del ricorrente in quanto il provvedimento di dispensa difettava totalmente di motivazione ed era stato assunto senza che l'interessato avesse potuto esercitare il diritto di difesa;

4) il Presidente della Repubblica con proprio decreto in data 14 gennaio 1976 ha accettato il ricorso straordinario del Montanari, ordinando altresì al ministro della difesa di eseguirne il contenuto;

5) in data 15 maggio 1977 il ministro della difesa ha comunicato all'interessato che il riesame del provvedimento di dispensa era stato sottoposto al giudizio della commissione ordinaria di avanzamento; ma che detta commissione, come risulta da ulteriore comunicazione ministeriale del 26 novembre 1977, non si è ancora pronunciata e non ha provveduto ad ascoltare l'interessato come espressamente richiesto dalle due sentenze del Consiglio di Stato;

6) per conoscere, dato che l'interessato si batte per il suo buon diritto da così lungo tempo e che ha ormai raggiunto l'età di 83 anni, quali misure intenda rapidamente adottare perché il riesame del provvedimento ricordato si concluda tenendo conto delle sentenze del Consiglio di Stato, del decreto presidenziale e soprattutto del fatto che, dal libretto personale del Montanari risulta che nell'anno 1932, cioè pochi mesi prima della dispensa, era stato classificato ottimo comandante di compagnia, e che l'interessato fu riassunto in servizio nel 1943 e inviato in zona occupata per coordinare e istruire formazioni partigiane e che con tale compito ha partecipato attivamente alla guerra di liberazione nazionale.

(4-04305)

RISPOSTA. — L'allora capitano di fanteria in servizio permanente effettivo Montanari Enrico, con regio decreto 13 aprile 1933, fu dispensato dal servizio permanente effettivo a decorrere dal 1° maggio 1933, per inidoneità agli uffici del grado.

Il 15 febbraio 1945 la commissione per l'esame delle richieste di ammissione in servizio degli appartenenti alle amministrazioni statali dispensati per cause politiche - secondo quanto previsto dal regio decreto-legge 6 gennaio 1944, n. 9 - nell'esaminare un'istanza dell'interessato intesa ad ottenere detta riammissione, escluse all'unanimità che la dispensa dal servizio dell'ufficiale fosse avvenuta per cause politiche. Di ciò venne data comunicazione al capitano Montanari, con dispaccio del 5 marzo 1945. Il 10 gennaio 1970 l'ufficiale propose una nuova istanza intesa ad ottenere la ricostruzione della propria carriera militare interrotta nel 1933 per cause di persecuzione fascista, in quanto la commissione per le provvidenze ai perseguitati politici, nella seduta del 1° dicembre 1969, ritenendo che la dispensa dal servizio militare fosse stata determinata da motivi politici, gli aveva attribuito la qualifica di perseguitato politico antifascista ai sensi dell'articolo 4 della legge 10 marzo 1955, n. 96, per l'eventuale riconoscimento dei benefici previsti da detto articolo da parte della competente amministrazione di appartenenza.

La predetta istanza fu respinta, nella considerazione che non era possibile accogliere la richiesta dell'ufficiale poiché era già stato accertato dalla competente commissione, nel 1945, che alla cessazione dal servizio permanente effettivo erano del tutto estranee cause di ordine politico.

Avverso tale provvedimento il Montanari propose ricorso dinanzi al Consiglio di Stato, il quale, con decisione 4 luglio 1972, n. 636, riconoscendo che la reiezione dell'istanza non poteva avvenire senza un'altra effettiva istruttoria che accertasse con adeguato esame la nuova situazione di fatto costituita dalla sopravvenienza dell'atto di riconoscimento della qualità di perseguitato politico antifascista da parte della competente commissione, ac-

colse parzialmente il ricorso per difetto di istruttoria in sede di esame della citata istanza del 10 gennaio 1970.

L'Amministrazione, in esecuzione del giudicato, riesaminò il caso con un'analisi approfondita di tutti gli atti in base ai quali la predetta commissione aveva deliberato e, poiché fu nuovamente constatato che nulla poteva fare ritenere determinata da motivi politici la dispensa dal servizio permanente effettivo del capitano Montanari, venne comunicato all'interessato, con dispaccio del 18 ottobre 1973, che era stato esperito il dovuto supplemento di istruttoria e riconosciuto legittimo il provvedimento con cui era stato a suo tempo dispensato dal servizio permanente.

Il Montanari produsse, avverso quest'ultimo dispaccio, ricorso straordinario al Capo dello Stato, ricorso deciso favorevolmente in conformità del parere del Consiglio di Stato, il quale ritenne che il mero riferimento al supplemento di istruttoria effettuato non fosse sufficiente a concretare una idonea motivazione atta ad evidenziare i fatti significativi idonei a fornire la spiegazione dell'iter logico che ha condotto alla determinazione ora impugnata. In seguito a tale decisione il ricorrente ritiene che si debba ora procedere all'annullamento del provvedimento di dispensa a suo tempo adottato, a ciò indotto in errore dal dispositivo del decreto del Presidente della Repubblica che formalizza l'esito del ricorso, dispositivo il quale si limita a stabilire che il ricorso è accolto. Ed invero in errore stava incorrendo la direzione generale per gli ufficiali, allorché, in un primo momento, interessava del caso la commissione ordinaria d'avanzamento, come accenna l'interrogante.

Ma, essendo l'accoglimento del ricorso straordinario esclusivamente da riferire al parere del Consiglio di Stato, non è il provvedimento di dispensa in sé a dover essere annullato, bensì il dispaccio con il quale si era provveduto a dare la comunicazione dell'avvenuto supplemento di istruttoria, che va perciò sostituito con un altro, motivato in maniera estesa e puntuale.

In tal senso, infatti, sta provvedendo la suddetta Direzione generale, che esplicherà all'interessato il minuzioso esame che ha portato ad escludere la sussistenza, sia pure quale possibile concausa, di motivi politici nell'adozione - a suo tempo - del provvedimento di dispensa dal servizio permanente.

*Il Ministro: RUFFINI.*

**BOZZI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se le amministrazioni comunali siano tenute all'applicazione di marche da bollo anche sulle copie delle deliberazioni richieste dai consiglieri comunali.

In caso affermativo, per sapere se ritenga opportuno prendere le iniziative del caso per esentare dal pagamento di tali marche i consiglieri comunali che richiedono copie di deliberazioni o di qualunque altro atto pubblico della propria Amministrazione, allo scopo di evitare, nell'interesse precipuo della comunità, che lo svolgimento del loro mandato possa essere condizionato da pesi fiscali, anche se di importo modesto. (4-04718)

**RISPOSTA.** — È opinione dell'Amministrazione che le copie delle deliberazioni, rilasciate dal segretario comunale ai consiglieri per gli usi connessi ai loro compiti d'istituto, possano rientrare fra gli atti ai quali non è applicabile l'imposta di bollo.

E ciò in base al secondo comma dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, il quale stabilisce che gli atti amministrativi dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni e loro consorzi, ove non siano espressamente previsti nella tariffa allegata allo stesso decreto, devono ritenersi fuori dal campo di applicazione del particolare tributo. S'intende che in simili casi, oltre alla dichiarazione di conformità all'originale, va espressamente indicato, a cura della stessa autorità incaricata del rilascio, che trattasi di copie destinate esclusivamente agli usi inerenti alla carica del consigliere comunale richiedente.

*Il Ministro: Malfatti.*

CALABRÒ. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se:

1) ritenga di tentare di far recedere dalle proprie decisioni i componenti della commissione centrale per la cinematografia che hanno approvato una convenzione tra il suo Ministero e l'ICE, per la quale convenzione si trasferiscono a questo ente i noti fallimentari programmi nonché i finanziamenti tutti prima appartenenti all'Unitalia, il liquidato organismo per la diffusione del cinema italiano all'estero, apparendo infatti per lo meno assurdo che tali e tanti esperti della commissione centrale abbiano unanimemente e passivamente deciso di mettere in strada impiegati e rappresentanti all'estero della disciolta Unitalia, offrendo all'ICE una nuova attività che non potrà mai essere in grado di svolgere così come già, al momento, non riesce a svolgere quelle che, a norma di statuto, gli sono state assegnate;

2) quali provvedimenti ed immediate iniziative per ovviare alla completa stasi della promozione del film italiano nei mercati esteri, il ministro del turismo e spettacolo intenda prendere al di fuori di quella inutile e farraginoso convenzione stipulata con l'ICE e destinata a far chiudere il 1978 senza alcun risultato se non quello, fin troppo facile a prevedere, di dilapidare una volta ancora il danaro del contribuente;

3) per chiedere se ritenga opportuno almeno di procedere con rapidità per predisporre la integrazione del fondo speciale di cui alla legge del 4 novembre 1965 (articolo 46 esercizio 1978) con i finanziamenti dei quali l'ICE dovrebbe essere beneficiario senza niente realizzare, in modo da disporre maggiori somme da erogare in contributi a quanti dimostreranno di sapere operare una vera promozione del film italiano nei mercati mondiali. (4-04648)

RISPOSTA. — In primo luogo, l'Unitalia film, cui questa Amministrazione ha per vari anni concesso sovvenzioni per iniziative volte all'incremento degli scambi cinematografici e alla promozione dei film nazionali all'estero, è un'associazione di

natura privatistica, priva di personalità giuridica, promossa da varie organizzazioni di categoria, fra le quali, in primo piano, quella dei produttori cinematografici.

Il sostegno finanziario dello Stato in favore dell'Unitalia film non si è reso più possibile a causa di precisi rilievi formulati dalla Corte dei conti con i quali veniva affermato che la pubblica amministrazione non può delegare in via continuativa ad organizzazioni ad essa estranee dei compiti che, viceversa, dovevano essere svolti direttamente dalla stessa pubblica amministrazione.

Poiché, tuttavia, questo Ministero non poteva con le proprie strutture assicurare una adeguata attività promozionale all'estero, è stato unanimemente ritenuto necessario prevedere la possibilità di avvalersi, sul piano operativo, di un organismo pubblico dotato dei necessari mezzi organizzativi ed, a tal fine, stipulare con lo stesso apposita convenzione per regolare tutti gli aspetti del servizio da svolgere.

La scelta di tale organismo, su conforme parere espresso dalla commissione centrale per la cinematografia, è caduta sull'Istituto per il commercio con l'estero (ICE) perché lo stesso per l'organizzazione all'estero già in atto, sembra essere in grado di svolgere utilmente e con bassi costi di gestione, il compito di che trattasi.

Si fa presente che a tutela delle maestranze, la convenzione da stipulare con l'ICE, per altro non ancora perfezionata, prevede la possibilità di avvalersi di personale specializzato nel campo della propaganda del film italiano all'estero, requisito questo indubbiamente posseduto dai dipendenti dell'Unitalia film.

Infine si comunica che il Ministero ha da tempo provveduto ad avanzare la richiesta per l'integrazione del fondo speciale per lo sviluppo delle attività cinematografiche per consentire un più vasto intervento dello Stato a sostegno del settore cinematografico.

*Il Ministro:* PASTORINO.

CARLOTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

1) nella prima decade del mese di agosto 1943 con regolare cartolina di precetto furono chiamati a prestare servizio militare al seguito della quarta armata alcuni scaglioni di studenti delle classi 1923, 1924 e 1925 (nella provincia di Cuneo due scaglioni per complessivi 500 giovani e altrettanti in Liguria);

2) tali studenti vennero subito avviati in Francia (zona di Hieres) ed adibiti a scavare trincee lungo la spiaggia;

3) l'8 settembre li sorprese in quelle località; furono catturati dai tedeschi ed internati in campo di concentramento a Marsiglia. Molti di essi riuscirono dopo poco ad evadere a piccoli gruppi e a rientrare in Italia a piedi o con mezzi di fortuna;

4) detto servizio militarizzato non è stato finora riconosciuto e, di conseguenza, gli interessati non possono utilizzarlo agli effetti del riscatto previsto dalla legge, utile ai fini pensionistici — quali provvedimenti intenda adottare il ministro in ordine a quanto sopraesposto per porre rimedio ad una palese ingiustizia ai danni di giovani che a suo tempo hanno servito la patria nelle cennate circostanze. (4-04943)

RISPOSTA. — Dagli atti in possesso di questa Amministrazione militare si è potuto accertare che i giovani appartenenti nella quasi totalità al distretto militare di Cuneo, furono precettati per il servizio del lavoro.

Tale personale non venne militarizzato, ma ingaggiato, con regolare contratto di lavoro, da ditte che effettuavano lavori per conto o presso la quarta armata.

Dopo l'8 settembre 1943, lo stesso personale, ad esclusione di coloro che riuscirono a rientrare in Italia o ad abbandonare i posti di lavoro in territorio francese, è stato considerato internato civile.

Pertanto, non essendo stato il servizio di cui trattasi svolto nello *status* di mi-

litare né di quello di militarizzato, nessuna variazione specifica ha potuto essere apposta sui fogli matricolari degli interessati e manca la possibilità di attribuire i benefici previsti a favore dei combattenti della seconda guerra mondiale, non sussistendo le condizioni previste dal decreto luogotenenziale 4 marzo 1948, n. 137.

*Il Ministro:* RUFFINI.

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

1) nell'agro di competenza del Consorzio di bonifica Ugento Li Foggia, comune di Ugento (Lecce), vi è un vivo malcontento fra i contadini perché si vedono arrivare avvisi di esproprio relativi all'attuazione di un canale non voluto da gran parte dei lavoratori interessati e dai sindaci dei comuni del comprensorio consortile;

2) in seguito alla viva opposizione popolare già nel 1977 la Cassa per il mezzogiorno e l'assessorato regionale all'agricoltura della regione Puglia in una riunione tenuta a Roma decidevano di invitare il consorzio a predisporre un progetto di massima di adeguamento della perizia, rielaborata sul piano tecnico e su quello socio-economico, da sottoporre con urgenza al parere della predetta Cassa aggiungendo che « successivamente le soluzioni adottate saranno sottoposte all'esame in un incontro congiunto con la partecipazione delle amministrazioni comunali, della Cassa per il mezzogiorno, del consorzio concessionario e dell'assessorato regionale all'agricoltura » —

a) se il Consorzio di bonifica Ugento Li Foggia prima di avviare l'attuazione del progetto con i relativi avvisi di esproprio, abbia adempiuto a quanto stabilito in precedenza;

b) se abbia ottenuto il finanziamento da parte della Cassa per il mezzogiorno e a quanto ammonti;

c) chi abbia autorizzato l'invio degli avvisi di esproprio senza che i contadini e i proprietari fossero invitati, con-

giuntamente ai sindaci dei comuni ricadenti nel territorio di competenza del consorzio, per essere consultati prima dell'approvazione definitiva del progetto che, si dice, comporterebbe la spesa di alcuni miliardi e mutamenti notevoli dell'assetto del territorio. (4-03429)

**RISPOSTA.** — In data 15 novembre 1977 presso il servizio bonifiche della Cassa per il mezzogiorno ha avuto luogo il previsto incontro riguardante i lavori relativi alla sistemazione idraulica nella zona Vetti Parati e Piana di Racale, in agro di Ugento: erano presenti le amministrazioni comunali interessate, il consorzio concessionario e l'assessore regionale all'agricoltura.

In tale incontro, le proposte perizie di variante delle opere di cui al progetto n. 7031 (bacino chiuso denominato zona Vetti-Parati) sono state ritenute, nel complesso, rispondenti ai fini della sistemazione idraulica e della compatibile salvaguardia delle esigenze dei proprietari interessati mediante l'adozione, per i canali, di sezioni ridotte a parità idraulica da ottenere rivestendo in calcestruzzo i canali stessi. Un'ulteriore diminuzione della fascia di esproprio potrà essere ottenuta nella parte relativa alla prevista pista di servizio, le cui pertinenze dovranno comunque essere mantenute, anche se in misura il più possibile limitata.

Contestualmente all'avvio esecutivo si dovrà inoltre provvedere con sollecitudine alle operazioni di indagine geognostica, per le quali è appositamente prevista in perizia una somma — seppure non vincolante — a disposizione del Consorzio di bonifica al fine di individuare e realizzare altre zone di assorbimento e smaltimento in grado di alleggerire il compito della gora di Melissano in cui hanno recapito tutte le acque della zona; a tale scopo il consorzio è stato invitato a predisporre apposita perizia studi dell'importo necessario.

Circa il canale 1-2 in agro di Camarano, con recapito indipendente previsto in una cava abbandonata avente superfici

assorbenti, non confermato nelle previsioni della perizia (in quanto attraversante un territorio ormai facente parte del piano di fabbricazione del comune e già in parte interessato da nuove strade e costruzioni), si è convenuto che lo studio di detto canale, per la parte a monte della detta zona, dovrà essere inserito nel progetto di irrigazione in fase di redazione da parte del consorzio, in quanto il canale stesso, con altro tracciato posto al di fuori della cerchia urbana, dovrà essere dimensionato per convogliare, oltre alle acque meteoriche, anche quelle reflue della zona irrigua.

Per quanto concerne le opere relative al progetto n. 7901, riguardanti la Piana di Racale, si è ritenuto opportuno, anche in questo caso urgente, provvedere ad indagini per la creazione di nuove voragini, al fine di limitare al massimo gli apporti alla foce di Torre San Giovanni, che, se incrementati rispetto all'esigua portata attuale e ricadendo ora detta foce in una zona di espansione turistica del comune di Ugento, turberebbero in maniera sostanziale gli assetti territoriali e le attività di sviluppo che il comune intende attribuire alla zona medesima. A tal fine la perizia-studi di cui sopra dovrà comprendere anche detti interventi. Inoltre si è convenuto di porre allo studio soluzioni alternative per lo scarico a mare della rete di Racale o di sottoporle al preventivo esame da effettuare, con sopralluogo, da parte della Cassa e dell'assessorato all'agricoltura della regione Puglia.

In conseguenza di tutto quanto sopra, con nota del 1° dicembre 1977, è stato autorizzato il più volte citato consorzio a procedere alla immediata ripresa dei lavori, secondo le varianti proposte in perizia per la parte come sopra definita, le quali varianti, pertanto, risultano tecnicamente approvate con la stessa nota di cui sopra.

Per quanto riguarda la perizia-studi relativa alle indagini geognostiche per l'individuazione di nuove voragini, tale perizia è stata recentemente trasmessa dal consorzio ed è tuttora in istruttoria.

Per quanto concerne invece le proposte alternative per la foce di Torre San Giovanni, sono allo studio da parte dei progettisti varie soluzioni, che ancora non sono state sottoposte all'esame preventivo suaccennato in quanto presentano comunque numerose e consistenti difficoltà di carattere sia tecnico sia economico.

*Il Ministro:* DE MITA.

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Ai Ministri delle finanze, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

1) il decreto del Ministero delle finanze del 5 gennaio 1978 relativo alla riduzione del numero delle sedi di dogana per le operazioni di sdoganamento oltre che perplessità, ha ingenerato vivo malcontento non solo fra gli operatori economici, ma anche fra le maestranze che in tale limitazione riscontrano ulteriori motivi di ritardo, complicazioni burocratiche e di crisi per le rispettive branche economiche e aziende produttive;

2) Lecce ha subito un grave colpo che sarebbe irreparabile per la sua industria di abbigliamento e quindi per la già precaria occupazione delle operaie, se non fosse revocato il provvedimento ministeriale, dovendo necessariamente rivolgersi alla sede doganale di Civitavecchia con gravissime complicazioni burocratiche, perdita di tempo e aggravio dei costi per la notevole distanza;

3) soprattutto per la provincia di Lecce si tratta di temporanea importazione della merce in quanto più di 10 mila operaie del settore abbigliamento occupate in alcune aziende, fra le quali, l'Harry's Moda, Cespa, Diba, Fibi, Saporo e numerosi ricamifici a Lecce e nei comuni della provincia, nonché le lavoratori a domicilio, lavorando col sistema *façon*, ne deriva nel corso dell'anno dall'*import-export* un'entrata di alcuni miliardi per il ricavo del puro costo di lavoro;

4) si può revocare il decreto auspicato dalla CEE e determinato dalla necessità di attuare maggiori controlli sull'importazione dei prodotti siderurgici e tessili, potendo ugualmente ottenere lo scopo senza ridurre le sedi doganali, ma adeguando gli organici e aumentando le verifiche e i controlli non a campione, in modo scrupoloso, dettagliato e su tutte le fatture e quindi evitare pratiche di *dumping* — se e quando intendano ripristinare le sedi di sdoganamento già soppresse in modo da tranquillizzare le lavoratrici interessate e tutti i lavoratori e gli imprenditori della provincia di Lecce. (404417)

RISPOSTA. — Il ricorso alla straordinaria facoltà — prevista dall'articolo 9-bis del vigente testo unico sulle leggi doganali — di concentrare solo presso alcune dogane l'importazione di prodotti tessili o siderurgici, trova riscontro nella necessità di consentire agli uffici doganali, attraverso la specializzazione tecnico-mercologica di poter effettuare i controlli ad essi demandati in ordine ad eventuali differenze tra il prezzo di riferimento stabilito dalle autorità comunitarie e quello risultante dalla documentazione commerciale.

In tal modo si persegue il fine di scoraggiare il ricorso a pratiche più o meno palesi di *dumping* o comunque di sostegno all'esportazione poste in essere da alcuni paesi extracomunitari, pratiche che hanno portato a consistenti turbative nelle regole del commercio internazionale degli specifici settori.

L'Amministrazione, per altro, non ha ignorato o sottovalutato considerazioni socio-economiche quali quelle rappresentate dagli interroganti e che del resto si ripropongono per molte zone d'Italia oltre quella di Lecce. D'altra parte il fermo convincimento dell'opportunità di adottare i provvedimenti in argomento e la necessità di non vanificare i risultati a cui essi sono finalizzati, non hanno consentito l'estensione, oltre certi limiti, del numero delle dogane abilitate a com-



riere importazioni di prodotti siderurgici e tessili.

Ai fini comunque di una serena ed obiettiva valutazione del problema sembra elemento della massima importanza tener presente che trattasi di provvedimenti del tutto eccezionali e soprattutto limitati nel tempo, essendo per loro stessa natura e finalità destinati a permanere per il periodo strettamente necessario a rimuovere le cause che ne hanno consigliato l'adozione.

*Il Ministro delle finanze:* MALFATTI.

CASTELLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e della marina mercantile.* — Per conoscere se, anteriormente alla emanazione del decreto ministeriale 5 gennaio 1978, in *Gazzetta ufficiale* del 9 gennaio 1978, n. 8, siano stati sufficientemente vagliati i danni gravissimi recati dal provvedimento ministeriale (immediatamente esecutivo!) ai porti esclusi dalle operazioni doganali relative ai prodotti delle industrie siderurgica e tessile, considerato che le finalità dichiarate da conseguire con l'applicazione del decreto ministeriale in oggetto appaiono insufficientemente motivate per l'esercizio della facoltà di cui all'articolo 9-bis del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, introdotto con il recente decreto del Presidente della Repubblica 26 dicembre 1977, n. 960, in particolare rispetto alla sproporzione tra i danni procurati ai porti esclusi e i presunti benefici di uno snellimento delle operazioni doganali e dell'approfondimento dei controlli, risultati più facilmente conseguibili senza l'accentramento, nella osservanza di severe disposizioni, in conformità della raccomandazione CECA, in data 23 dicembre 1977, valide per tutte le dogane.

Considerato inoltre:

1) che per il porto di Ancona in particolare il provvedimento è più gravemente pregiudizievole, minacciando di arrestare con la drastica e improvvisa riduzione dei traffici la promettente ripresa seguita ai noti eventi sismici;

2) anche l'unanime protesta levata dalle autorità e enti, dagli imprenditori e dai lavoratori della regione e dell'*hinterland* del porto, giustamente preoccupati dal prevedibile aumento dei costi e dalle difficoltà di trasporto, che incideranno a loro volta sullo sviluppo e sull'occupazione;

3) infine, che le stesse misure *anti-dumping* e fiscali non possono squilibrare le economie delle varie regioni, privilegiandone alcune a danno delle altre; se si intenda porre rimedio con urgenza a tale anormale situazione con la revoca del provvedimento o con la sua opportuna integrazione. (4-04376)

RISPOSTA. — A giudizio dell'Amministrazione finanziaria il ricorso alla straordinaria facoltà - prevista dall'articolo 9-bis del vigente testo unico sulle leggi doganali - di concentrare solo presso alcune dogane l'importazione di prodotti tessili e siderurgici, trova sufficiente ed adeguata motivazione nella necessità di consentire agli uffici doganali, attraverso la specializzazione tecnico-merceologica, di poter effettuare i controlli ad essi demandati in ordine ad eventuali differenze tra il prezzo di riferimento stabilito dalle autorità comunitarie e quello risultante dalla documentazione commerciale. Ciò nel proposito di scoraggiare il ricorso a pratiche più o meno palesi di *dumping* o comunque di sostegno all'esportazione poste in essere da alcuni paesi extracomunitari, pratiche che hanno portato a consistenti turbative nelle regole del commercio internazionale degli specifici settori.

Ciò premesso in linea generale e considerato, d'altra parte, che i relativi provvedimenti sono per la loro stessa natura e finalità legati a fattori contingenti e temporanei, si precisa che il particolare problema indicato dall'interrogante con specifico riferimento ai suoi risvolti sociali ed economici, può ora considerarsi positivamente risolto. Ed invero, per effetto di una constatata disponibilità alla collaborazione da parte di enti economici e di categoria, ai fini di una adeguata sorveglianza su determinate correnti di importazio-

ne, si è potuto estendere, attraverso l'emanazione del decreto ministeriale 21 gennaio 1978, anche ad altre dogane, tra cui quella di Ancona, l'abilitazione a compiere operazioni di importazione di prodotti siderurgici.

*Il Ministro delle finanze:* MALFATTI.

CATTANEI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali iniziative abbia assunto od intenda intraprendere, per eliminare l'intollerabile situazione di disagio in cui si trovano tutti coloro (e sono migliaia di cittadini) che attendono dall'ufficio provinciale del Tesoro di Genova, la liquidazione delle loro spettanze (pensioni, risarcimenti, rimborsi eccetera).

Dopo anni di defatigante attesa perché gli organi centrali dei diversi Ministeri provvedano alle incombenze di loro competenza, si aggiunge il ritardo inammissibile e le incredibili lentezze burocratiche del citato ufficio provinciale.

Si ritiene che tutto ciò più che dipendere dalla negativa predisposizione dei dipendenti, derivi dalla scarsità numerica degli stessi: ma è anche e proprio per questo che sono necessarie e non più dilazionabili energiche e concrete iniziative del Ministero. (4-04956)

RISPOSTA. — Deve in primo luogo darsi atto che il problema del lavoro arretrato sollevato dall'interrogante è reale e pressante.

Tuttavia, per valutarne l'effettiva portata e quindi predisporre gli adeguati rimedi, occorre definire le esatte dimensioni che non si circoscrivono alla sede di Genova. La situazione di detto ufficio, infatti, è in via di massima non dissimile da quella delle altre direzioni provinciali del Tesoro, in quanto comuni sono le cause, essenzialmente identificabili nel concorso di due fattori: per un verso, l'organico si è depauperato per effetto del massiccio esodo di impiegati, che si sono valse dei benefici del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 e della legge n. 336 del 1970; per altro verso, il carico di lavoro

è progressivamente aumentato per effetto del continuo aumento di incombenze attribuite alle direzioni provinciali del Tesoro a seguito del decentramento di funzioni e dell'emanazione di numerosissimi provvedimenti legislativi di carattere generale che si sono susseguiti in questi ultimi anni a ritmo crescente. Si è venuta così a creare una notevole mole di arretrato, che ha determinato uno stato di disagio nel personale e, per la tardiva corresponsione delle competenze spettanti, un vivo malcontento nelle vaste categorie di cittadini amministrati.

Il Tesoro si è naturalmente dato carico del problema, ed ha intrapreso le iniziative rientranti nelle sue possibilità per una concreta soluzione. In particolare, con riguardo all'organizzazione dei servizi, si ritiene che la situazione possa già migliorare entro breve tempo perché è stata posta in atto una procedura collettiva automatizzata per l'applicazione dei ruoli di variazione concernenti le pensioni e gli stipendi che potrà consentire di aggiornare, a partire da luglio del 1978, le competenze mensili spettanti agli amministrati.

Devesi poi segnalare che i giovani, assegnati in base alla legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile, alle direzioni provinciali del Tesoro, saranno destinati esclusivamente ai servizi in materia di trattamenti pensionistici, come disposto dalla legge stessa.

Per quanto riguarda la sede di Genova si precisa che hanno assunto servizio presso la stessa 13 unità che potranno dare sicuramente un valido contributo nello smaltimento delle pratiche arretrate.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

CAVIGLIASSO PAOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ravvisi la necessità di rinviare di almeno due mesi la data stabilita dalla commissione di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 per la presentazione, da parte delle IPAB che svolgono in modo precipuo attività inerenti la sfera educativo-religiosa, delle domande intese ad ot-

tenere l'inserimento nell'elenco delle istituzioni che sono da escludere dal trasferimento ai comuni.

Infatti la complessità e laboriosità della documentazione richiesta a corredo delle domande stesse, il cui reperimento esige spesso una lunga ricerca, pone numerose IPAB in grave difficoltà, con il pericolo di non poter presentare tempestivamente la domanda relativa. (4-04946)

RISPOSTA. — Il termine di due mesi, stabilito dalla commissione di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, per la presentazione, da parte delle IPAB che svolgono in modo precipuo attività inerenti la sfera educativo-religiosa, delle domande intese ad ottenere l'inserimento nell'elenco delle istituzioni che sono da escludere dal trasferimento ai comuni, è meramente ordinatorio ed è stato fissato per regolare l'attività della commissione stessa per consentire l'inizio dell'esame delle varie situazioni delle IPAB che ammontano ad oltre 5 mila.

Il Governo non ha ritenuto opportuno, pertanto, far rinviare il termine suddetto, dal momento che le IPAB avevano ed hanno tuttora la possibilità di presentare le domande o, comunque, la documentazione a corredo delle istanze, le quali costituiscono solo atto istruttorio e di impulso dell'attività della commissione.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
EVANGELISTI.

CECCHI, CERRINA FERONI E RAICICH. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

a) se siano state impartite nuove disposizioni ministeriali volte a dare attuazione allo sfratto forzoso della società di mutuo soccorso Andrea del Sarto, uno dei più antichi e gloriosi sodalizi del movimento operaio e democratico di Firenze, dalla sua tradizionale sede, allo scopo di insediare in un ufficio postale;

b) se ritengano di dovere, al contrario promuovere la restituzione, una volta

per tutte, dell'edificio - a suo tempo sottratto con la violenza dalla teppaglia fascista ai lavoratori e ai cittadini organizzati nella società di mutuo soccorso - al sodalizio ricostituitosi dopo la liberazione, compiendo così una opera di doveroso risarcimento verso il movimento democratico antifascista, e ponendo fine a una lunga incredibile controversia;

c) quali disposizioni intendano intanto impartire perché il servizio postale e telegrafico nel quartiere fiorentino interessato trovi adeguata collocazione in diverso ambiente, per sopperire alle necessità ulteriori di potenziamento e ammodernamento. (4-04286)

RISPOSTA. — All'intendenza di finanza di Firenze sono state impartite opportune direttive intese a sospendere la procedura di rilascio dell'immobile demaniale di via Luciano Manara, già in corso nei confronti della società di mutuo soccorso Andrea del Sarto, che occupa attualmente 46 vani dell'intero complesso.

Tale intervento sospensivo è stato per altro reso possibile dal fatto che l'Amministrazione delle poste si è detta interessata, in via alternativa, all'acquisto di un suolo edificatorio di proprietà della provincia di Firenze, sul quale intenderebbe costruire l'immobile destinato ad ospitare la sede dei propri uffici. Se dunque la trattativa con la provincia di Firenze dovesse concludersi favorevolmente, mediante definitiva acquisizione del ruolo da parte dell'Amministrazione delle poste, potrà verificarsi la conseguente rinuncia di quest'ultima all'acquisto dell'immobile demaniale attualmente occupato dal sodalizio Andrea del Sarto.

*Il Ministro delle finanze:* MALFATTI.

CERULLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se:

1) sia a conoscenza delle gravi perplessità insorte fra i tecnici in ordine alla possibilità di resistenza della diga di Ridoricoli, per la realizzazione della quale è impegnato il Consorzio per l'acquedotto

romagnolo, perplessità in ordine alla stabilità dei terreni entro cui dovrebbe essere realizzato l'invaso delle acque;

2) sia esatto che detto consorzio abbia appaltato lavori per 30 miliardi, mentre lo Stato avrebbe garantito la disponibilità per soli 14 miliardi;

3) infine, risponda a verità il fatto che il comune di Ravenna si appresterebbe ad uscire dal consorzio suddetto.

(4-03596)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che le funzioni amministrative relative alla costruzione degli acquedotti sono state trasferite ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, alla competenza delle regioni a statuto ordinario, le quali potranno adottare in materia tutte quelle iniziative che riterranno più idonee.

Ciò premesso, si ritiene che la regione Emilia-Romagna potrebbe provvedere alla graduale realizzazione della menzionata opera mediante l'utilizzazione dei fondi che annualmente vengono attribuiti alle regioni a statuto ordinario ai sensi della legge 16 maggio 1970, n. 281 e successive modifiche ed integrazioni.

Il piano regolatore generale degli acquedotti approvato con decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090, prevede per l'alimentazione idropotabile di 25 comuni della Romagna tra i quali i capoluoghi di provincia di Forlì e Ravenna, la costruzione di un vaso artificiale denominato di Ridracoli sul fiume Bidente secondo lo schema di adduzione del piano stesso.

Il Ministero dei lavori pubblici con le note del 23 marzo 1970 e del 14 dicembre 1971 ammise a contributo, ai sensi del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1090, rispettivamente la somma di lire 500 milioni e di lire 200 milioni per campagne geognostiche e strada di servizio. Dette opere sono state regolarmente eseguite.

Successivamente il Consorzio acque per le province di Forlì e Ravenna, appositamente istituito, presentò il progetto generale per la costruzione della sola diga

ed opere accessorie dell'importo di lire 13.750 milioni. Su detto progetto la regione Emilia-Romagna, con deliberazione consiliare del 27 novembre 1974, n. 448, concesse il contributo in conto capitale di lire 9 miliardi per la realizzazione dei previsti lavori.

A sua volta il Consorzio acque in data 27 dicembre 1974 stipulò col Consorzio di credito opere pubbliche un mutuo di lire 4.750 milioni per sopperire alla differenza fra l'importo di progetto ed il finanziamento regionale concesso. I lavori di cui sopra vennero appaltati alla ditta CORIDRA per l'importo di lire 31.202.017.387.

Nelle more della prescritta approvazione del progetto esecutivo della diga da parte del consiglio superiore dei lavori pubblici, si iniziò l'impianto di cantiere; l'esecuzione degli scavi e tutte le prove, gli accertamenti ed i controlli suggeriti dal servizio dighe al fine di ottenere la predetta approvazione del progetto esecutivo, approvazione che è avvenuta, con alcune prescrizioni del consiglio superiore dei lavori pubblici in data 17 febbraio 1977. Le indagini e gli studi effettuati hanno confermato le previsioni progettuali. Nel cantiere sono occupati fra operai, tecnici ed impiegati circa 400 persone.

Da informazioni assunte i lavori eseguiti fino al 31 dicembre 1977 ammonterebbero ad oltre 10 miliardi. Per la totale realizzazione dell'opera (invaso, acquedotto, opere complementari, spese generali ed IVA) si prevede una spesa complessiva di circa lire 250 miliardi.

Per quanto attiene all'auspicata deroga alle vigenti restrizioni creditizie perché gli istituti di credito assicurino i finanziamenti occorrenti, si precisa che, secondo quanto ha rappresentato la Banca d'Italia, le ricordate disposizioni limitative si applicano all'insieme dei crediti contingenti di ciascuna banca e non alle singole esposizioni, per cui le istituzioni creditizie destinatarie dei noti provvedimenti (i quali tra l'altro non riguardano gli istituti speciali di credito, che ai fini del finanziamento dell'opera pubblica citata, dovrebbero avere rilievo preminente) nel contesto globale dei limiti imposti, conservano

autonomia nell'erogazione del credito ai singoli clienti.

In relazione a quanto sopra, pur considerando la peculiarità della situazione prospettata, non si ritiene sussistano, allo stato, le condizioni per accordare deroghe alla normativa in questione, che è da porre in diretta connessione con i rigorosi impegni assunti dal nostro paese in sedi internazionali, in vista di ben definiti obiettivi di politica economica. L'intervento dello Stato potrebbe, quindi, essere autorizzato solo mediante apposita legge speciale.

*Il Sottosegretario di Stato:* FONTANA.

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere in base a quali criteri e sulla scorta di quali elementi di studio e di giudizio sia stato provveduto all'emanazione del decreto ministeriale 5 gennaio 1978 riguardante le dogane presso le quali sono state accentrate le operazioni di importazione definitiva e temporanea di alcuni prodotti dell'industria siderurgica e di quella tessile.

L'interrogante chiede ancora di sapere se nell'individuazione dei centri doganali presso i quali le operazioni risultano accentrate, sia stata tenuta presente la prevalenza delle tradizionali correnti di traffico, per prodotto, se sia stato operato un confronto sull'incidenza relativa dei costi di trasporto se, infine, siano state salvaguardate le esigenze dei singoli comprensori industriali, dei bacini portuali e dei centri di smistamento, innanzitutto in termini di salvaguardia dei livelli di occupazione delle maestranze, particolarmente con riferimento alla situazione di taluni porti che si trovano in zone economicamente depresse e che, comunque, rappresentano l'abituale centro di sbocco dell'approvvigionamento delle merci oggetto dei provvedimenti restrittivi. (4-04321)

RISPOSTA. — Con il decreto 5 gennaio 1978 e con altre due analoghe determinazioni del 21 gennaio e del 10 marzo successivo l'Amministrazione ha cercato di porre rimedio ad una situazione che ave-

va già prodotto consistenti turbative nelle regole del commercio internazionale e che aveva anche determinato seri e gravi inconvenienti nel mercato interno dei tessili e di taluni prodotti del settore siderurgico.

Particolarmente in quest'ultimo settore, i prodotti provenienti da alcuni paesi estranei alla CECA presentano delle differenze di prezzo in meno che vanno mediamente dal 20 al 30 per cento, con punte fino al 40 per cento per le ghise di raffinazione ed i coils. Non di rado tale scarto deriva dalla circostanza che alcuni paesi, pur di collocare la propria produzione eccedentaria sul mercato internazionale, hanno fatto e fanno ricorso, più o meno palesemente, a pratiche di *dumping* od a concessioni di premi alle proprie esportazioni.

Per arginare tali fenomeni la commissione delle Comunità europee ha fissato una serie di prezzi di riferimento, da utilizzare come parametri nell'intento di fornire indicazioni non alterate circa l'andamento del mercato di determinati prodotti. Spetta dunque alle dogane, all'atto dell'importazione di prodotti controllati, rilevare l'eventuale differenza in meno tra il prezzo di riferimento stabilito dalle autorità comunitarie ed il prezzo risultante dalla documentazione commerciale.

L'elaborazione dei relativi dati comunicati dai singoli Stati membri al competente organo comunitario ha posto in grado i servizi delle Comunità europee di valutare l'opportunità di ulteriori interventi che si sono concretizzati nell'istituzione di dazi *antidumping* provvisori.

L'urgenza, quindi, e la necessità di dare esecuzione immediata e rigorosa alle decisioni comunitarie hanno consigliato l'Amministrazione di avvalersi della straordinaria facoltà prevista dall'articolo 9-bis del vigente testo unico sulle leggi doganali e di concentrare solo presso alcune dogane l'importazione di alcuni prodotti dei settori in esame (decreto ministeriale 5 gennaio 1978), nella considerazione che tale accentramento consentisse, attraverso la specializzazione tecnico-merceologica dei controlli, un costante approfondito esame della documentazione relativa ai prodotti

in questione, volto ad evitare possibili frodi.

Avendo successivamente accertato che l'esigenza di un'adeguata sorveglianza su talune correnti d'importazione si era nel frattempo consolidata anche per la collaborazione con l'Amministrazione finanziaria offerta da enti economici ed associazioni di categoria, si è ritenuto di ampliare, attraverso l'emanazione di altri provvedimenti, il numero degli uffici doganali abilitati a compiere operazioni di importazione di prodotti siderurgici e tessili (decreti ministeriali 21 gennaio 1978 e 10 marzo 1978). In tal modo, ferma l'esigenza sopra ricordata, è stato possibile prendere in considerazione anche criteri di opportunità, quali quelli indicati dall'interrogante.

È chiaro ad ogni modo che i decreti ministeriali che hanno limitato i punti di sdoganamento per i prodotti in questione sono e restano per loro stessa natura e finalità strettamente legati a fattori contingenti e temporanei, ed in primo luogo alla necessità di sottoporre a parziale sorveglianza le importazioni di talune merci. Ciò vuole significare che essi resteranno in vigore per il tempo necessariamente richiesto a rimuovere le cause che ne hanno determinato l'adozione.

*Il Ministro: MALFATTI.*

CIRINO POMICINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se rispondano a verità le voci, che da tempo circolano negli ambienti interessati, secondo le quali una commissione appositamente costituita presso il Ministero delle finanze avrebbe allo studio il passaggio della gestione del servizio del lotto dallo Stato ad un ente privato.

Nel caso affermativo l'interrogante chiede di conoscere i motivi di tale iniziativa alla luce delle particolari esigenze che il servizio lotto richiede in ordine alle garanzie da offrire all'utenza, garanzie che solo lo Stato può assicurare.

In ultimo l'interrogante chiede di conoscere se siano state ascoltate le organizzazioni sindacali in particolare per quanto attiene alle garanzie da offrire al personale in servizio. (4-03632)

RISPOSTA. — La commissione di studio per la revisione delle procedure e per la riforma delle strutture centrali e periferiche dell'Amministrazione finanziaria ha concluso i suoi lavori, formulando una serie di proposte alcune delle quali concernono effettivamente anche la riorganizzazione del gioco del lotto. A tale riguardo può confermarsi che la indicazione di affidare in concessione a privati il relativo servizio figura fra le diverse soluzioni individuate dalla suddetta commissione.

L'Amministrazione per altro, pur esprimendo vivo apprezzamento per il lavoro compiuto, si riserva di approfondire tutti gli aspetti del problema, sia dal punto di vista tecnico ed economico sia dal lato organizzativo, ponendo al centro dell'attenzione la questione del personale e tenendo conto, in questo quadro, della necessità di salvaguardare i diritti dei lavoratori interessati.

*Il Ministro: MALFATTI.*

COLUCCI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza, nell'ambito delle rispettive competenze, della gravissima crisi finanziaria in cui versano i comuni della provincia di Pavia i quali, tra pochi giorni, raggiungeranno la paralisi completa a causa della sospensione verificatasi da tempo d'ogni flusso finanziario, a titolo di entrate sostitutive dei soppressi tributi.

La competente intendenza di finanza di Pavia, in violazione degli specifici obblighi derivanti dagli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, rifiuta di provvedere ai versamenti bimestrali pari ai due dodicesimi delle somme annualmente spettanti ai singoli comuni.

Pertanto, in considerazione del fatto che è inammissibile in un paese civile la paralisi degli uffici comunali, che provocherebbe la sospensione di funzioni ed attività pubbliche assolutamente indispensabili, si chiede di conoscere quali provvedimenti i ministri intendano adottare perché l'intendenza di finanza di Pavia ripristini nel più breve tempo possibile i pagamenti sia delle rate scadute sia di quelle in scadenza. (4-04755)

RISPOSTA. — Nessun colpevole ritardo è stato riscontrato nello svolgimento delle pratiche relative all'attribuzione ai comuni interessati delle somme sostitutive di tributi e contributi soppressi dalla riforma fiscale.

Le ragioni di fondo che, in via generale, non consentono una più sollecita erogazione delle anzidette somme agli enti destinatari, sono da ricercare nel tempo occorrente per i controlli che debbono preventivamente svolgere la ragioneria centrale del Ministero delle finanze, la Corte dei conti e la stessa direzione generale del Tesoro per rendere esigibili i titoli di spesa.

Quanto alle attribuzioni relative al primo bimestre del 1978, è tuttavia da considerare che il provvedimento legislativo di proroga del regime di finanziamento degli enti locali previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 638, del 1972 è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* solo alla fine del 1977.

Ciò nondimeno, le somme in questione già dai primi giorni di febbraio 1978 sono state poste a disposizione dei comuni interessati presso la tesoreria provinciale di Pavia, mentre tempi leggermente più lunghi saranno necessari per quegli enti che fruiscono di accreditamenti in conto corrente postale. Anche per il secondo accreditamento, relativo al bimestre marzo-aprile, sono già in corso le operazioni di effettiva erogazione nei confronti degli enti destinatari.

Ciò consente di ritenere che la situazione vada ormai concretamente avviandosi verso livelli di soddisfacente norma-

lità, e che quindi, a cominciare dalle successive rate bimestrali, potrà procedersi nel più ampio rispetto dei tempi fissati dalla legge.

*Il Ministro delle finanze:* MALFATTI.

COSTA. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Al fine di conoscere:

1) se il Governo sia informato della gravità assunta dal fenomeno dell'importazione illecita, dalla Francia, di medicinali - spesso vietati in Italia - destinati al bestiame;

2) quali concrete iniziative intenda assumere il Governo al fine di impedire il protrarsi di simile attività illegale che finisce, in molti casi, per favorire la speculazione con danno per la salute del bestiame ed in definitiva dei consumatori. (4-02923)

RISPOSTA. — Il segnalato fenomeno della vendita abusiva di farmaci di importazione è noto agli organi di Governo, che in più occasioni hanno rilevato la immissione in commercio di prodotti medicinali per uso veterinario di fabbricazione estera, introdotti e venduti clandestinamente in territorio nazionale senza preventiva registrazione presso il Ministero della sanità.

È stato pertanto disposto il sequestro di tutti i prodotti irregolari e ne è stata anche data immediata comunicazione agli organi regionali e agli enti interessati.

La situazione può dunque considerarsi sotto la più attenta vigilanza da parte dei comandi del nucleo anti sofisticazioni e della guardia di finanza, che eseguono nel settore particolari controlli, soprattutto ai valichi di confine ritenuti maggiormente esposti ai rischi delle segnalate irregolarità.

*Il Ministro delle finanze:* MALFATTI.

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ravvisi doveroso emanare urgenti provvedimenti a favore delle aziende lattiero-casearie della provincia di

Cuneo, atti a snellire e ridurre drasticamente i tempi di esecuzione concernenti i rimborsi delle somme incassate dallo Stato come crediti di imposta anticipata per l'anno 1977, ammontanti a circa 5 miliardi. (4-04615)

RISPOSTA. — È innanzitutto da segnalare che a norma dell'articolo 38, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 e successive modificazioni, gli operatori economici interessati possono ottenere il rimborso della eccedenza d'imposta relativa al 1977 con procedura accelerata e cioè entro tre mesi dalla richiesta fatta in sede di dichiarazione annuale, prestando apposita garanzia nelle forme previste dalla legge.

La particolare situazione delle aziende lattiero-casearie, costantemente creditrici d'imposta per effetto della differenza tra le aliquote gravanti sugli acquisti e quelle afferenti le vendite, è per altro presente all'attenzione dell'Amministrazione che ha l'intendimento di apprestare idonee soluzioni con provvedimenti correttivi del citato decreto n. 633, per consentire alle suddette aziende un più sollecito recupero dei crediti d'imposta.

*Il Ministro:* MALFATTI.

COSTA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e della sanità.* — Per conoscere:

1) quanto gravi annualmente sulla bilancia dei pagamenti con l'estero l'importazione di estratti di cola e di coca;

2) se ritenga il ministro della sanità, prendere in considerazione la necessità oltre che la convenienza, in deroga e a completamento dei decreti ministeriali 31 marzo 1965 e 8 giugno 1972, n. 85, affinché, le bevande comunemente denominate zuccherine, alcune delle quali confezionate con l'aggiunta di prodotti chimici non naturali, quali l'acido ortofosforico,

vengano allestite con puri succhi vegetali anonimi ottenuti dalle uve meno adatte alla vinificazione. (4-04656)

RISPOSTA. — I dati statistici dei quali è possibile disporre non consentono di determinare l'entità delle importazioni, in modo specifico per estratti di cola e di coca, in quanto tali prodotti sono compresi in raggruppamenti merceologici più ampi, classificati nelle voci doganali 13.03 statistica 180 (estratti medicinali) e statistica 190 (altri estratti non nominati). In particolare, sotto la voce statistica 13.03/180 vengono compresi tutti gli estratti medicinali quali: tamarindo, rabarbaro, valeriana, belladonna, segala cornuta, estratti di coca, ecc.; mentre sotto la voce doganale 13.03/190 sono compresi numerosi tipi di estratti (oltre 16) tra i quali l'estratto di cola.

Tuttavia, considerando globalmente i due gruppi merceologici citati, il *deficit* commerciale settoriale presenta dimensioni modeste (poco più di 2 miliardi di lire italiane nei primi nove mesi dell'anno 1977) ciò che non può suscitare alcuna preoccupazione sotto l'aspetto valutario. È evidente che, qualora fosse possibile una rilevazione di dati concernenti i soli estratti di coca e di cola, il *deficit* di cui sopra risulterebbe più contenuto. Si allega comunque a scopo informativo, un prospetto statistico relativo all'interscambio dei prodotti di cui trattasi.

Per quanto afferisce al secondo punto, il Ministero in indirizzo comunica che i decreti ministeriali indicati nell'atto parlamentare risultano impropriamente citati. Il primo provvedimento riguarda, infatti, la disciplina degli additivi chimici consentiti nella preparazione e per la conservazione delle sostanze alimentari, mentre il secondo consiste in una circolare diramata dal Ministero della sanità per elencare le sostanze, autorizzate ai sensi dell'articolo 15, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1958, n. 719, diverse da quelle espressamente previste per la produzione ed il commercio delle acque gassate e delle bi-



bite analcoliche gassate e non gassate, confezionate in recipienti chiusi.

Per quanto in particolare si riferisce alla specifica proposta che le bevande analcoliche vengano preparate con succhi ottenuti da uve, il Ministero in indirizzo fa presente che ciò è già possibile a norma degli articoli 2 e 4 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 719 del 1958, che ne consentono l'impiego, ancor-

ché si tratti, ovviamente, di un'utilizzazione non esclusiva.

Il problema di una produzione indirizzata con una sola materia prima riveste aspetti molteplici che — se la materia risultasse interessare numerosi operatori — potrebbero essere esaminati in sede interministeriale.

*Il Ministro del commercio con l'estero: OSSOLA.*

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

## IMPORT-EXPORT DI ESTRATTI VEGETALI

Quantità: in quintali — Valore: in milioni di lire italiane

V o c i	1975		1976		Variazione percentuale		1976 (9 mesi)		1977 (9 mesi)		Variazione percentuale	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
IMPORT	685	4.010	610	3.786	-10,3	-5,6	353	2.849	792	3.137	+124,4	+10,1
EXPORT	529	572	625	1.076	+18,1	+88,1	401	732	583	1.009	+45,4	+37,8
	-156	-3.438	+15	-2.710			+48	-2.117	-209	-2.128		
	1.851	242	680	351	-63,3	+45,0	470	286	529	239	+12,6	-16,4
EXPORT	683	132	437	115	-36,0	-12,9	309	54	465	154	+50,5	+185,2
IMPORT	-1.168	-110	-243	-236			-161	-232	-64	-85		

V.D. 13.03/180  
(Altri medicinali)V.D. 13.03/190  
(Altri non nominati)

FONTE: ISTAT

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere se intenda far conoscere quale fondamento hanno le notizie secondo le quali sarebbe imminente la soppressione — o il trasferimento altrove — del battaglione allievi guardie di finanza, attualmente di stanza in Mondovì Piazza (Cuneo). (4-04784)

RISPOSTA. — Nessun provvedimento è attualmente allo studio, relativo al trasferimento ad altra sede o alla soppressione del battaglione allievi della guardia di finanza di stanza a Mondovì.

*Il Ministro:* MALFATTI.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che sono quasi 800 le guide alpine dipendenti dal Club alpino italiano e formano lo sparuto gruppo di sbandati che oggi hanno la licenza per accompagnare gli alpinisti sulle nostre montagne, senza nessun peso politico e nessuna sicurezza medica;

per chiedere che il Governo provveda, seguendo l'esempio della regione Valle d'Aosta che ha varato nell'agosto del 1975 una legge in favore dell'Unione valdostana guide alpine, mettendo allo studio un provvedimento per regolamentare la professione ed istituire un fondo di previdenza, assegni di anzianità e di invalidità temporanea e permanente a favore di questa importante categoria di cittadini.

(4-00420)

RISPOSTA. — Al 1° gennaio 1978 risultano in Italia 453 guide alpine e 273 aspiranti guide alpine regolarmente patenate con licenza rilasciata dall'autorità competente secondo quanto specificato dal regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, competenza successivamente trasferita ai comuni a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616.

Il rilascio della licenza è subordinato, a norma dell'articolo 3, secondo comma, della legge 26 gennaio 1963, n. 91 Riorordinamento del Club alpino italiano all'aver frequentato con esito favorevole i relativi corsi del Club alpino italiano. Nessun altro obbligo deriva al Club alpino italiano, fatta salva l'organizzazione di tali corsi abilitanti, nei confronti delle guide alpine.

Comunque l'ente, in considerazione dei vincoli tradizionali che legano l'origine della formazione professionale delle guide, la affinità degli intenti e lo comunanza di talune attività (vedi il soccorso alpino) ha istituito nel suo ambito il Consorzio nazionale guide e portatori (che recentemente ha mutato la propria denominazione in Associazione guide alpine italiane) che ha per scopo di coordinare e disciplinare la attività dei comitati regionali, ai quali è affidata in modo particolare la preparazione e l'assistenza tecnica, culturale e morale del corpo delle guide; di provvedere all'assicurazione contro gli infortuni, approvare le tariffe e risolvere in genere tutte le questioni di carattere generale. L'adesione delle guide all'AGAI è volontaria.

Per l'assicurazione contro gli infortuni il CAI corrisponde, per ciascuna guida o aspirante guida, un premio annuo di lire 40.920 contro una copertura assicurativa di lire 7 milioni in caso di morte, lire 7 milioni in caso di invalidità permanente e 3 mila lire al giorno per invalidità temporanea. Le guide, infatti, per la loro attività professionale, non fruiscono di nessuna ulteriore forma di previdenza.

Al riguardo il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha espresso l'avviso che, in assenza di un rapporto di lavoro subordinato delle guide alpine con il Club alpino italiano (diversamente sussisterebbero le condizioni per l'iscrizione al Fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'INPS) — la categoria di cui trattasi possa, ai fini previdenziali, rientrare nella gestione esercenti attività commerciali dell'INPS, — ai sensi del combinato disposto dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1966, n. 613, e dell'articolo 1, quarto comma,

della legge 27 novembre 1960, n. 1397, nel testo sostituito dall'articolo 29 della legge 3 giugno 1975, n. 160.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo:* PASTORINO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

1) in tema di espropriazione per pubblica utilità la legge 22 ottobre 1971, n. 865, all'articolo 17, testualmente dice: « Nel caso che l'area da espropriare sia coltivata dal proprietario diretto coltivatore, l'indennità di espropriazione determinata ai sensi dell'articolo 16 è raddoppiata. Nel caso invece che l'espropriazione attinga a terreno coltivato dal fittavolo, mezzadro, colono o partecipante, costretto ad abbandonare il terreno stesso, ferma restando l'indennità di espropriazione determinata ai sensi dell'articolo 16 in favore del proprietario, eguale importo dovrà essere corrisposto al fittavolo, al mezzadro, al colono o al partecipante che coltivi il terreno espropriando almeno da un anno prima della data del deposito della relazione di cui all'articolo 10 », e che la legge 28 gennaio 1977, n. 10, contenente nuove norme sulla espropriazione non ha modificato il secondo comma dell'articolo 17 di cui innanzi;

2) il testo legislativo, chiaramente, col primo e secondo comma dell'articolo 17, legge n. 865, ha riservato un diverso trattamento alle due categorie e per quanto riguarda quella dei mezzadri, ha posto la condizione, per avere la indennità, che si sia costretto ad abbandonare il terreno —:

a) se sia vero che la Cassa per il mezzogiorno, approva, e, per conto della cassa esterna, autorizza il pagamento di indennità di esproprio a favore del mezzadro, anche quando, trattandosi di espropriazione di parte del fondo coltivato, il medesimo mezzadro non è costretto ad abbandonare, come non abbandona, il terreno rimasto, giustificando, la cassa, tale

operato, con la opportunità di non fare disparità di trattamento fra mezzadri e coltivatori diretti, e invocando pretese difficili di interpretazione della norma;

b) inoltre, se ciò è vero, il perché della disapplicazione di una precisa norma di legge, e se ritenga opportuno di impartire istruzioni, se del caso, anche interpretative della norma stessa. (4-04843)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno — recependo il contenuto di cui al punto 9) della circolare emanata dal Ministro dei lavori pubblici n. 650/61/A/1 del 9 febbraio 1978 in materia di espropriazioni per pubblica utilità — con foglio del 20 marzo 1978, n. 7200, ha reso noto agli enti concessionari o affidatari la citata circolare la quale, nell'ultima parte del punto 9) — tenuto conto sia della lettera sia soprattutto della *ratio* dell'articolo 17 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 — precisa che la indennità aggiuntiva sia dovuta al coltivatore non proprietario anche nel caso di espropriazione parziale purché quest'ultima abbia comportato un'effettiva diminuzione della produttività dell'impresa agricola.

*Il Ministro:* DE MITA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che nel 1977 si sono effettuati i lavori di restauro della chiesa della Beata Vergine Immacolata (confraternita) di Volpiano (Torino), chiesa che risale ai primi del '700, opera dell'architetto Gallo, dove pare che dagli scavi siano emersi importanti ritrovamenti storici, architettonici e forse archeologici;

2) pure se, di fronte ai restauri ed all'impianto di riscaldamento pagati dalla suddetta confraternita per un importo di circa 25 milioni, il Ministero ritenga di intervenire stanziando un congruo contributo al fine di salvaguardare un patrimonio artistico che il disuso minaccia di compromettere gravemente (4-04984)

RISPOSTA. — Gli uffici periferici di questo Ministero hanno comunicato che agli atti nessuna notizia risulta sia per quanto concerne l'autorizzazione ad effettuare lavori di restauro, sia circa presunti scavi e ritrovamenti, sia riguardo ad una richiesta di concessione di contributi.

Comunque per quanto riguarda l'esistenza o meno di reperti storici, architettonici e archeologici, gli stessi uffici si sono riservati di effettuare quanto prima le opportune indagini, del cui esito sarà informato questo Ministero, e di assumere gli eventuali conseguenti provvedimenti.

*Il Ministro:* ANTONIOZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) quali specifiche soluzioni il Governo, nell'ambito della riforma universitaria, stia predisponendo in ordine ai problemi dello stato giuridico del personale docente già in servizio, sembrando necessario, nell'attuale situazione, distinguere nettamente tra provvedimenti relativi al personale che già svolge attività didattica e di ricerca e provvedimenti che dovranno riguardare il nuovo qualificato reclutamento;

2) inoltre se sia stato adeguatamente approfondito il complesso e delicato problema dei professori incaricati stabilizzati, molti dei quali, accanto all'anzianità di servizio, vantano titoli accademici, conseguiti in concorsi nazionali, e titoli scientifici, per cui — anche sulla base delle legittime aspettative acuitesi a seguito della mancata attuazione delle misure urgenti del 1973 — sembra logico e naturale che provvedimenti di riforma debbano assicurare loro, sia pure con un sistema di gradualità, l'inquadramento nel ruolo dei professori ordinari. (4-05000)

RISPOSTA. — Si ritiene non del tutto opportuno, tenuto conto che è in corso di discussione il disegno di legge di riforma generale dell'istruzione universitaria, un provvedimento legislativo settoriale in

materia di sistemazione di professori incaricati triennali e stabilizzati che, difficilmente, potrebbe conciliarsi con il provvedimento generale di riforma. E, d'altra parte, la stessa Commissione pubblica istruzione del Senato — conformemente a quanto suggerito in una riunione a livello dei partiti della maggioranza — ha espresso il desiderio che ogni provvedimento governativo, in materia universitaria, non vada esaminato se non dopo che essa stessa avrà concluso l'esame del testo generale di riforma, rimettendolo all'aula.

*Il Ministro:* PEDINI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere notizie sulla protesta partita, fin dalla apertura dell'anno scolastico 1977-78, dagli alunni della scuola media statale di Rimella, piccolo paese dell'alta Val Mastallone della Val Sesia, i quali si erano assentati in massa dalle lezioni il primo giorno di scuola, lezioni che si dovevano tenere a Varallo Sesia, visto che la scuola media statale di Rimella era stata soppressa dal provveditore agli studi di Vercelli che aveva trasferito le classi nella sede di Varallo;

per sapere inoltre, se il motivo di tale azione sia da ricercare nella mancanza di disponibilità di un professore di educazione tecnica per la scuola di Rimella e da qui l'eliminazione dei corsi, con la protesta appoggiata dall'intera popolazione e dai genitori degli alunni, i quali non a torto si erano dichiarati contrari a far percorrere ogni mattina ai loro figli una strada assai pericolosa, date le precarie condizioni di agibilità in cui veniva a trovarsi la via di collegamento con la Val Mastallone durante l'inverno.

(4-05076)

RISPOSTA. — Le ragioni che, in un primo tempo, avevano indotto il provveditore agli studi di Vercelli a negare l'autorizzazione al corso di scuola media, dipendente dall'analoga scuola di Varallo e già funzionante nel comune di Rimella, sono da attribuire esclusivamente all'esiguità

degli alunni che, all'inizio dell'anno scolastico, avevano chiesto l'iscrizione al corso suddetto.

Infatti, contrariamente alle disposizioni contenute nella circolare ministeriale del 30 settembre 1967, n. 384, tali alunni, ammontanti complessivamente ad 11 unità, non raggiungevano il numero minimo per il funzionamento del corso medesimo.

Tuttavia, non appena il preside della scuola media di Varallo rese noto che, nel corso del mese di dicembre 1977, il numero delle iscrizioni era salito a 15, il provveditore agli studi, non ravvisando altri ostacoli, autorizzò il funzionamento del corso presso il comune di Rimella, ed il conseguente inizio delle lezioni, con nota del 16 dicembre 1977, n. 9783.

*Il Sottosegretario di Stato:* FRANCA FALCUCCI.

**CRESO.** — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per conoscere —

premessi che, con esposto inviato al procuratore della Repubblica di Treviso, è stato segnalato come l'ospedale regionale di Treviso abbia venduto in data 19 maggio 1972 alla immobiliare Aedilia 77.853 metri quadrati di area fabbricabile al prezzo di lire 183 milioni circa e come lo stesso terreno, in base alla potenzialità edificatoria, già allora conosciuta, sia stato valutato recentemente tra 1.790 milioni e 2.148 milioni, e come su tale enorme differenza di valore siano stati posti giustificati motivi di diffidenza;

posto che la Aedilia, il cui capitale sociale di 193 milioni corrispondeva all'incirca al valore dell'acquisto del terreno, ha aumentato il proprio capitale sociale nei primi mesi del 1976, portandolo a oltre 493 milioni, modificando completamente anche l'attività azionaria fin dal 1974, di modo che è facile arguire che quello che fu comprato per 183 milioni venne venduto, poco dopo, per 300 milioni di più, ed ancora ad un prezzo di molto inferiore ad un valore di stima — in base a quali criteri e valori effettivi di mercato l'ufficio tecnico erariale di Treviso abbia potuto apporre visto di congrui-

tà ai valori che difficilmente potevano essere considerati correnti; per conoscere se la facile deduzione del plusvalore ricavato dalla cessione del pacchetto azionario dell'Aedilia abbia, o meno, indotto gli organi di sorveglianza tributaria a verificare i valori di reddito denunciato dai primi possessori dell'intera quota azionaria e quali conseguenti provvedimenti siano stati o meno presi. (4-03916)

**RISPOSTA.** — Il problema segnalato dall'interrogante involge due ordini di questioni: uno, di carattere tecnico, relativo ai criteri seguiti dall'ufficio tecnico erariale di Treviso in sede di parere emesso sulla deliberazione adottata dal consiglio di amministrazione dell'ospedale alla medesima sede, l'altro, di carattere fiscale, concernente l'azione accertatrice dell'ufficio finanziario rispetto ai valori di reddito denunciati dai primi possessori dell'intera quota azionaria della società Aedilia.

In merito al primo aspetto si è in grado di riferire che l'esito dell'indagine disposta dall'Amministrazione ha consentito di ritenere corretto l'operato dell'ufficio tecnico erariale, il cui parere favorevole risulta espresso sulla base dei seguenti elementi tecnico-economici:

1) l'entità dell'area, in rapporto alle poche possibilità di trovare un unico acquirente;

2) l'appartenenza della stessa ad un comparto la cui edificazione era realizzabile soltanto dopo l'approvazione del piano regolatore generale di Treviso, allora adottato dal comune, ma approvato dalla giunta regionale il 14 dicembre 1973;

3) l'assoggettamento dell'area a convenzione particolare che avrebbe comportato la donazione al comune di oltre un terzo dell'area stessa;

4) gli oneri derivanti dalle opere di urbanizzazione primaria e secondaria;

5) l'ubicazione dell'area in un settore urbano il cui disimpegno viario, all'epoca, non risultava abbastanza efficiente;

6) le passività di ordine finanziario derivanti da un investimento di partico-

lare entità, con prospettive di rientro dei capitali soltanto a lungo termine.

Quanto alla questione di carattere fiscale, va detto che concreti indizi emersi dall'esito degli eseguiti rilievi inducono l'Amministrazione a ritenere che il pacchetto azionario sia rimasto, malgrado alcune cessioni o sottoscrizioni di nuove azioni, sempre presso i tre azionisti di maggioranza.

Pertanto l'azione accertatrice del competente ufficio, che ha sempre seguito con attenzione le vicende societarie, è ora in particolare rivolta a verificare la congruità dei valori di realizzo degli immobili venduti durante gli esercizi degli anni scorsi fino al 1977 e che formeranno oggetto della dichiarazione dei redditi da presentarsi nel 1978.

*Il Ministro: MALFATTI.*

**FERRARI MARTE.** — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se consti alle autorità italiane che viene messo in commercio nella Confederazione elvetica vino presentato come prodotto all'origine in Valtellina, con espressa dichiarazione di imbottigliamento all'origine, *Originalabfüllung*, non avente invece le caratteristiche originali.

In particolare, dalla società Pietro Plozza, società anonima, di Brusio, viene messo in vendita in tutta la Confederazione vino « Sforzato di Valtellina » etichettato come tale, con dichiarazione di imbottigliamento all'origine, con caratteri organolettici non tipici del vino DOC corrispondente, e mancante delle caratteristiche previste dal disciplinare valtellino per lo « Sforzato » per difetto di gradazione alcolica. In questo senso si è pronunciato il laboratorio d'igiene e profilassi della provincia di Sondrio, a richiesta privata, rilasciando certificato d'analisi il 18 luglio 1977, n. 1113, del registro delle analisi.

Come è noto, in passato lo Stato italiano corrispondeva un premio per la esportazione, e tuttora concede l'esenzione dall'IVA. Sembra estremamente scorretto

dal punto di vista commerciale, che con agevolazioni dello Stato venga favorita la esportazione di vino DOC che poi, successivamente manipolato, viene rivenduto con l'attestazione di imbottigliamento all'origine, come se fosse tipico e originale mentre non lo è.

L'interrogante ritiene che questa situazione produca grave danno al nome e alla produzione originale dei vini italiani per cui, interpellato il laboratorio di igiene e profilassi, reparto chimico di Sondrio, ed acquisito un campione per le vie consentite, sottoposto ad analisi presso il laboratorio centrale del Ministero della sanità, chiede se i ministri interrogati ritengano di dover proporre azioni utili a tutela e in difesa del prodotto italiano originale. (4-04478)

**RISPOSTA.** — Non essendo in possesso di elementi, lo scrivente ha interessato alla questione il Ministero in indirizzo e l'ufficio ICE in Zurigo.

La questione è stata poi sollevata in occasione della riunione della commissione mista prevista dall'accordo italo-svizzero sui vini del 1961 che ha avuto luogo a Zurigo il 28 e 29 aprile 1978. La delegazione italiana ha segnalato che la ditta Pietro Plozza società anonima di Brusio commercializza in Svizzera vino « Sforzato della Valtellina », produzione 1970, importato nel 1974 in cisterne che — sebbene imbottigliato *in loco* — riporta in etichetta l'indicazione *Originalabfüllung* che assume l'illegittimo significato di prodotto imbottigliato all'origine. La delegazione svizzera, preso atto della segnalazione, ha incaricato la commissione federale per il commercio dei vini di indagare in merito e di prendere gli eventuali provvedimenti del caso, alla luce delle disposizioni previste dall'accordo.

In relazione a quanto esposto, le due delegazioni hanno riconosciuto l'opportunità di incontri periodici tra i rappresentanti delle autorità italiane in Svizzera per discutere eventuali casi analoghi nel quadro dell'accordo. Se — nonostante gli accertamenti — la situazione non dovesse

essere definita, si dovrà percorrere la strada indicata dall'interrogante nella nota del 4 maggio 1978.

*Il Ministro del commercio con l'estero: OSSOLA.*

FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — atteso il perdurare del malcontento esistente e soprattutto dei pericoli di notevole riduzione nella occupazione di lavoratori frontalieri in territorio svizzero da parte di molte strutture interessate ai provvedimenti di cui ai decreti ministeriali del 5 e 21 gennaio 1978 e che il prefetto di Como ha avuto incontri con i rappresentanti dell'Unione interprovinciale frontalieri in relazione a tale grave situazione — se ritenga di dover riautorizzare le dogane della provincia di Como alle operazioni dei prodotti siderurgici, considerate fondate le motivazioni espresse anche dal presidente dell'amministrazione provinciale di Como, oltreché dalla camera di commercio, e dei lavoratori frontalieri. (4-04574)

RISPOSTA. — Con il decreto 5 gennaio 1978 e con altre due analoghe determinazioni del 21 gennaio e del 10 marzo successivo l'Amministrazione ha cercato di porre rimedio ad una situazione che aveva già prodotto consistenti turbative nelle regole del commercio internazionale e che aveva anche determinato seri e gravi inconvenienti nel mercato interno dei tessili e di tali prodotti del settore siderurgico.

Particolarmente in quest'ultimo settore, i prodotti provenienti da alcuni paesi estranei alla CECA presentano delle differenze di prezzo in meno che vanno mediamente dal 20 al 30 per cento, con punte fino al 40 per cento per le ghise di raffinazione ed i *coils*. Non di rado tale scarto deriva dalla circostanza che alcuni paesi, pur di collocare la propria produzione eccedentaria sul mercato internazionale, hanno fatto e fanno ricorso, più o meno palesemente, a pratiche di *dumping* od a concessioni di premi alle proprie esportazioni. Per arginare tali fenomeni la

commissione delle Comunità europee ha fissato una serie di prezzi di riferimento, da utilizzare come parametri nell'intento di fornire indicazioni non alterate circa l'andamento del mercato di determinati prodotti. Spetta dunque alle dogane, all'atto della importazione di prodotti controllati, rilevare l'eventuale differenza in meno tra il prezzo di riferimento stabilito dalle autorità comunitarie ed il prezzo risultante dalla documentazione commerciale.

L'elaborazione dei relativi dati, comunicati dai singoli Stati membri al competente organo comunitario, ha posto in grado i servizi delle Comunità europee di valutare l'opportunità di ulteriori interventi che si sono concretizzati nell'istituzione di dazi *anti-dumping* provvisori.

L'urgenza, quindi, e la necessità di dare esecuzione immediata e rigorosa alle decisioni comunitarie hanno consigliato l'Amministrazione di avvalersi della straordinaria facoltà prevista dall'articolo 9-bis del vigente testo unico sulle leggi doganali e di concentrare solo presso alcune dogane l'importazione di alcuni prodotti dei settori in esame (decreto ministeriale 5 gennaio 1978), nella considerazione che tale accentramento consentisse, attraverso la specializzazione tecnico-merceologica dei controlli, un costante approfondito esame della documentazione relativa ai prodotti in questione, volto ad evitare possibili frodi.

Avendo accertato che l'esigenza di una adeguata sorveglianza su talune correnti d'importazione era stata rispettata ed avendo, inoltre, constatato la disponibilità alla collaborazione con l'Amministrazione finanziaria da parte degli enti economici ed associazioni interessati, è stato possibile ampliare, attraverso la emanazione di altri provvedimenti, il numero degli uffici abilitati a compiere operazioni di importazione di prodotti siderurgici e tessili (decreti ministeriali 21 gennaio 1978 e 10 marzo 1978).

In particolare, per gli uffici segnalati dall'interrogante, l'ampliamento disposto è stato riferito alle operazioni doganali relative al settore tessile, mentre riguardo al settore dei prodotti siderurgici è parso



opportuno concentrare le operazioni di sdoganamento presso la dogana di Ponte Chiasso, che dipende, com'è noto, dalla circoscrizione doganale di Como.

È chiaro per altro che i provvedimenti adottati avranno per loro stessa natura e finalità efficacia limitata e resteranno pertanto in vigore per il tempo necessariamente richiesto a rimuovere le cause che ne hanno determinato l'adozione.

*Il Ministro:* MALFATTI.

**FORTE E BIAMONTE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del grave stato di disagio a cui sono stati costretti gli studenti ed i docenti del biennio del corso per geometri dell'istituto Genovesi di Salerno determinatosi a seguito della decisione unilaterale, presa dagli uffici competenti del Ministero, di sdoppiamento del suddetto corso spostando il biennio dello stesso nei locali dell'istituto Galilei della stessa città;

2) se sia stato informato del contenuto della delibera del 26 ottobre 1977 del consiglio di istituto del Genovesi, che all'unanimità chiedeva la revoca del provvedimento ministeriale almeno per l'anno scolastico in corso;

3) altresì, se risulti vero che invece delle 30 aule necessarie allo sdoppiamento del succitato corso ne sono state reperite soltanto 20 presso l'istituto Galilei e che di queste nessuna è stata attrezzata per le previste lezioni di laboratorio e ricerca. Tale precaria situazione pare sia stata accertata, in data 5 novembre 1977 dallo stesso ispettore ministeriale appositamente comandato a Salerno;

4) ancora, se sia informato del fatto che — per i suddetti motivi — per ben quattro mesi gli studenti ed i docenti non hanno potuto svolgere né partecipare alle lezioni oltre al fatto che tale unilaterale decisione di sdoppiamento ha provocato una permanente conflittualità all'interno dell'istituto con conseguenze anche gravi sotto il profilo penale per alcuni studenti;

5) inoltre, quali siano le motivazioni per cui in data 21 dicembre 1977 al prov-

veditore agli studi di Salerno ed al preside del Genovesi veniva rivolto l'invito a dare esecuzione al provvedimento di sdoppiamento contro lo stesso parere dell'ispettore ministeriale sopra citato e della delibera del consiglio di istituto e del collegio dei docenti;

6) se con il provvedimento di sdoppiamento sia stata istituita una nuova presidenza per il solo biennio e chi sia stato chiamato a svolgere le previste mansioni di preside del corso geometri che fra l'altro, come sopra ricordato, non ha quasi mai svolto né svolge regolarmente le lezioni;

7) infine, quali provvedimenti concreti ed organici intenda prendere per ripristinare, nei tempi brevissimi il diritto allo studio per gli studenti del biennio geometri e quali iniziative e programmi siano previsti ai vari livelli per creare le condizioni migliori di studio e di insegnamento per gli studenti ed i docenti del corso per geometri di Salerno e provincia. (4-04622)

**RISPOSTA.** — La decisione di sdoppiare l'istituto tecnico commerciale per geometri Genovesi di Salerno non è da attribuire all'iniziativa unilaterale del Ministero; essa fu, infatti, presa con regolare deliberazione dalla competente amministrazione provinciale ed avallata dal provveditore agli studi, dal preside e da altre componenti scolastiche interessate, che ne sollecitarono l'accoglimento, in considerazione del rilevante numero di studenti iscritti (2.150) e delle condizioni di oggettiva pleoricità in cui versava l'istituto Genovesi.

Tali considerazioni indussero il Ministero ad autorizzare la richiesta di enucleazione, come sopra formulata, tenuto conto che la succitata amministrazione provinciale si era assunto l'onore della fornitura dei locali.

Quanto, poi, alla richiesta di revoca dello sdoppiamento, essa non ha potuto trovare accoglimento, essendo stata prospettata ad anno scolastico iniziato (era ormai la fine di ottobre 1977 e, cioè, due mesi dopo l'adozione del provvedimento

istitutivo del nuovo istituto tecnico per geometri ed un mese e mezzo dopo la predisposizione del relativo decreto del Presidente della Repubblica (datato 12 agosto 1977).

Si deve, ad ogni modo, escludere che l'ispettore ministeriale, cui fu a suo tempo delegato il compito di effettuare gli opportuni accertamenti, il suddetto funzionario risulta essersi pronunciato in senso favorevole al proseguimento dell'autonomia ed, in tal senso, ha avviato le iniziative necessarie ad assicurare, per il prossimo anno scolastico, il superamento di alcune non insormontabili difficoltà.

In effetti, gli ultimi accordi raggiunti con l'amministrazione provinciale, il provveditore agli studi ed i presidi degli istituti interessati danno affidamento per un regolare, completo ed autonomo funzionamento del nuovo istituto nei locali già reperiti ed in altri in corso di adattamento all'interno dell'edificio dell'istituto Galilei.

Le funzioni di presidenza del nuovo istituto tecnico sono state affidate, per il momento a titolo di assegnazione provvisoria, al preside titolare dell'istituto tecnico commerciale di Amalfi; al riguardo, si ritiene opportuno precisare che la nuova presidenza riguarda l'intero istituto tecnico per geometri e non soltanto il biennio, anche se quest'ultimo resta affidato alla continua vigilanza del primo collaboratore vicario dello stesso preside.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
FRANCA FALCUCCI.

FORTUNATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Domenico Di Giacomo — posizione n. 1598206 — nato il 25 settembre 1917. (4-04825)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 1598206-D relativa al signor Domenico Di Giacomo, risulta da tempo definita.

Infatti, con decreto ministeriale del 12 agosto 1968, n. 2333676, al predetto venne

negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per assenza di postumi dell'allegra pregressa infezione malarica.

Il suindicato provvedimento, adottato in conformità del parere espresso dalla commissione medica di Bari nella visita effettuata al 1° febbraio 1968, parere confermato dalla commissione medica superiore nella seduta del 19 aprile successivo, fu notificato alla parte il 1° ottobre 1968. A seguito di istanza di aggravamento, il signor Di Giacomo fu sottoposto, in data 20 ottobre 1970, a nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica di Bari la quale ebbe a formulare la diagnosi di assenza di epatosplenomegalia e di postumi di malaria. Tale giudizio diagnostico, non accettato dall'interessato, fu confermato dalla Commissione medica superiore nella seduta del 16 marzo 1971. In conseguenza, l'istanza di cui sopra è cenno venne respinta con decreto ministeriale del 5 ottobre 1971, n. 2476728.

Successivamente alla emissione di quest'ultimo decreto, che fu notificato l'11 novembre 1971, non risulta che l'interessato abbia presentato una qualsiasi altra istanza. Così stando le cose e, non risultando che contro alcuno dei succitati decreti sia stato proposto ricorso giurisdizionale davanti alla Corte dei conti, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte di questa Amministrazione, nei riguardi del signor Di Giacomo.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARTA.

FORTUNATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere la situazione della pratica di pensione del signor Carlo Di Tommaso, nato a Viggianello (Potenza) il 28 ottobre 1913 ricorso Corte dei conti posizione 815086. (4-04827)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 4 luglio 1970, n. 2431701, al signor Carlo De Tommaso (e non Di Tommaso) venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per intempestiva constatazione, ai sensi dell'articolo 89 della legge 18 maggio 1968, n. 313, dell'infermità lievi note di catarro bronchiale.

Avverso il suindicato provvedimento di diniego, l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 815086.

Intervenuta la legge 28 luglio 1971, n. 585, che, con l'articolo 13, ha demandato a questa Amministrazione il compito di procedere alla revisione dei provvedimenti impugnati in via giurisdizionale, è stato dato corso, in applicazione alla cennata norma di legge, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor De Tommaso. Tale riesame ha avuto esito favorevole. Infatti, dalla nuova istruttoria esperita, sono emersi elementi idonei al riconoscimento da causa di servizio di guerra della surriferita affezione bronchiale e pertanto, a modifica del provvedimento impugnato, è stato emesso, nei riguardi del signor De Tommaso, decreto ministeriale del 26 gennaio 1976, numero 6325/RR, concessivo di indennità per una volta tanto pari a tre annualità della pensione di ottava categoria, come a suo tempo proposto dalla commissione medica di Bari, a far tempo dal 1° marzo 1969 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda).

Notificato all'interessato il nuovo decreto, si è provveduto, con elenco del 22 aprile 1978, n. 9251, a trasmettere il fascicolo degli atti n. 9033324-D, completo dell'originale del provvedimento in questione e del relativo referto di avvenuta notifica, alla procura generale della Corte dei conti per l'eventuale estinzione del ricorso giurisdizionale, così come disposto dal succitato articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARTA.

FORTUNATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere la situazione della pratica del signor Nicola Cuccarese da Senise (Potenza) ricorso Corte dei conti n. 9061839. (4-04830)

RISPOSTA. — Il numero 9061839, segnalato dall'interrogante, non si riferisce al ricorso giurisdizionale pendente presso la Corte dei conti, ma riguarda la posizione

istruttoria della pratica di pensione di guerra relativa al signor Nicola Cuccarese.

Ciò premesso, si comunica che, con determinazione dell'8 novembre 1976, n. 3440264/Z, al predetto invalido è stato concesso assegno rinnovabile di ottava categoria a decorrere dal 1° febbraio 1972 al 31 gennaio 1976, per l'infermità otite media purulenta cronica sinistra. Con lo stesso provvedimento, inoltre, all'interessato è stato negato diritto a trattamento pensionistico per le lievi note di sclerosi timpanica destra, in quanto giudicate non classificabili e per l'artrosi lombare con iniziale osteofitosi, perché non debitamente constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra, come tassativamente disposto dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313. Non risulta che il cennato provvedimento, regolarmente notificato il 3 giugno 1977, sia stato impugnato dal signor Cuccarese.

Con determinazione del 22 ottobre 1977, n. 3453112/Z, approvata dal comitato di liquidazione nell'adunanza collegiale del 14 dicembre successivo, detto assegno è stato rinnovato dal 1° febbraio 1976 al 31 gennaio 1978 nella misura della settima categoria, essendo stato riscontrato in sede di nuovi accertamenti sanitari, aggravamento dell'affezione otitica sinistra. Il ruolo di variazione n. 8221536, relativo a tale provvedimento, è stato poi trasmesso, per l'esecuzione, alla direzione provinciale del Tesoro di Potenza con elenco dell'8 febbraio 1978, n. 2.

Infine, allo scopo di stabilire il diritto o meno dell'interessato alla conversione in pensione vitalizia del suindicato assegno — che, come sopra precisato, è stato concesso complessivamente per anni sei e cioè per il limite massimo di rinnovabilità previsto dall'articolo 4 della legge 1° marzo 1975, n. 45 — sono stati disposti, nei riguardi del predetto, nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bari.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARTA.

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivazioni di ordine giuridico siano state adottate per la formulazione della tabella di valutazione dei titoli annessa all'ordinanza ministeriale 28 marzo 1978 (conferimento incarichi di presidenza).

Com'è noto, la tabella citata prevede la valutazione di punti cinque per il servizio prestato in qualità di membro della giunta esecutiva, di punti tre per il servizio prestato in qualità di collaboratore del preside o membro dei cessati consigli di presidenza o del consiglio di istituto, mentre il possesso di una seconda laurea viene valutato solo punti uno ed un concorso vinto punti due.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere in base a quali criteri o disposizioni di legge possa essere valutato il servizio prestato prima della nomina in ruolo in qualità di preside incaricato o di membro del consiglio di istituto, ecc., quando, invece, non viene valutato il servizio di insegnamento prestato prima della nomina in ruolo.

L'interrogante chiede di sapere, infine, per quali motivi siano state abolite le cosiddette qualificate attività (pubblicazioni, corsi di aggiornamento, ecc.) e se il ministro ritenga che una siffatta ordinanza, non valorizzando i titoli di cultura, scoraggi i docenti verso il loro arricchimento culturale e dequalifichi, di conseguenza la scuola tutta. (4-05055)

RISPOSTA. — Nell'elaborazione della tabella di valutazione dei titoli, annessa all'ordinanza del 28 marzo 1978, disciplinante il conferimento degli incarichi di presidenza per l'anno scolastico 1978-79, l'Amministrazione ha ritenuto che si dovessero, soprattutto, privilegiare quei titoli più idonei a garantire l'assolvimento delle delicate e particolari funzioni, proprie dei capi di istituto.

Sotto questo aspetto, si è ritenuto che una seconda laurea, o un concorso vinto, non siano titoli atti a dimostrare l'idoneità dell'aspirante alle funzioni direttive più del servizio prestato, come collabora-

tore del preside o come membro del consiglio di presidenza o d'istituto. Le medesime considerazioni valgono, ovviamente, per il servizio prestato in qualità di preside incaricato, che si è ritenuto d'importanza prevalente rispetto al servizio d'insegnamento prestato prima della nomina in ruolo.

Per quanto riguarda, infine, le qualificate attività, di cui è cenno nell'ultimo punto dell'interrogazione, si ritiene che esse siano titoli strettamente culturali, che non hanno particolare rilevanza ai fini della idoneità allo svolgimento delle specifiche funzioni di capo d'istituto.

*Il Sottosegretario di Stato:* FRANCA FALCUCCI.

GALASSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali disposizioni abbia adottato o intenda adottare per consentire, da parte della Amministrazione finanziaria, la sollecita effettuazione dei rimborsi per crediti d'imposta relativi allo anno 1974 e seguenti e particolarmente del rimborso della detrazione d'imposta di ulteriori lire 36 mila per l'anno 1977 ai lavoratori non statali che hanno presentato il modello 740 all'ufficio distrettuale delle imposte dirette. (4-04802)

RISPOSTA. — Il nuovo sistema di rimborso dell'imposta sul reddito delle persone fisiche è previsto dalla legge 31 maggio 1977, n. 247.

Per effetto del ricorso alle procedure meccanizzate contemplate da tale normativa, si è reso possibile completare la trasmissione agli atti di tutte le partite da rimborsare relative alle dichiarazioni modello 740 presentate nel 1975 (anno base 1974). Nel complesso, sono state sottoposte al controllo degli uffici circa 1.385.000 partite di rimborso per un importo complessivo di oltre 100 miliardi di lire, di cui 15 miliardi per interessi.

Nel solo mese di dicembre 1977 sono stati emessi quattro ordinativi collettivi di pagamento relativi a 214.937 contribuenti, per un importo complessivo di

quasi 5 miliardi di lire. La Banca d'Italia ha già provveduto all'invio a domicilio dei relativi vaglia cambiari. Nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1978 sono state iniziate le procedure per la emissione degli ordinativi collettivi e dei vaglia cambiari relativi a 1.147.108 contribuenti, per un importo complessivo di lire 95 miliardi. Anche per tale impegno sono previsti tempi di completamento assai brevi.

Per quanto riguarda, invece, i rimborsi automatizzati per le dichiarazioni degli anni successivi, occorreranno tempi più lunghi dovendosi attendere che siano ultimate le procedure di liquidazione delle dichiarazioni stesse, dalle quali sono tratti i dati necessari per iniziare le operazioni di rimborso.

Per quanto riguarda l'ultima parte della interrogazione presentata dall'interrogante si fa presente che l'unica detrazione di lire 36 mila attualmente prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 - ai fini della imposta sul reddito delle persone fisiche - è quella per quota esente, in quanto la detrazione per la moglie a carico è stata elevata a lire 72 mila.

Qualora l'interrogante abbia inteso riferirsi, nella propria interrogazione ai crediti di imposta risultanti dai conguagli di fine anno operati dai datori di lavoro per l'anno 1977, in relazione alle nuove misure di detrazioni per carichi di famiglia previste dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, così come modificato dall'articolo 6 della legge 13 aprile 1977, n. 114, si fa presente che questo Ministero ha già disposto, in via amministrativa, che tali crediti siano compensati dai sostituti d'imposta con i versamenti di ritenute che devono effettuare nei periodi d'imposta successivi a quello del conguaglio predetto.

*Il Ministro: MALFATTI.*

**GATTO VINCENZO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se nelle recenti assunzioni di 60 infermieri e 30 portantini presso il policlinico univer-

sitario di Messina siano stati applicati gli indirizzi del suo Ministero e siano state osservate le leggi dello Stato. (4-04479)

**RISPOSTA.** — Le assunzioni di infermieri e portantini presso il policlinico universitario di Messina sono state predisposte nel pieno rispetto delle leggi.

Dette assunzioni, infatti, sono avvenute a norma delle leggi 24 giugno 1950, n. 465 (articoli 22 e 26-bis), 21 marzo 1958, n. 287 (articolo 7) e 6 ottobre 1967, n. 948 (articolo 1) le quali prevedono, fino allo espletamento di pubblici concorsi, il conferimento di incarichi di personale tecnico (compresi gli infermieri) ed ausiliario (compresi i portantini) mediante l'emana-zione di provvedimenti rettorali soggetti a riscontro di legittimità degli organi di controllo della regione siciliana.

*Il Ministro: PEDINI.*

**GIORDANO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che:

1) al Consorzio idraulico del fiume Sesia - con sede in Novara - sono stati assegnati i fondi di cui alla legge n. 639, per il finanziamento dei lavori di sistemazione degli argini del fiume Sesia, gravemente danneggiati dalle esondazioni del maggio e ottobre 1977;

2) il consorzio non può provvedere con la sollecitudine necessaria all'esecuzione dei lavori di sua competenza, da Romagnano a Vercelli, in quanto il Magistrato alle acque non ha ancora provveduto ad inviare al consorzio stesso l'atto formale di concessione dei lavori - se ritenga opportuno intervenire perché venga autorizzato il Consorzio idraulico del Sesia ad eseguire le opere di sistemazione degli argini del fiume Sesia.

L'interrogante fa presente che, approssimandosi la primavera, aumenta il pericolo di nuove e gravi esondazioni, aumenta l'angoscia delle popolazioni rivierasche che vedono ancora aperti i varchi del maggio 1977 oltre a quelli dell'ottobre 1977. (4-04793)

RISPOSTA. — I progetti relativi alla sistemazione del fiume Sesia ricadente nel territorio di competenza del Consorzio idraulico del Sesia, sono pervenuti al Magistrato alle acque di Parma in data 17 gennaio 1978. Le opere previste, rientranti nelle provvidenze di cui alla legge 8 agosto 1977, n. 639, sono attribuibili ai noti eventi del maggio 1977, così come prevede la legge predetta, e non già a quelli dell'ottobre 1977.

Per quanto attiene alla esecuzione dei lavori il Magistrato alle acque è venuto nella determinazione, sentito il parere del proprio comitato tecnico amministrativo, di assentirla in concessione al consorzio interessato in adesione a richiesta del medesimo.

Il predetto istituto è ben consapevole che ogni remora alla attuazione delle opere non può che ripercuotersi negativamente sulla situazione idraulica della zona, ma trovasi attualmente nella materiale impossibilità di adottare i formali provvedimenti di approvazione, stante l'opposizione della locale sezione della Corte dei conti che sostiene l'incompetenza dell'Amministrazione ad adottare provvedimenti in ordine ad opere idrauliche classificate nella terza categoria, giusta la norma dettata dall'ultimo comma dell'articolo 89 della legge n. 616 del 1977.

Le osservazioni mosse al riguardo hanno formato oggetto di controdeduzioni da parte del citato Magistrato alle acque ed il predetto organo di controllo, sulla base delle considerazioni svolte dall'istituto, ha proposto il quesito all'ufficio coordinamento della Corte dei conti. Si confida in una rapida e favorevole pronuncia di tale organo per poter dare corso ai provvedimenti di competenza.

*Il Sottosegretario di Stato:* FONTANA.

GRASSUCCI, D'ALESSIO E GIANNANTONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premesso che in data 8 marzo 1977 il consiglio provinciale di Latina ha chiesto al Ministero della pubblica istruzione

la realizzazione, con delibera n. 77, nel comune di Sezze di un istituto tecnico commerciale per l'anno 1977-78 e con delibera n. 76 nel comune di Aprilia di un istituto tecnico per geometri (sezione staccata dell'istituto tecnico per geometri A. Sani di Latina);

tenuto conto che l'amministrazione provinciale ha già fatto presenti l'urgenza e la necessità di tali provvedimenti non potendosi accogliere le nuove domande di iscrizione degli alunni presso gli istituti esistenti in Latina per l'insufficienza di aule scolastiche;

ricordato che comunque sulla base della ripartizione territoriale in distretti scolastici, già operata dalla regione Lazio, la realizzazione di tali istituti è da prevedersi in ogni caso entro breve tempo;

osservato inoltre che una affollata presenza in locali inadeguati comporta non solo l'impossibilità di seguire regolarmente i corsi di studio, ma anche distorsioni didattiche e gravi occasioni di tensioni — per quali motivi non si sia ancora proceduto ad accogliere le richieste dell'amministrazione provinciale di Latina tenendo conto che le citate delibere prevedono l'assunzione a carico della stessa amministrazione degli oneri previsti con imputazione ai capitoli 56/1 e 57/2. (4-03334)

RISPOSTA. — La richiesta dell'amministrazione provinciale di Latina per la istituzione, rispettivamente, di un istituto tecnico commerciale a Sezze e di un istituto tecnico per geometri ad Aprilia, meritano indubbiamente seria considerazione; si deve, tuttavia, far presente che l'ordinanza ministeriale, con cui sono state impartite norme per le nuove istituzioni scolastiche, ha limitato in modo rilevante le possibilità in tale settore, in considerazione dei problemi connessi alla prospettiva della riforma dell'istruzione secondaria superiore, al completamento della distrettualizzazione e, soprattutto, in relazione alle insufficienti disponibilità di bilancio.

In conformità a quanto stabilito dalla citata ordinanza, le richieste di nuove isti-

tuzioni sono state, infatti, limitate, per l'anno scolastico 1977-78, ai casi di sdoppiamento, enucleazioni ed autonomia di sezioni staccate sovraffollate.

In tale situazione, nonostante ogni migliore predisposizione, non è stato possibile, almeno per il momento, accogliere le richieste formulate dall'amministrazione provinciale di Latina con la deliberazione cui hanno fatto riferimento gli interroganti, tenuto anche conto che l'assunzione dei relativi oneri, da parte di tale amministrazione, non esaurisce certamente il costo globale della istituzione proposta, che in notevole misura rimarrebbe a carico dello Stato.

*Il Sottosegretario di Stato:* FRANCA FALCUCCI.

LENOCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in previsione dell'immissione in ruolo dei docenti incaricati a tempo indeterminato e abilitati, i motivi che hanno determinato la esclusione dei docenti incaricati a tempo indeterminato abilitati in servizio su cattedra nell'anno scolastico 1975-1976 e che successivamente non hanno prestato servizio su cattedre o posto orario.

È accaduto, infatti, che molti docenti incaricati a tempo indeterminato, in possesso di cattedra o posto orario, nell'anno scolastico 1975-1976, per non perdere la continuità di lavoro con l'insegnamento sino allora impartito, hanno rifiutato nel 1976-1977 la sistemazione in altri insegnamenti per i quali erano in possesso di abilitazione. Ciò è costato loro una riduzione di orario e quindi la perdita del trattamento di cattedra. Nell'anno scolastico 1977-78 i medesimi non hanno trovato cattedra o posto orario nella graduatoria in cui erano inseriti e nemmeno in altra graduatoria perché l'ordinanza ministeriale 24 marzo 1977 ha introdotto l'imprevista novità di impedire la sistemazione in classe di concorso diversa da quella per la quale erano incaricati nell'anno scolastico 1976-1977.

Stando così le cose, i docenti che hanno avuto cattedra nel 1975-1976 non

saranno inclusi in ruolo, a differenza di altri che hanno avuto cattedra nel 1976-1977 anche se non l'hanno mantenuta per il 1977-1978. (4-04080)

RISPOSTA. — Il suddetto disegno di legge deve ancora intraprendere il suo iter parlamentare ed eventuali modifiche potranno essere esaminate, quindi, in quella sede. Nel caso specifico, si è inteso seguire, in via di principio, la stessa logica che ispirò l'analoga normativa, contenuta nell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477.

Si è preso in considerazione, in sostanza, il mutamento di *status* di quei docenti incaricati che, in un determinato anno scolastico, occupano cattedre o posti orari suscettibili di essere trasformati formalmente in posti di ruolo organico e di essere occupati, pertanto, in posizione di docenti di ruolo. Ove, invece, attraverso l'adozione di un diverso criterio, si fossero beneficiati tutti gli incaricati, a tempo indeterminato, negli anni scolastici compresi tra il 1974-75 ed il 1977-78, si sarebbe certamente (ed illegittimamente) istituzionalizzato il ruolo soprannumerario.

Inoltre, proprio allo scopo di correggere le sperequazioni di fatto evidenziate dalla applicazione del citato articolo 17 (mancata estensione dei benefici a quei docenti che, incolpevolmente, avevano perso in tutto o in parte il posto o che occupavano posti irregolarmente costituiti), il nuovo disegno di legge innesta un meccanismo graduale di nomina in ruolo per coloro che, pur non avendo occupato negli anni scolastici 1976-77 e 1977-78 una cattedra o posto orario, precedentemente agli anni scolastici indicati fruivano del trattamento di cattedra, avendo ricevuto nomina d'incarico a tempo indeterminato da abilitati.

In merito, poi, alla seconda parte dell'interrogazione, occorre precisare che la ordinanza ministeriale del 24 marzo 1977, disciplinante gli incarichi e le supplenze per l'anno scolastico 1977-78, non ha escluso ma ha solo limitato, la possibilità di sistemazione per un insegnamento

diverso, prevedendo un'adeguata garanzia a favore del personale rimasto, totalmente o parzialmente, privo di ore di insegnamento; infatti, in base all'articolo 1 — comma quinto — di tale ordinanza, i docenti abilitati, che non abbiano ottenuto la sistemazione ai sensi del precedente comma dello stesso articolo, per esaurimento delle cattedre e dei posti orario, e che siano in possesso di altra abilitazione, vanno inclusi in coda alle altre graduatorie per le quali hanno il titolo abilitante.

*Il Sottosegretario di Stato:* FRANCA FALCUCCI.

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per avviare a soluzione il problema della erosione del litorale marittimo a Marina di Massa (Massa Carrara), problema emerso nuovamente all'attenzione della pubblica opinione a seguito di recenti forti mareggiate che hanno provocato gravissimi danni, interrotto la circolazione sul lungomare e messa in forse la prossima stagione turistica per una serie numerosa di operatori locali.

Delle preoccupazioni della popolazione si è fatto portavoce, con una interrogazione alla giunta regionale, il consigliere regionale professor Nello Balestracci che ha richiesto un intervento razionale e completo che arresti gli effetti della erosione ed inverta la tendenza attualmente in atto.

Come forse era logico attendersi, la risposta della giunta regionale non è stata altro che un atto di accusa nei confronti del potere centrale reo (si riferisce testualmente) « di non aver approntato alcun intervento concreto » e di aver finora omesso « fin dal 1920 periodici e precisi rilevamenti della costa con le necessarie osservazioni batimetriche, geotecniche nonché le opportune rilevazioni sulla velocità, direzione e variazione nel tempo delle correnti marine ».

La risposta, come appare evidente, è parziale e, almeno in parte, strumentale,

anche perché alcuni interventi sono stati effettuati, se pur con risultati non sempre confortanti.

Tuttavia appare all'interrogante che non si possa più dilazionare una risoluzione generale del problema e che non possa ulteriormente essere utilizzato il sistema del pannicelli caldi. Tanto più questa esigenza deve essere sottolineata, quanto più appare chiaro che si impone uno studio generale sulla situazione di degradazione dell'intero litorale toscano e la programmazione di un sistema di sorveglianza generale e periodica di un ampio tratto di costa (per inciso l'interrogante ricorda anche la ripresa di un notevole processo erosivo a Marina di Pisa).

In attesa di tale piano generale, l'interrogante chiede di conoscere i tempi di attuazione previsti per gli interventi immediati, alcuni dei quali sono stati concordati in un recente incontro a Marina di Massa, al quale risulta abbia partecipato anche il genio civile per le opere marittime di Genova, e che consisterebbero nella creazione di una scogliera a difesa della strada, nell'apporto di un consistente quantitativo di sabbia prima dell'inizio della stagione turistica, nella messa in atto di ulteriori pennelli lignei a pettine e di una isola ogivale a ridosso del pontile.

L'interrogante chiede anche un sollecito intervento del ministro della marina mercantile, cui è demandata la tutela del demanio marittimo esistente, perché voglia salvaguardare, nei limiti del possibile, gli interessi legittimi dei concessionari di stabilimenti balneari, una struttura dalla quale dipende, per buona parte, l'andamento delle presenze turistiche nella zona.  
(4-02030)

RISPOSTA. — In data 7 febbraio 1978 è stata costituita una commissione con il compito di svolgere una indagine e di presentare proposte entro il 30 ottobre 1978 per la difesa del litorale di Massa e Carrara. Tale commissione ha già iniziato i suoi lavori.

Si comunica inoltre che, per le più urgenti riparazioni, l'ufficio del genio ci-



vile per le opere marittime di Genova, ha eseguito un primo intervento di somma urgenza per l'importo complessivo di lire 98 milioni ed ha predisposto una ulteriore perizia dell'importo di lire 100 milioni.

Si informa infine che con decreto ministeriale 16 maggio 1978 è stato approvato un progetto di lire 514.200.420. L'ingegnere capo del suddetto ufficio è stato autorizzato ad esperire la gara per l'accollo dei lavori, in pendenza della registrazione alla Corte dei conti del suddetto decreto.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* FONTANA.

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se in accoglimento dei reiterati solleciti espressi dalla amministrazione civica di Orvieto (Terni), dell'aprile 1977, siano allo studio e in via di adozione provvedimenti atti a prevenire e ad eliminare la situazione di grave pericolo venutasi a creare a danno della rupe di Orvieto, investita da crolli e smottamenti progressivi, con minaccia costante per l'incolumità dei cittadini quanto per la stabilità di numerosi monumenti ed opere d'arte uniche nel loro genere e per la loro importanza. (4-03398)

RISPOSTA. — In data 19 maggio 1978 è stato definitivamente approvato presso il Senato della Repubblica, il disegno di legge n. 618-756-B, già approvato dal Senato e modificato dalla IX Commissione permanente della Camera dei deputati, recante provvedimenti urgenti per il consolidamento della rupe di Orvieto e del colle di Todi a salvaguardia del patrimonio paesistico, storico, archeologico ed artistico delle due città.

*Il Ministro:* STAMMATI.

MENICACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere l'esito della prova eseguita presso la intendenza di finanza di Perugia in data 11 novembre 1977

dalla signorina Luana Orsini di Angelo nata a Foligno il 1° gennaio 1957 nel concorso delle imposte dirette e indirizzata in qualità di impiegata. (4-04672)

RISPOSTA. — Dagli atti esistenti risulta che la signorina Orsini ha riportato il punteggio di 43/100 nel concorso a 41 posti di coadiutore meccanografo in prova nei ruoli delle amministrazioni periferiche del catasto e dei servizi tecnici erariali, delle imposte dirette, delle tasse e imposte indirette sugli affari per la regione Umbria.

L'interessata, pertanto, non ha superato la relativa prova, per la quale è richiesta la votazione minima di 60/100, ai sensi dell'articolo 10 del bando relativo al concorso in questione.

*Il Ministro:* MALFATTI.

MILLET. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno portato alla decisione della soppressione dell'ufficio del catasto di Chatillon (Valle d'Aosta) e se prima della decisione sia stata sentita la regione Valle d'Aosta. (4-04971)

RISPOSTA. — Nessun ufficio tecnico erariale è stato soppresso per effetto dell'articolo 3 del decreto-legge n. 936 del 1977 e relativa legge di conversione. Né l'attività di tali uffici, che hanno sede nei capoluoghi di provincia, ha subito alcuna modificazione in conseguenza della disposizione suddetta, la quale non riguarda la conservazione della prima copia degli atti catastali.

In realtà il provvedimento ha una portata più limitata, giacché comporta unicamente l'eliminazione della ulteriore copia degli atti anzidetti, giacenti presso gli uffici distrettuali delle imposte e relative al nuovo catasto terreni e al nuovo catasto edilizio urbano. Si tratta certamente di una soluzione che si muove nella linea dell'azione governativa, diretta al completamento e al perfezionamento della nor-

mativa fiscale anche dal punto di vista dell'assetto organizzativo degli uffici finanziari; soprattutto, però, essa si pone dal lato tecnico come conseguenza necessaria del principio secondo il quale l'imposta relativa ai redditi fondiari si basa attualmente sulle dichiarazioni dei contribuenti e non sulle risultanze catastali.

Nel richiamato articolo 3 è stato ad ogni modo espressamente previsto che con decreto del ministro delle finanze saranno stabilite le modalità per la ulteriore sistemazione degli atti in questione.

Può quindi fornirsi assicurazione che in sede di predisposizione dell'indicato provvedimento saranno attentamente vagliati tutti i problemi di carattere locale ritenuti meritevoli di concreto approfondimento.

*Il Ministro: MALFATTI.*

MONDINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

venuto a conoscenza che nella regione Piemonte ed in special modo a Torino vengono sopresse numerose cattedre di lingua francese nella scuola media a vantaggio delle cattedre d'inglese;

tenendo conto della sempre maggiore importanza che assume la conoscenza della lingua francese non solo per i rapporti italo-francesi ma anche in funzione delle prossime elezioni del Consiglio di Europa, — se intenda disporre che vengano strettamente applicate le disposizioni ministeriali contrarie alla soppressione di tali cattedre, e che venga effettuata una indagine atta ad appurare la situazione in cui vengono a trovarsi gli insegnanti che a seguito di queste soppressioni rischiano di essere trasferiti, se non addirittura di perdere il posto vinto con regolare concorso. A tal fine l'interrogante chiede che venga esaminata la possibilità di ripristinare le cattedre sopresse in contrasto con la circolare ministeriale del 19 luglio 1975, di permettere ai laureati in lingua straniera prima del 24 marzo 1972 di passare, a richiesta e senza ulteriori esami, all'insegnamento delle materie letterarie, ed infine di pervenire

allo sblocco della legge n. 468 per permettere la sistemazione di alcuni insegnanti a livello superiore. (4-04553)

RISPOSTA. — Questo Ministero condivide, in linea di massima, le preoccupazioni dei docenti di lingua francese, rendendosi conto dello stato di disagio venutosi a determinare per gli interessati, in questi ultimi tempi, in dipendenza della lenta ma costante diminuzione delle cattedre relative all'insegnamento di detta lingua.

Si tratta di un fenomeno connesso alla generale e crescente preferenza, accordata da genitori ed alunni allo studio della lingua inglese; la scelta di tale disciplina, una volta effettuata nella scuola media inferiore, produce inevitabilmente i suoi effetti anche sugli organici degli istituti secondari superiori ove gli alunni continuano, com'è noto, lo studio della lingua iniziata nella scuola dell'obbligo.

Certamente, col passar degli anni, la situazione segnalata può portare ad una sostanziale trasformazione delle cattedre di lingua straniera e ad una massiccia riduzione di quelle di francese e di altre lingue, con conseguenze negative anche sotto il profilo occupazionale; allo scopo di attenuare tali inconvenienti e di contenere, quindi, la pressante richiesta di sopprimere cattedre di lingua francese, avanzata non solo da presidi e genitori, ma anche da organi di stampa e da sindacati, questo Ministero ha sempre invitato i presidi delle scuole medie a conservare o ricostituire le cattedre della disciplina in questione, richiamandosi alle disposizioni più volte impartite con apposite circolari.

Tuttavia, se sussiste da una parte l'esigenza di tutelare i docenti di lingua francese, non si può non tener conto delle aspirazioni degli allievi allo studio di una determinata lingua. È noto in proposito che, nella maggior parte dei casi, allo studio delle cosiddette lingue sacrificate, gli allievi sono assegnati nella migliore delle ipotesi d'ufficio o per estrazione a sorte. Il problema presenta, quindi, aspetti spinosi e contraddittori e dovrà essere

risolto in modo da contemperare le apposite esigenze.

La questione, nei suoi vari aspetti, sarà esaminata, ad ogni modo, ai fini di una valida soluzione, nel contesto delle iniziative che saranno adottate in sede di riforma dell'intero settore dell'istruzione secondaria superiore.

Per quanto riguarda in particolare la regione Piemonte, si fa presente che la situazione delle cattedre di lingua francese e inglese dall'anno 1973-74 a tutto il 1977-78 è di crescita annuale, anche se in percentuale le cattedre di lingua inglese sono cresciute in misura maggiore rispetto a quelle di lingua francese. Tecnicamente quindi non sembra che si possa parlare di un fenomeno di soppressione delle cattedre di francese, quanto piuttosto di un adeguamento degli insegnamenti alle scelte, per altro non sempre vincolabili, degli studenti.

Quanto all'ultima parte dell'interrogazione si ritiene che il problema di favorire un aumento dei posti di insegnamento di lingua francese e di permettere in subordine ai laureati in lingua straniera (per i quali si teme la perdita del posto) di transitare all'insegnamento di materie letterarie, non possa essere affrontato correttamente se non al momento in cui saranno stati determinati il numero e lo spazio che troveranno le lingue straniere in sede di riforma dell'istruzione secondaria superiore.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
FRANCA FALCUCCI.

**PAZZAGLIA.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se siano informati del grave malcontento della popolazione di Esterzili (Nuoro) la quale ritiene non giustificata da esigenze obiettive la costruzione di una diga sul Riu Nuluttu che comporta sacrifici per la popolazione stessa.

Per conoscere se, nel caso venga realizzata l'opera, previi accertamenti approfonditi sulla stabilità del terreno sottostante

l'abitato e interessato all'invaso, possano aderire alle richieste formulate dai cittadini di Esterzili e cioè disporre principalmente:

1) la erogazione di un indennizzo permanente rivalutabile in rapporto alla quantità di acqua usata per l'industria e per l'agricoltura, ai comuni danneggiati dalla costruzione dell'invaso;

2) la realizzazione di un impianto di sollevamento dell'acqua all'altezza della zona di Taccu e, comunque la libera utilizzazione dell'acqua dell'invaso per irrigazione da parte della popolazione di Esterzili, nonché la realizzazione degli impianti di irrigazione della piana di Orboredu;

3) la assunzione di tutti i disoccupati di Esterzili per la costruzione della diga e l'espletamento di corsi di qualificazione fra i cittadini di Esterzili per la manutenzione dell'opera;

4) acquisto e valorizzazione del terreno Monti-Nieddu, realizzazione di un piano vario a scopi turistici e di un ponte a monte dell'invaso, finanziamento di un piano di risanamento dell'edilizia abitativa di Esterzili e concessione di agevolazioni creditizie per la realizzazione di iniziative locali di carattere turistico intorno al realizzando lago. (4-04791)

**RISPOSTA.** — Allo stato, la Cassa per il mezzogiorno ha finanziato, con affidamento all'Ente autonomo per il Flumendosa, gli studi e gli accertamenti preliminari per appurare la fattibilità della diga sul Riu Nuluttu, e, subordinatamente all'esito positivo del medesimo, la progettazione della stessa. Dato lo stadio di tali studi non si prevede che il finanziamento dell'opera possa essere programmato a breve scadenza, per cui l'allarme della popolazione interessata non ha motivo di essere.

Non appena dovesse decidersi la programmazione ed il finanziamento dell'opera la Cassa, previe intese con la Regione sarda, valuterà attentamente tutti quei provvedimenti — oltre all'indennizzo dei singoli interessati ai sensi della normativa vigente — che potranno legittimamen-

te essere attuati nell'ambito delle proprie competenze, per compensare l'effettivo danno economico derivante alla comunità di Esterzili.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: DE MITA.*

PEZZATI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se il Governo abbia approvato e finanziato attività teatrali del tipo di quelle tenute a Montepulciano (Siena), dove erano presenti non soltanto gli estremi del vilipendio della religione ufficiale e della morale comune, quanto gli incontestabili segni di un gravissimo e gratuito cattivo gusto sul piano dei rapporti sociali.

Ciò si dice in quanto il teatro è incontestabilmente forma educativa di massa a carattere pubblico poiché finanziata con pubblico denaro e come tale ricadente sotto l'articolo 1 della legge n. 417 che, tutelando la libertà di espressione docente, tutela parimenti la coscienza civile ed etica dei suoi destinatari.

(4-00671)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha sovvenzionato alcuna attività teatrale estiva direttamente prodotta dal comune di Montepulciano.

Nel 1976 è stato, invece, ritenuto meritevole di un intervento l'iniziativa della compagnia teatrale *La Maschera* di Memè Perlini che, nel suo giro estivo, ha anche visitato Montepulciano.

*Il Ministro: PASTORINO.*

PUGNO E LIBERTINI. *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali misure abbia adottato o intenda adottare per trarre la SACE di Torre Pellice (Torino) dalla difficile situazione nella quale si trova.

La SACE distribuisce energia elettrica, parte prodotta direttamente, parte acquistata dall'ENEL ad altre mille utenze localizzate nei comuni di Torre Pellice, Angrogna e Luserna San Giovanni. La sua

posizione finanziaria è diventata così difficile da provocare, a breve scadenza, una totale cessazione di attività con grave danno per gli utenti.

Le soluzioni, dopo gli esami compiuti dai tecnici dell'ENEL, potrebbero essere trovate in due direzioni parallele:

1) sbloccando la pratica di integrazione tariffaria che la società ha avviato in data 24 febbraio 1975 e che è all'esame del CIPE;

2) studiando le forme per un passaggio della SACE all'ENEL.

Gli interroganti chiedono diconoscere se queste due possibilità siano state esaminate dalle autorità competenti, o se siano state individuate altre soluzioni.

(4-02601)

RISPOSTA. — In riferimento alla possibilità di trasferimento della SACE all'ENEL si fa presente che, trattandosi di impresa cooperativa a carattere mutualistico, essa potrebbe essere trasferita solo nell'ipotesi di completa cessazione dell'attività di produzione di energia elettrica, cioè solo nel caso che l'energia distribuita venisse fornita esclusivamente dall'ENEL.

Risulta invece che la SACE, anche se deve far ricorso per più del 50 per cento alla fornitura dell'ENEL per assicurare il proprio servizio di distribuzione, continua a tutt'oggi la produzione di energia elettrica. Pertanto l'impresa presenta tuttora il requisito per l'esonero previsto dall'articolo 4 n. 8 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643.

Relativamente alla integrazione tariffaria richiesta dalla società, si fa presente che in un primo momento tale beneficio era escluso nei confronti delle imprese elettriche minori. Recentemente il problema è stato riportato all'esame della commissione tecnica di vigilanza costituita presso il CIP, la quale ha disposto nuovi accertamenti per valutare se le imprese cooperative possono, almeno in parte, fruire delle integrazioni. La richiesta della SACE è quindi tuttora in corso di definizione.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

SARTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere il parere sulla corretta applicazione delle norme concernenti la seguente questione riguardante l'aliquota IVA nei confronti dello Stato ed enti pubblici.

Con l'articolo 12 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, è stato disposto l'aumento dal 12 al 14 per cento dell'aliquota ordinaria dell'IVA. Nella legge di conversione 7 aprile 1977, n. 102, a tale norma di ordine generale è stata apportata la seguente deroga: l'aumento di aliquota non si applica alle cessioni di beni ed alle prestazioni di servizi fatte allo Stato ed agli enti ed istituti indicati nell'ultimo comma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni (si tratta appunto degli enti pubblici territoriali, istituti universitari, ospedali, enti assistenziali, eccetera) in base a contratti conclusi prima dell'entrata in vigore del presente decreto.

L'applicazione di tale deroga da parte delle aziende di somministrazione di pubblici servizi (elettricità, gas, acqua, telefoni, eccetera) ha dato luogo a difformi interpretazioni e quindi a difformi comportamenti.

Da parte di talune aziende si è ritenuto che siffatti contratti di somministrazione debbano intendersi conclusi ad ogni singola prestazione periodica (mese, bimestre, trimestre, eccetera) e pertanto sulle fatture emesse successivamente all'8 febbraio 1977, nei confronti dei citati enti pubblici, viene applicata l'IVA al 14 per cento.

Da parte di altre aziende si è ritenuto invece che i contratti di cui trattasi sono tipici di somministrazione (articolo 1559 del codice civile) a tempo indeterminato (articolo 1569 del codice civile) che si intendono conclusi con la sottoscrizione da parte degli utenti (articolo 1326 del codice civile). In base a tale assunto l'aliquota IVA per gli enti pubblici viene pertanto mantenuta al 12 per cento *sine die*.

L'interrogante sottolinea l'importanza dell'argomento al fine di poter pervenire ad una auspicabile uniformità di compor-

tamento da parte delle aziende ed enti di somministrazione di pubblici servizi.

(4-02927)

RISPOSTA. — La questione posta dall'interrogante in ordine all'applicabilità dell'articolo 12 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, concerne le forniture di energia elettrica, gas e servizi telefonici, e non anche quelle relative all'acqua, per le quali l'aliquota originaria del 6 per cento non ha subito alcuna modifica.

Ciò premesso sembra innanzitutto potersi rilevare che l'articolo 12 citato, nel prevedere una deroga all'aumento dell'aliquota dal 12 al 14 per cento per i contratti conclusi prima dell'entrata in vigore dello stesso decreto-legge, richiama necessariamente i principi in punto di conclusione del contratto, fissati dal codice civile. Ne discende che l'aliquota IVA da applicare ai contratti di somministrazione, pur in presenza della pluralità delle singole forniture, è quella vigente al momento della loro conclusione.

Pertanto, alle forniture dei servizi, come sopra specificate, derivanti da contratti conclusi prima dell'8 febbraio 1977 effettuate nei confronti dei soggetti indicati nell'articolo 6, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, l'IVA continuerà ad applicarsi in base all'aliquota del 12 per cento fino alla scadenza dei contratti, se prevista, e, in mancanza, fino a che non intervenga un evento successivo che ne importi la risoluzione.

*Il Ministro: MALFATTI.*

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali sono stati sospesi i lavori di costruzione del porto peschereccio di San Gregorio-Capo d'Orlando (Messina). Nel mese di luglio 1973 furono appaltati i lavori di costruzione di un primo stralcio dell'opera, che prevedeva la realizzazione di un molo, articolata su due bracci, per la lunghezza di 600 metri. Inspiegabilmente il molo, però, rimase incompleto, con la conseguenza

che, nel tempo, sono state pesantemente danneggiate le opere realizzate, a causa del fenomeno marino dell'insabbiamento, provocato dalla mancanza del braccio del lato ad ovest. Considerata la rilevante importanza economica che riveste, sia per le attività pescherecce, sia per quelle turistiche, per la economia di una vasta zona, comprendente, fra gli altri, i comuni di Capo d'Orlando, Brolo, Naso, Castell'Umberto, Ficarra, Sinagra, Ucria, Sant'Angelo di Brolo e Piraino, l'interrogante, in particolare, chiede di sapere:

- 1) quali provvedimenti si intendano adottare per la realizzazione del porto di San Gregorio;
- 2) a quali urgenti iniziative si intenda far ricorso per bloccare l'azione di erosione e di pesante danneggiamento delle opere esistenti. (4-02995)

**RISPOSTA.** — Il porticciolo in località San Gregorio del comune di Capo d'Orlando è un porto peschereccio di interesse locale costruito a cura del comune interessato con il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

I lavori non sono stati completati in quanto, a carico delle somme stanziare, si è dovuto provvedere al pagamento degli oneri revisionali ammontanti a lire 323.275.745.

Poiché con il decreto del Presidente della Repubblica 1° luglio 1977, n. 689, la competenza a provvedere alla esecuzione delle opere nei porti pescherecci (quarta classe) è passata alla Regione siciliana, questa Amministrazione non ha alcuna possibilità di intervenire.

*Il Sottosegretario di Stato:* FONTANA.

**SCALIA.** — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se risponda a verità quanto pubblicato, in data 4 dicembre 1977, da un'agenzia di stampa in ordine ad un manuale del terrorista che sarebbe stato fatto circolare all'interno delle forze armate. L'opuscolo in questione — oggetto, per altro, di altro documento

dell'interrogante (4-03336) — sarebbe stato scoperto, per la prima volta, a Foggia, nella caserma del 14° reggimento artiglieria da campagna.

Copia del detto manuale del terrorista, che sarebbe stato redatto da un'organizzazione estremista che si è avvalsa — per la compilazione delle varie voci — di un libretto pubblicato dal generale A. Bayo, maestro militare di Fidel Castro, sarebbe in possesso sia del SID, sia del servizio di sicurezza del Viminale i quali sarebbero perfettamente in grado di fornire tutti i ragguagli necessari sul numero dei manuali sequestrati e sull'ubicazione delle caserme all'interno delle quali è stato fatto certamente circolare.

Inoltre, la stessa agenzia di stampa riferisce che, nel periodo che va dal 1° gennaio al 30 novembre 1977, sarebbero scomparsi, nelle varie armerie delle forze armate:

- 1) 1606 mitra MAB;
- 2) 788 carabine Winchester M/1;
- 3) 81 fucili tipo FAL;
- 4) 67 mitragliatrici tipo BRENN;
- 5) 4 bazooka;
- 6) 6000 bombe a mano SRCM.

Attesa la estrema gravità dei fatti denunciati, l'interrogante chiede di conoscere:

- a) se quanto pubblicato dall'agenzia di stampa risponda a verità;
- b) quali provvedimenti si intendano adottare in caso affermativo. (4-04110)

**RISPOSTA.** — Le competenti autorità militari e di polizia escludono che nelle caserme circoli l'opuscolo citato nell'interrogazione.

Anche per quanto concerne il numero delle armi sottratte ad enti militari, le notizie fornite dall'agenzia di stampa non risultano esatte. Infatti, la situazione complessiva degli ammanchi di armi e munizioni, riferita a tutto l'anno 1977, è ben lontana da quella segnalata dalla predetta agenzia. In particolare, nell'anno 1977 sono risultati mancanti, per quanto con-

cerne le forze armate, i seguenti materiali di armamento:

- 12 mitragliatrici *Browning* 0,30 di cui 11 senza otturatore;
- 1 fucile automatico leggero (FAL);
- 3 moschetti automatici Beretta (MAB);
- 32 pistole Beretta calibro 9;
- 1 pistola Beretta calibro 22;
- 3 mine VAR;
- 3 spolette per proiettili di artiglieria;
- 1.441 cartucce vario calibro;
- 3 chilogrammi di esplosivo.

Nessuna sottrazione di armi si è verificata da caserme del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Per quanto concerne gli ammanchi sopra segnalati sono state svolte accurate indagini per individuare i responsabili dei trafugamenti ed è stata interessata l'autorità giudiziaria militare. Nei casi già definiti sono state irrogate adeguate condanne ed inflitte sanzioni disciplinari.

*Il Ministro della difesa:* RUFFINI.

SCALIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio in cui opera il Centro per l'attuazione della riforma carceraria di Catania che, con soltanto otto assistenti sociali e l'aiuto di alcune volontarie, deve controllare tre case penali (Ragusa, Augusta e Noto), quattro case di rieducazione (Catania, Siracusa, Caltagirone e Modica) e seguire, ininterrottamente, l'attuale carico di reclusi in libertà anticipata.

Le perplessità dell'interrogante aumentano in presenza del ridotto numero di persone esperte che studino nell'ambito carcerario, la personalità e il comportamento del detenuto preposto per il beneficio; il che può generare errori di valutazione. Senza tener nel dovuto conto, poi, l'insufficienza dei mezzi finanziari che restringe sensibilmente i limiti operativi, crea innegabili carenze organizzative del servizio sociale e mantiene le carceri con le inconcepibili strutture medioevali che possono a tal punto considerarsi l'antiriforma per eccellenza.

Tutto ciò premesso l'interrogante chiede quali urgenti misure il ministro inten-

da adottare per il predetto centro e per rendere operante l'attuazione delle misure alternative delle pene previste dalla riforma carceraria. (404315)

RISPOSTA. — Al Centro di servizio sociale per adulti di Catania (tale è l'esatta denominazione dell'organismo in questione, non esistendo un Centro per l'attuazione della riforma carceraria) prestano servizio otto assistenti sociali di ruolo della carriera di concetto ed un operaio; inoltre, ai sensi dell'articolo 78 della legge 26 luglio 1975, n. 354, prestano la loro collaborazione sette volontari.

Dal 1° aprile 1978, in relazione alla lamentata scarsità di personale, al predetto centro sono stati assegnati altri quattro assistenti sociali, assunti in attuazione della legge 1° giugno 1977 n. 285 (occupazione giovanile). In rapporto agli altri 28 centri di servizio sociale in funzione, quello di Catania appare, quindi il più fornito di personale.

Alla data del 31 dicembre 1977 il centro aveva in corso di trattamento 17 affidati in prova, 42 detenuti in semilibertà e 24 liberi vigilati. Nel corso del quarto trimestre 1977 il centro ha svolto 161 inchieste sociali, richieste dalla magistratura di sorveglianza nel corso dell'istruttoria di altrettante istanze, per la concessione di misure alternative, per la revoca di misure di sicurezza e per il trattamento e l'assistenza di detenuti o dimessi.

Né il direttore del centro, né l'ispettore distrettuale hanno finora lamentato l'insufficienza del personale e delle strutture operative del centro stesso, mentre questo Ministero deve precisare che i compiti ad esso affidati dalla legge sono stati regolarmente espletati.

In merito poi alle perplessità manifestate dall'interrogante per il ridotto numero di persone esperte che studino, nell'ambito carcerario, la personalità e il comportamento del detenuto si informa che a tale servizio di osservazione e trattamento, di competenza di ciascuna direzione di istituto, il servizio sociale contribuisce con le inchieste socio-familiari suaccennate.

Per potenziare il settore suddetto, questa Amministrazione, in data 23 gennaio 1978, ha posto già le direzioni degli istituti in condizione di integrare i gruppi dell'osservazione con professionisti esperti in psicologia e criminologia, selezionati da questo Ministero ai sensi degli articoli 13 e 80, quarto comma legge n. 354 del 1975 e 27-30 e 120 del regolamento di esecuzione.

È stato, altresì affidato il coordinamento tecnico di detti esperti all'ispettorato distrettuale che si avvarrà della collaborazione di un docente universitario nelle predette discipline.

Per quanto riguarda, infine, l'asserita insufficienza dei mezzi finanziari, si precisa che il Centro di servizio sociale è alloggiato in locali sufficienti per numero ed ampiezza, forniti di tutto l'arredamento e dell'attrezzatura richiesti dalla stessa direzione.

Per sostenere inoltre le attività di trattamento e favorire la soluzione dei più urgenti problemi economici degli assistiti, questo Ministero con circolare del 13 gennaio 1977 n. 2387/4841 ha autorizzato i centri di servizio sociale e le direzioni degli istituti a concedere ai predetti adeguati servizi.

*Il Ministro:* BONIFACIO.

SILVESTRI. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il recentissimo maltempo (specie in nubifragio della notte fra il 21 e 22 gennaio 1978) ha provocato danni ingenti alla costa marchigiana e segnatamente al già ridottissimo arenile (sottoposto ogni giorno sempre più a fenomeni di erosione), nonché alle attrezzature turistiche (pubbliche e private).

L'interrogante chiede, in particolare, se il Governo abbia in animo di predisporre un piano organico di interventi a favore dell'arenile (scogliere frangiflutto eccetera), per il ripristino delle attrezzature pubbliche danneggiate, nonché per il rimborso ai privati di danni subiti a causa delle avversità atmosferiche. (4-04407)

RISPOSTA. — I danni al litorale marchigiano arrecati dalle avversità atmosferiche del 21 e 22 gennaio 1978 hanno interessato le zone di Senigallia (Ancona) e Porto Recanati (Macerata) del compartimento marittimo di Ancona. In particolare le mareggiate hanno provocato, a nord del porto canale di Senigallia, erosioni per una profondità di circa 30 metri, interessando anche la carreggiata stradale di viale Mameli per un tratto di 100 metri.

Inoltre, è stato danneggiato un chiosco-bar in zona demaniale marittima goduta in concessione.

Per quanto concerne il porto di Recanati, le mareggiate hanno provocato in località Scossicci i seguenti danni:

1) asportazione completa di circa un chilometro di arenile;

2) asportazione di una parte della strada provinciale porto Recanati-Numana (altezza chilometro 1) per una lunghezza di circa 100 metri.

Di tali danni è stata tempestivamente informata la regione Marche.

Per la difesa dalle erosioni marine, aggravata dalle recenti mareggiate, sulla costa marchigiana, e della conseguente necessità di difesa degli abitati, questo Ministero ha svolto e continua a svolgere, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, ogni possibile intervento per la eliminazione dei cennati inconvenienti. Purtroppo, la scarsità di fondi non ha finora consentito di affrontare il problema in maniera adeguata: si confida pertanto che nuove future assegnazioni possano consentire di avviare a soluzione il problema stesso, con la necessaria visione globale e nella prospettiva di una soluzione organica.

Per quanto concerne il rimborso ai privati dei danni subiti si fa presente quanto segue. La legge 13 febbraio 1952, n. 50 e successive modifiche, prevede, a favore delle imprese industriali, commerciali e artigiane, sia individuali sia sociali, che intendano provvedere alla ricostruzione e riattivazione degli impianti danneg-



giati o distrutti da pubbliche calamità, le seguenti provvidenze:

a) finanziamenti da effettuare con fondi anticipati dagli istituti di credito dello Stato, assistiti dalla garanzia sussidiaria dello Stato stesso fino all'80 per cento delle eventuali perdite accertate su contributo del 3 per cento nel pagamento degli interessi per quattro anni (di competenza del Ministero del tesoro);

b) contributi fino al 20 per cento del danno accertato a favore delle imprese che intendano provvedere con mezzi propri alla ricostruzione o riattivazione delle aziende (di competenza del Ministero del tesoro);

c) contributo del 90 per cento del danno accertato fino all'importo massimo di lire 180 mila a favore delle singole imprese i cui danni non superino lire 900 mila (di competenza del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato).

Ai fini dell'operatività delle suddette provvidenze, è necessaria, per altro, l'emanazione, ai sensi della legge 15 maggio 1954, n. 234, di un provvedimento di riconoscimento dei caratteri di pubblica calamità in ordine alle sopracitate avversità atmosferiche.

L'iniziativa per l'emanazione di tale provvedimento spetta al Ministero dell'industria, commercio e artigianato il quale di regola, chiede la preventiva adesione del Ministero del tesoro prima della emanazione del provvedimento stesso, non appena fatti gli accertamenti del caso e dopo aver acquisito tutti gli elementi necessari in ordine all'entità dei danni causati dagli eventi atmosferici, nonché al numero e alle dimensioni delle imprese industriali, commerciali ed artigianali danneggiate o distrutte.

A tutt'oggi non risulta pervenuta alcuna segnalazione per l'emanazione del provvedimento in questione, circa i danni cui si riferisce l'interrogante. È da presumere, pertanto, che, trattandosi di evento calamitoso di estensione ed entità non particolarmente grave, i relativi interventi a sollievo dei danni dallo stesso provocati rientrino nella specifica competenza della regione Marche direttamente interessata.

Per quanto riguarda, infine, la competenza del Ministero dell'interno, nessuna richiesta di fondi straordinari, da destinare ad interventi assistenziali di carattere urgente, risulta pervenuta alle prefetture interessate, in occasione degli eventi calamitosi.

Si assicura, comunque, che il predetto Ministero non mancherà di venire incontro, nell'ambito delle limitate disponibilità di bilancio, alle istanze che dovessero pervenire sia per le finalità di cui sopra, sia per il ripristino di opere pubbliche comunali.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: FONTANA.*

TRABUCCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno inserire, nel progetto istitutivo della nuova università del Friuli, la creazione di una facoltà di medicina e chirurgia che sia autonoma e completa di tutti e sei i corsi regolari di studio.

La soluzione di compromesso attualmente prospettata, secondo la quale Udine avrebbe soltanto il secondo triennio di medicina clinica, sdoppiato da Trieste, dove invece si svolgerebbe un comune primo triennio di medicina biologica, non sodisfa né su di un piano di convenienza generale, né su quello di una buona logica strutturale. Udine, accontentandosi del secondo triennio, non potrebbe dire di avere una facoltà di medicina propria e di creare dei medici propri; non potrebbe sentirsi orgogliosa ed impegnata a portarne alto il prestigio. Sarebbe d'altra parte costretta a inviare per i primi tre anni, che sono quelli veramente formativi, i suoi studenti a Trieste, con un loro evidente disagio: un disagio che non potrebbe non influire negativamente sulla severità e sulla completezza della loro partecipazione ai corsi.

Ma poi delle due l'una: o si vuole creare una facoltà medica moderna, la quale sia all'altezza dell'ingegno e del livello culturale delle genti friulane (che per la stessa asperità della terra che le

ospita, attraverso le dolorose massicce emigrazioni, sono a contatto con le nazioni maggiormente progredite: Stati Uniti, Canada, Australia, ecc.) o ci si accontenta invece di creare dei medici pratici, di comune formazione ospedaliera. Nel secondo caso può andare bene anche la soluzione di utilizzare le buone attrezzature dell'ospedale di Udine per sdoppiarvi il secondo triennio della facoltà di Trieste.

Ma non questo vuole la fiera popolazione friulana.

Sarà necessario adeguarsi a molte limitazioni, ma non si deve partire con criteri mediocri di soluzioni anacronistiche o di ripiego. Oggi chi legifera deve almeno sapere che la medicina moderna è una grande cosa, che esige conoscenze approfondite e che, soltanto per merito dei progressi raggiunti dalle scienze sperimentali a indirizzo medico, la medicina attuale non ha nulla a che fare con la medicina di cinquant'anni fa!

Basteranno anche poche stanze, con scarse attrezzature iniziali, per creare ad Udine degli embrioni di istituti biologici: destinati poi a svilupparsi ed a diventare la struttura portante del secondo triennio di medicina. L'interrogante è sicuro che il milione di emigrati friulani saprebbe in un tempo non troppo lontano far giungere l'aiuto di una fervida solidarietà.

Ma che non si faccia per Udine lo sbaglio che si è fatto per Verona! Si contribuirebbe ad esasperare quello che è il vero dramma attuale delle nostre facoltà di medicina, anche se non diffusamente conosciuto. Noi non siamo realmente inseriti nella medicina che avanza a passi sempre più rapidi. L'essere artefici di tale progresso costa organizzazione e fatica. Una serie di improvvide leggi ha fatto sì che la voce che viene dai nostri istituti universitari di ricerca sia sempre più debole. Per Udine vogliamo addirittura sopprimerla?! Chissà che da Udine, tanto colpita ed economicamente povera, non possa venire un esempio utile anche per altre facoltà mediche italiane, oggi in fase di rassegnata regressione!

Ma bisogna dare credito alla volontà costruttrice del popolo friulano.

Né Trieste deve temere la concorrenza di una università vicina. C'è posto per tutti. Anzi c'è, in ogni caso, troppo poco posto per accontentare tutti! E, sotto un altro aspetto, in campo scientifico, un regime di concorrenza e di emulazione non può che riuscire di vantaggio: vantaggio in generale ma anche in maniera specifica insieme per Trieste e per Udine.

(4-04663)

RISPOSTA. — L'università statale degli studi di Udine è stata, com'è noto, istituita a decorrere dall'anno accademico 1977-78, in conformità al disposto dell'articolo 26 della legge 8 luglio 1977 n. 546. Comprende cinque facoltà a cui deve aggiungersi il secondo triennio della facoltà di medicina con la cui istituzione il Governo ha inteso porre, appunto, le basi di una moderna facoltà di medicina venendo, così, incontro alle aspirazioni della popolazione friulana e delle amministrazioni locali.

Il limite, posto all'istituzione, di un corso completo, discende dal fatto che si è in attesa della riforma dell'ordinamento universitario e della facoltà di medicina e chirurgia, così come precisato dall'articolo 1 del citato decreto del Presidente della Repubblica che autorizza la stipula di una convenzione tra l'università di Udine e l'ospedale civile di quel capoluogo per l'istituzione di corsi d'insegnamento attinenti al triennio clinico e di scuole di specializzazione della facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Trieste, e ciò quale prima fase per giungere al graduale funzionamento di una facoltà di medicina.

*Il Ministro:* PEDINI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali interventi le nostre autorità diplomatiche abbiano effettuato per impedire la vendita degli edifici che per trent'anni hanno ospitato le scuole italiane di Beirut che, pur essendo di proprietà privata, furono costruiti con un congruo contributo dello

Stato italiano, e quali ipotesi alternative della nostra presenza culturale siano state fatte a seguito della alienazione di queste importanti e uniche istituzioni in Libano. (4.04521)

RISPOSTA. — Dopo la chiusura delle scuole italiane in Beirut, motivata dai noti avvenimenti bellici, in seguito al normalizzarsi graduale della situazione libanese, non si è mancato di contattare i responsabili dell'Associazione nazionale per soccorrere i missionari italiani per manifestare l'opportunità di riprendere la attività scolastica, anche in considerazione di quanto fatto dalle altre comunità straniere.

L'associazione, però, non diede seguito alla richiesta e, invece, provvide ad avviare trattative con diversi gruppi economici interessati all'acquisto degli edifici scolastici.

Nonostante diversi interventi di questo Ministero non si è mai riusciti ad ottenere dai responsabili dell'associazione stessa gli opportuni chiarimenti sulla questione.

Nei primi mesi del 1978, avuta notizia dall'avvenuta vendita degli edifici, si è provveduto ad interessare il servizio del contenzioso diplomatico per conoscere se esistessero i presupposti per far valere legalmente la nostre richieste dell'associazione, ricevendo però parere negativo.

Ciò nonostante si è intervenuti presso il presidente dell'associazione stessa sia per manifestare il disappunto del Ministero, sia — e soprattutto — per invitare a considerare le opportunità di destinare parte del ricavato della vendita all'apertura ed al funzionamento di una nuova scuola italiana in Beirut. In tale occasione ci è stato fatto presente che la vendita degli immobili di Beirut rientra in un programma di aggiornamento diretto ad evitare confische ed a liquidare immobilizzi che non corrispondono più alle finalità dell'associazione. È stato per altro assicurato che l'associazione non intendendo mancare ai propri doveri verso i missionari italiani nella zona e concederà

dei contributi finanziari ai Salesiani ed alle suore di Ivrea, per installare in Beirut due nuovi collegi. Un terzo collegio, affidato alle suore delle Negrizie, è in via di costruzione sulle colline e 40 chilometri dalla città.

*Il Sottosegretario di Stato: FOSCHI.*

ZANONE. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per conoscere se intendano modificare il decreto che prevede che le dogane italiane, autorizzate allo sdoganamento di metalli ferrosi, siano soltanto quelle di Genova, Trieste, Bari e Brescia, con esclusione quindi della dogana esistente nel porto di Ravenna.

L'interrogante fa presente che tale provvedimento sarebbe gravemente pregiudizievole non solo per lo sviluppo dei traffici del porto di Ravenna ma anche per l'economia dell'Emilia-Romagna che ha notevoli necessità di trovare uno sbocco ad una profonda crisi che vede la drammatica situazione delle aziende Maraldi, che, come l'AGIP ed altri stabilimenti, sarebbero costrette ad effettuare le operazioni di sdoganamento nei porti privilegiati, con aggravio di costi, nonostante la presenza di importanti strutture nel porto di Ravenna che, in tal modo, rimarrebbero inutilizzate. (4-04364)

RISPOSTA. — Con il decreto ministeriale 21 gennaio 1978 è stata mutata la precedente situazione posta dal decreto Ministeriale 5 gennaio 1978 ed è stata inclusa la dogana di Ravenna, le cui esigenze sono state indicate dall'interrogante, tra gli uffici doganali in cui vengono accentrate le operazioni di importazione di prodotti dell'industria siderurgica.

Invero il predetto provvedimento del 5 gennaio 1978 nasceva dall'esigenza di ovviare alle persistenti turbative nelle regole del commercio internazionale che avevano determinato gravi inconvenienti nel mercato interno di alcuni prodotti siderurgici. Pertanto l'indicato accentramento delle operazioni doganali era rivolto a

realizzare uno specifico ed approfondito esame della documentazione relativa ai prodotti in parola, inteso ad evitare possibili frodi, derivanti dalle misure adottate da taluni paesi estranei alla CECA al fine di collocare sul mercato internazionale la propria produzione eccedentaria nel settore.

La valutazione dei risultati raggiunti con quel primo provvedimento, per sua natura connesso a fattori contingenti e temporanei, assieme a nuove ipotesi e forme di controllo manifestatesi successivamente, ha poi consentito l'emanazione del decreto ministeriale 21 gennaio 1978, con il quale sono stati tenuti presenti anche i segnalati problemi del porto di Ravenna.

*Il Ministro delle finanze: MALFATTI.*

ZANONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premessi che, nonostante le disposizioni ministeriali, da anni nelle nostre scuole si verifica la continua diminuzione delle cattedre di lingua francese a favore delle cattedre di lingua inglese;

considerato che il fenomeno negli ultimi tempi ha assunto proporzioni allarmanti specialmente nel Piemonte che, per posizione geografica ed interessi culturali ed economici, avrebbe invece bisogno di un aumento delle cattedre di lingua francese o quanto meno del mantenimento dello *status quo* — se, allo scopo di eliminare o quanto meno di contenere le proporzioni del suddetto fenomeno ritenga, in aggiunta ai provvedimenti già adottati, di promuovere opportune iniziative sul tipo di quelle proposte dall'Associazione nazionale insegnanti lingue straniere (ANILS). (4-04713)

RISPOSTA. — Questo Ministero condive, in linea di massima, le preoccupazioni dei docenti di lingua francese, rendendosi conto dello stato di disagio venutosi a determinare per gli interessati, in questi ultimi tempi, in dipendenza della

lenta ma costante diminuzione delle cattedre relative all'insegnamento di detta lingua.

Si tratta di un fenomeno connesso alla generale e crescente preferenza, accordata da genitori ed alcuni allo studio della lingua inglese; la scelta di tale disciplina, una volta effettuata nella scuola media inferiore, produce inevitabilmente i suoi effetti anche sugli organici degli istituti secondari superiori ove gli alunni continuano, com'è noto, lo studio della lingua iniziata nella scuola dell'obbligo.

« Certamente, col passar degli anni, la situazione segnalata può portare ad una sostanziale trasformazione delle cattedre di lingua straniera e ad una massiccia riduzione di quelle di francese e di altre lingue, con conseguenze negative anche sotto il profilo occupazionale; allo scopo di attenuare tali inconvenienti e di contenere, quindi, la pressante richiesta di sopprimere cattedre di lingua francese, avanzata non solo da presidi e genitori, ma anche da organi di stampa e da sindacati, questo Ministero ha sempre invitato i presidi delle scuole medie a conservare o ricostituire le cattedre della disciplina in questione, richiamandosi alle disposizioni più volte impartite con apposite circolari.

Tuttavia, se sussiste da una parte la esigenza di tutelare i docenti di lingua francese, non si può non tener conto delle aspirazioni degli allievi allo studio di una determinata lingua. È noto in proposito che, nella maggior parte dei casi, allo studio delle cosiddette lingue sacrificate gli allievi sono assegnati nella migliore delle ipotesi d'ufficio o per estrazione a sorte. Il problema presenta, quindi, aspetti spinosi e contraddittori e dovrà essere risolto in modo da contemperare le opposte esigenze.

La questione, nei suoi vari aspetti, sarà esaminata, ad ogni modo, ai fini di una valida soluzione, nel contesto delle iniziative che saranno adottate in sede di riforma dell'intero settore dell'istruzione secondaria superiore.

Per quanto riguarda in particolare la regione Piemonte, si fa presente che la

situazione delle cattedre di lingua francese e inglese dell'anno 1973-74 a tutto il 1977-78 è di crescita annuale, anche se in percentuale le cattedre di lingua inglese sono cresciute in misura maggiore rispetto a quelle di lingua francese. Tecnicamente quindi non sembra che si possa parlare di un fenomeno di soppressione delle cattedre di francese, quanto piuttosto di un adeguamento degli insegnamenti alle scelte, per altro non sempre vincolabili, degli studenti.

*Il Sottosegretario di Stato:* FRANCA FALCUCCI.

ZOPPI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravissime ripercussioni provocate dall'articolo 1, punto 3, del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1977, n. 960 e dal decreto del ministro delle finanze 6 gennaio 1978, in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*, che concentra le importazioni, anche temporanee, di prodotti tessili e siderurgici presso le dogane di Bari, Brescia, Genova e Trieste. Detto provvedimento sottrae al porto mercantile di La Spezia una consistente corrente di traffico, compromettendo lo sviluppo stesso e rendendo assai difficile il mantenimento delle capacità occupazionali dello scalo.

Le disposizioni ministeriali in argomento sovvertono altresì qualsiasi criterio di programmazione e di integrazione dei porti, in contrasto anche con le linee del progetto di legge unificato sulla riforma dell'ordinamento portuale.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere i motivi che hanno determinato la

adozione delle disposizioni sopra indicate ed invita altresì il ministro a sospendere la pubblicazione del decreto ministeriale del 6 gennaio 1978. (4-04341)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 5 gennaio 1978 trae origine dalla preesistente situazione di recessione del commercio internazionale, determinata in maniera non irrilevante anche dal ricorso a pratiche di *dumping* poste in essere da taluni paesi extracomunitari, con conseguenze negative per il mercato interno dei prodotti tessili e siderurgici.

Scopo dell'indicato provvedimento è stato pertanto, essenzialmente, quello di frenare l'evolversi di un fenomeno che, anche in aderenza a talune decisioni comunitarie, è parso di poter combattere con profitto limitando i punti doganali presso i quali concentrare le operazioni di importazione dei prodotti in questione.

Per altro, la sorveglianza così realizzata alla importazione di talune merci ed inoltre la concreta collaborazione con gli uffici doganali offerta da enti ad associazioni di categoria, hanno successivamente reso possibile la emanazione del decreto ministeriale 21 gennaio 1978, con il quale anche la dogana di La Spezia, indicata dall'interrogante, è stata compresa tra quelle abilitate all'espletamento delle operazioni di sdoganamento dei prodotti tessili e siderurgici.

*Il Ministro:* Malfatti.